Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 19

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Domenica 22 gennaio 1939 - XVII

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 135 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 2 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici vedi rubrica - Chiedere preventivi e progetti - Uffici pubblicità: Udine: Via Prefettura, 5 - Telef. 9-59 - Milano: Via Vivaio - Telef. 70-132

Le nozze Savoia - Borbone

si celebrano domani in Quirinale in una superba cornice di fasto

Maria di Savoia e Luigi di Borbone-Parma

ROMA, 21.

Domattina nella tenuta reale di Castel Porziano avrà luogo una gran battuta di caccia, alla quale parteciperanno tutti i Principi presenti a Roma.

Lunedì mattina si svolgerà la solenne cerimonia delle fauste nozze di Maria di Savoia con Luigi di Borbone Parma. Il solenne rito nuziale sarà celebrato in una cornice di fasto nella Cappella Paolina del Palazzo Quirinale, che fu riaperta in occasione delle nozze di Jolanda col conte Calvi di Bergolo e che vide gli splendori delle nozze di Umberto di Savoia con Maria del Belgio.

Cappella Paolina

La Cappella Paolina sarà per la occasione trasformata in una serra di fiori bianchi, provenienti da tutti i giardini d'Italia. Il celebre quadro dell'Annunciazione, che si suole conservare in un'altra Cappella Paolina del Quirinale, conosciuta dai più sotto il nome di Cappella di Guido Reni perchè fu affrescata dal celebre pittore, è stato trasportato nella Paolina maggiore, come avvenne per le nozze dell'augusto fratello di Maria di Savoia.

Alla Cappella Paolina si accede attraverso una fuga di splendide sale, la Sala del Trono, la Sala delle Aquile, cinque sale minori di passaggio, per una galleria ricca di opere d'arte e poi ancora per un salone che si chiama dei Corazzieri, ove sono state alzate le tribune che ospiteranno il maggior numero di invitati, poichè alla Paolina, come dicemmo, per ragioni di spazio e insieme di opportunità, avranno accesso soltanto i Sovrani; gli sposi, i Principi e le altissime personalità dello Stato e della diplomazia.

Alle nozze auguste parteciperà un'ospite singolare, l'antica maestra di inglese della Principessa Maria, miss Goulding, che per dodici anni frequentò villa Savoia. La Regina ricercava una insegnante di inglese per la Principessa, e la Principessa Buoncompagni, fece a Sua Maestà il nome della Goulding, che allora dava lezioni di inglese alle famiglie aristocratiche e della buona borghesia. Costei racconta che alcuni giorni innanzi che i giornali dessero la notizia ufficiale delle nozze Savoia-Parma di Borbone ricevette a Londra una lettera della Principessa Maria, che le dava il lieto annuncio. Dopo qualche giorno miss Goulding era chiamata alla Ambasciata d'Italia, dove il cancelliere De Grossi la informava che c'era per lei un invito alle nozze. La Principessa si era ricordata di una promessa fatta molti anni or sono.

Omaggio dalle Pianore

Il Podestà di Camajore ha fatto omaggio a S. A. R. la Duchessa Maria Antonietta di Borbone del primo esemplare della ricca ed elegante pubblicazione nella quale è illustrata la storia della Villa delle Pianore e quella delle relazioni che la Casa di Borbone Parma ha avuto in ogni tempo col Comune di Camajore. Il magnifico dono, che sarà offerto lunedì agli sposi è anche arricchito di preziose fotografie, riproducenti fra l'altro il celebre arazzo fiammingo che adorna il Museo civico, la piscina cittadina, la fontana artistica eretta nella piazza principale di Camajore a cura del defunto Duca Roberto ed altri edifici e monumenti storici dell'antico Campus Major.

Per invito della Reale Famiglia e della Famiglia di Borbone saranno a Roma lunedì prossimo per assistere alle fauste nozze il Podestà di Camajore col Segretario capo, il Segretario del Fascio di Camajore e quello di Capezzana di Camajore, nonchè una rappresentanza di contadini dipendenti dalla amministrazione della Casa.

Circa la residenza degli augusti sposi è confermato che dopo le nozze la coppia reale effettuerà un viaggio in Francia e nel Belgio, per recarsi quindi in Africa, a Mozambico, dove il Principe Luigi possiede e dirige, come è noto, un'importante azienda agricola. Rientrati in Patria gli sposi verranno certamente a trascorrere un lungo periodo nel soggiorno estivo della Villa delle Pianore, e più precisamente nella fattoria della Vallina, che conobbe le loro prime romantiche passeggiate e che proprio in questi tempi la Principessa Enrica ha fatto preparare con notevoli lavori per accogliere gli sposi felici.

La Banca d'Italia ha voluto anch'essa testimoniare la propria fervida partecipazione all'evento che allieta la Reale Famiglia, facendo pervenire a S. A. R. la Principessa Reale Maria di Savoia un suo dono augurale. Con i suoi vivi ringraziamenti l'augusta Principessa ha espresso al governatore S. E. Azzolini il suo cordiale compiacimento.

Il ricevimento

L'on. Carlo Delcroix ha fatto pervenire a S. A. R. la Principessa Maria di Savoia il dono augurale della Associazione nazionale mutilati ed invalidi, accompagnato da un alto messaggio di felicitazioni. L'augusta Principessa ha ringraziato l'on. Delcroix, assicurando del cordiale compiacimento con cui considera la manifestazione gentile dei valorosi minorati della guerra.

Stasera alle ore 21 gli sfarzosi saloni del Quirinale si sono aperti per un solenne ricevimento al quale hanno partecipato tutti i Principi Reali di Savoia e i Reali congiunti presenti a Roma, le alte gerarchie dello Stato e del Regime ed una folla di invitati tra i quali i più bei nomi dell'aristocrazia romana, delle lettere, delle scienze e delle arti.

L'augusta sposa ha accolto con impareggiabile grazia i fervidi auguri presentateli dai convenuti, mentre i Sovrani e i Principi intrattenevano gli ospiti in conversazioni.

Il ricevimento si è protratto animatissimo sino a tarda ora. La folla che ha sostato a lungo davanti al Reale palazzo del Quirinale ha reclamato i Principi e le alte gerarchie al loro passaggio, prendendo così idealmente parte alla festa intima della Reale famiglia.

In quest'ora di letizia, mentre la ultimogenita degli amati Sovrani corona il suo sogno d'amore, l'augurio fervido e devoto del popolo italiano sale alla Reggia augusta dei Savoia, guida ed interpreti della grandezza, della gloria, delle aspirazioni nazionali. Viva Savoia!

Oggi il Duce premia i vincitori della battaglia del grano

ROMA, 21

Il Duce premierà domani al Teatro Argentina i vincitori della gara nazionale per il IV concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria. La gente che vive tutto l'anno a contatto con la terra, sarà domani radunata alla presenza di Mussolini per ricevere dalle Sue mani il premio.

Particolarmente quest'anno la vittoria appare maggiore, dopo le ansie e le trepidazioni del periodo delle semine e delle levatore, e per la prima volta a memoria d'uomo la produzione granaria conseguita ha un peso specifico mai raggiunto.

Il successo della coltura del grano nel 1938 simboleggia il progresso generale che sotto la guida delle organizzazioni tecniche e sotto gli incitamenti delle organizzazioni sindacali, l'agricoltura italiana sta conseguendo. La produzione unitaria del grano nel 1938 è stata di q.li 16.1, la più alta che si ricordi. E' interessante notare che la maggior produzione granaria ottenuta è quindi dovuta principalmente a un più alto rendimento unitario. Ma è anche da annoverare l'aumento della superficie investita a grano, che è stata tra il quinquennio 1921-25, precedente la battaglia del grano, e il triennio 1936-38, di circa 450 mila ettari. Essa è dovuta nella maggior parte però alla superficie entrata in coltura in seguito alla bonifica integrale. Non si tratta quindi di terreni sottratti ad altre colture.

Sassari al Duce

ROMA, 21.

Al Duce è pervenuto da Sassari il seguente telegramma:

« *Oggi è stata iniziata l'esecuzione del primo lotto di opere per il risanamento del vecchio abitato di Sassari. Voi promettestè ai sassaresi in una memorabile giornata che il piccone avrebbe lavorato ed il piccone ha incominciato a lavorare. Il popolo fedelissimo Vi esprime per nostro mezzo la sua profonda gratitudine, il suo fermo proposito di dare al Fascismo soldati sempre più numerosi e sempre più decisi a tutto osare per gli alti destini della Patria imperiale.* - Prefetto *Vella*, Federale *Medas*, Podestà *Groveti* »

Sottoscrizione per il ritorno in Patria degli Eroi di Bligny

COMO, 21.

I combattenti comaschi hanno iniziato una sottoscrizione per il trasporto in Patria delle salme dei Caduti italiani di Bligny e dello Chemin des Dames. La cittadinanza aderisce entusiasticamente alla nobile iniziativa.

Farinacci parlerà a Berlino

BERLINO, 21.

La direzione di zona berlinese del Partito Nazionalsocialista annuncia che ha organizzato per la sera del 25 corrente a Berlino al Palazzo dello Sport una grande manifestazione, nella quale parlerà, insieme con il Gauleiter del nazionalsocialismo francone Giulio Streicher, anche — dice il comunicato — « il Ministro di Stato italiano e intimo e antico e attivo collaboratore di Mussolini, Roberto Farinacci ».

Data la grande popolarità che il nome di Farinacci gode in Germania, l'attesa è vivissima.

Il Ministero belga rimaneggiato da Spaak

BRUSSELLE, 21.

Spaak ha rimaneggiato il gabinetto nel modo seguente. Primo ministro *Spaak*; Affari Interni *Merlot*; Affari Esteri *Paolo Emilio Janson* ex primo ministro liberale; Finanze *Janssen*; Lavori pubblici *Balthazar*; Lavoro *Delattre*; Economia *Barnich*, senatore socialista; Istruzione pubblica *Dierckx*; Salute pubblica *Jennisson* deputato liberale; Trasporti *Marck*; Colonie *Devkeschauwer*; Giustizia *Van Dievoet*, non appartenente attualmente al parlamento, cattolico, ex ministro; Agricoltura *Daspremont Lynden*, senatore cattolico; Difesa generale *Denis*.

I nuovi ministri sono: Janson, Parnich, Jennissen, Van Dievoet ed Aspremont. Nel nuovo ministero vi sono due nuovi portafogli della Salute pubblica e della Agricoltura.

Angoscia a Parigi per la sorte dei rossi

PARIGI, 21.

Le notizie provenienti dalla Spagna sull'inesorabile avanzata delle truppe di Franco e sopratutto sul progressivo sgretolamento della famosa cintura di ferro di Barcellona provocano viva emozione negli ambienti parigini nei quali si teme questa volta seriamente per la pseudo repubblica rossa della Catalogna. Le notizie provenienti da Barcellona aumentano l'allarme ed anche i circoli governativi non riescono più a nascondere di considerare ormai la situazione come disperata. Numerosi membri del governo rosso barcellonese, a quanto risulta, sarebbero infatti già partiti per via aerea diretti a Valencia e Madrid e così verso questa città si starebbe trasportando gli archivi segreti della repubblica. Si ha notizia intanto che la popolazione di Barcellona e dei dintorni è stata in massa adibita a costruire in fretta fortificazioni, lavoro che essa è costretta ad effettuare sotto le continue minacce e i crudeli maltrattamenti degli aguzzini rossi.

Gli sforzi di Pascua

PARIGI, 21.

Si apprende che durante il colloquio avuto ieri con il ministro Bonnet, l'ambasciatore dello pseudo governo di Barcellona, Marcellino Pascua ha richiamato l'attenzione del ministro degli affari esteri francese sulla situazione oltremodo precaria delle truppe rosse: facendo presente che lo pseudo governo di Barcellona insisteva vivamente perchè la Francia volesse finalmente decidersi ad aprire il confine dei Pirenei.

Panzane smentite dal Governo di Burgos

BURGOS, 21.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore del Generalissimo trasmesso dalla radio e riprodotto dai giornali, smentisce categoricamente la pretesa fucilazione di alcune donne che, secondo le agenzie straniere, sarebbe avvenuta a Santa Coloma Queralt.

« *Questa falsa notizia* — continua il comunicato — *viene utilizzata per una propaganda tendenziosa* ». Il comunicato inoltre smentisce la esecuzione di lavori di fortificazione alla frontiera francese da parte di tecnici tedeschi e italiani ed invita ad una visita sui luoghi per constatare la falsità delle notizie.

Radiocronaca del rito nuziale

ROMA, 21

Lunedì 23 corrente alle ore 10,55 tutte le stazioni dell'Eiar trasmetteranno la cronaca della cerimonia delle auguste nozze delle LL. AA. RR. la Principessa Reale Maria di Savoia e il Principe Luigi di Borbone Parma.

Chwalkowshi ricevuto da Hitler

BERLINO, 21.

E' qui giunto per l'annunciata visita ufficiale al Governo tedesco il ministro degli esteri cecoslovacco Chwalkowski, accompagnato dal suo capo di gabinetto. Il ministro è stato ricevuto al suo arrivo alla stazione dal capo del protocollo ministro Doernberg.

Il Fuehrer ha ricevuto nella nuova sede della Cancelleria, il ministro Chwalkowski con il quale ha avuto un colloquio, presente il ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop, ed il ministro di Praga a Berlino, Mastny.

Maria di Piemonte e il Principe Baldovino visitano il Vaticano

CITTA' DEL VATICANO, 21

Stamane la Principessa di Piemonte, continuando la visita iniziata mercoledì scorso allo scopo di mostrare al nipote, il piccolo Baldovino, Principe ereditario del Belgio, i tesori artistici del Vaticano, ha visitato, accompagnata dal comm. prof. Nogara, direttore dei musei e gallerie pontificie, le loggie di Raffaello e di Giovanni da Udine; le stanze di Raffaello e lo appartamento Borgia. La visita è durata oltre un'ora. Il Principino si è mostrato impressionato delle bellezze artistiche che gli sono state illustrate.

Il Duce a Guidonia dà inizio ai lavori di un grande cementificio

GUIDONIA, 21.

Stamane il Duce, dopo avere minutamente visitato e inaugurato alcuni nuovi impianti della direzione studi ed esperienze dell'aeronautica, si è recato accompagnato dal sottosegretario all'Aeronautica S.E. Valle in località Caselle di Guidonia per presenziare all'inizio dei lavori di uno stabilimento che verrà costruito e gestito dalla S. A. Cementerie italiane di Guidonia.

Questo stabilimento che occuperà un'area di 100 mila metri quadrati sorge vicino a vasti giacimenti di calcare e di argilla e a cave di pozzolana, idonei alla fabbricazione di ottimo cemento Portland e di cemento pozzolanico. Lo stabilimento sarà dotato di un modernissimo impianto, consistente in un forno rotante lungo 120 metri ed ultra economico, riducendo al minimo il consumo del carbone che sarà carbone nazionale.

Nelle vicinanze dello stabilimento sorgerà il villaggio delle abitazioni operaie, piccole abitazioni confortevoli ed igieniche con annessi piccoli appezzamenti di terreno, così da permettere alle famiglie di provvedere, mediante un lavoro non grave ed attraente alle essenziali necessità della vita familiare, e ciò anche allo scopo di non alterare la fisonomia rurale della zona e di mantenere nelle maestranze l'attitudine al lavoro dei campi, oltre che al lavoro industriale.

La strada che conduce a località Caselle, e che il Duce percorrerà è segnata da alte antenne recanti bandiere tricolori e bandiere littorie. E' una sinfonia calda di toni che brilla vivida sotto il sole. Due alti pennoni con alla base grandi fasci littori delimitano l'ingresso alla zona dove sorgerà il cementificio, e oltre l'arco di ingresso a destra è una compagnia d'onore di avieri con musica, mentre a sinistra è il perfetto schieramento di una centuria di balilla moschettieri e una centuria di avanguardisti moschettieri ed una centuria di giovani fascisti. Lo schieramento continua con le formazioni fasciste di Montecelio e di Guidonia con le massaie rurali di Montecelio di Guidonia e Sant'Angelo Romano nei loro sgargianti costumi paesani e si completa con le giovani e piccole italiane, pure di Guidonia e Montecelio le quali formano come una gran macchia bianca pittorescamente punteggiata di bandierine tricolori. E' pure presente una folta rappresentanza della ufficialità dell'aviazione.

Ed ecco tenuto da robusti pugni il masso che dovrà scendere nel terreno della fondazione e che porta scolpita, ripetuta sulla pergamena la seguente dedicatoria:

Felicemente regnando Vittorio Emanuele III — Re Imperatore — Auspice Benito Mussolini — Duce e Fondatore dell'Impero — la S. A. Cementerie Italiane di Guidonia — questo stabilimento iniziava — per le fortune e il lavoro dell'Italia — addì 21-1-1939 XVII dell'era fascista.

L'arrivo del Duce, che è accompagnato da S. E. Valle, suscita il giocondo clamore e il più grande entusiasmo della folla che si accalca intorno e a ridosso del luogo dove si svolgerà la cerimonia.

Il Duce che è ricevuto dal ministro Segretario del Partito, dai ministri Lantini, Cobolli Gigli e Alfieri, dal comandante del corpo d'armata, dai generali dell'aeronautica Ferrari direttore del centro studi di Guidonia e Infanti, dal prefetto, dal senatore Agnelli, da Gianni Agnelli; dal vice presidente della società conte Perotti, dal direttore generale della Confederazione dell'industria e da altre personalità e gerarchie, passa in rivista la compagnia d'onore e percorre lo schieramento fra le acclamazioni incessanti della folla che scandisce alto il Suo nome in un crescendo vibrante di affettuosa dedizione.

Giunto presso il masso di formazione, il Duce procede rapido alla firma della pergamena e alla sua immissione nel cavo del masso, che poi chiude, spalmando di calce la svasatura.

Subito dopo il vescovo di Tivoli, prima che il masso scenda nel terreno, pronuncia la preghiere di rito, aspergendolo di acqua lustrale. Compiuta la benedizione, il Duce, seguito dai ministri e dalle gerarchie, sosta nel padiglione dove è disposto il plastico dell'edificio costruendo e col plastico i disegni e i grafici dell'opera. Qui il Duce, mentre attentamente esamina plastico e disegni, ascolta le spiegazioni che gli sono date dal senatore Agnelli il quale assicura il Duce che i lavori procederanno con fascistica rapidità, tanto che nel prossimo ottobre già si conta di impiegare nel cementificio 400 operai e di produrre una base di un milione di quintali di cemento all'anno, con un successivo accrescimento di impianti e con altri forni capaci di dare il massimo rendimento, un quintale di cemento con soli 17 o 18 chili di carbone.

Il sen. Agnelli consegna quindi al Duce la somma di lire 100 mila che il Duce dispone sia erogata a favore di opere assistenziali. e allorchè il Duce esce dal padiglione, è ossequiato dalle autorità e gerarchie, si avvia all'automobile, la folla nuovamente acclama e ne accompagna la partenza in una folata travolgente di grida, di canti, di acclamazioni dove è tutta la passione e la fede del popolo.

Radiocronaca della premiazione del IV concorso del grano

ROMA, 21

Domani 22 corrente alle ore 9.50 le stazioni dell'EIAR trasmetteranno dal teatro Argentina in Roma la cronaca della solenne premiazione dei vincitori del IV concorso del grano e dell'azienda agraria, alla presenza del Duce.

Lungo colloquio Ciano-Stojadinovic su tutte le questioni attuali

BELGRADO, 21.

Terminata la caccia il conte Ciano ed il Presidente Stojadinovic hanno avuto un lungo colloquio nel castello di Belje. La conversazione, intonata alla più viva cordialità, ha compreso tutte le questioni di politica estera attuale.

Anche stamane a Belje si sono rinnovate da parte dei coloni della regione quelle simpatiche manifestazioni di amicizia che tanto hanno contribuito a rendere gradevole il soggiorno del nostro Ministro degli Esteri e a dare modo ai numerosi inviati della stampa fascista qui convenuti di constatare come in un breve periodo di tempo il popolo jugoslavo, dimenticati i passati malintesi, si sia avvicinato a quello italiano a fianco del quale ha combattuto, col quale ha molte doti in comune e in primo luogo quella agilità di spirito, quella franca onestà che sono caratteristiche dei popoli giovani e virili.

Battute di caccia

La battuta al cinghiale si è iniziata stamane per tempo. Ciano e Stojadinovic, salutati dai contadini della zona, gli stessi che ieri hanno improvvisato una indimenticabile festa rustica in onore degli illustri ospiti i quali si sono ancora una volta confusi nelle genti della Baranja danzando il «sokol», la tradizionale danza serba, partecipando all'entusiasmo lieto e bonario della folla paesana, si sono portati nella foresta Malo Knezevo dalla parte orientale dove particolarmente abbondano i cinghiali e i cervi, per la penultima caccia. Diciamo penultimo perchè l'ultimo, salvo mutamenti di programma, dovrà aver luogo domani mattina nella regione di Patrovic non lontana dalla capitale.

Anche stamane il bottino è stato rilevante. Cinghiali in numero considerevole sono stati abbattuti. La caccia si è svolta secondo gli usi locali e con vasto impiego di battitori che hanno snidato le bestie obbligandole a correre all'impazzata fino a tanto che colpi sicuri degli invitati non le abbattevano. Anche oggi, come nei giorni scorsi, questo bottino è stato distribuito in gran parte alla popolazione.

Nella serata i contadini dei villaggi vicini, come le sere precedenti, hanno organizzato una fiaccolata ed hanno acceso grandi fuochi attorno ai quali hanno danzato al suono delle musiche locali.

I giornali stamattina recano ampi resoconti e numerose fotografie sulla battuta di ieri l'altro, descrivono ampiamente le manifestazioni che al conte Ciano anche eri il contado ha tributato, la sfilata dei cacciatori, il ballo, il pranzo al castello Re Alessandro che c'è stato iera sera, pranzo che il signor Stojadinovic ha offerto in onore dello inviato del Duce. Vengono pure pubblicati estratti di commenti internazionali sulla visita del conte Ciano in Jugoslavia.

Sui colloqui politici nulla è ancora dato sapere con precisione. Come abbiamo già detto si sa che fra i due uomini di Stato sono state esaminate tutte quelle questioni che appaiono di maggiore attualità e particolarmente interessano l'Europa centro-orientale.

Ospite del Reggente

Il comunicato sui colloqui, che era atteso per oggi, si avrà invece molto probabilmente domani sera, dopo cioè l'arrivo del conte Ciano a Belgrado. Domani sera il nostro Ministro degli Esteri, come si sa, sarà ospite del Reggente Principe Paolo. Al pranzo parteciperanno oltre il Capo del Governo jugoslavo, i membri del Governo, le alte cariche dello Stato, numerosi invitati.

Particolare importanza avranno i brindisi che saranno pronunziati e che certamente si ispireranno al felice sviluppo delle relazioni di amicizia e di buon vicinato fra l'Italia e la Jugoslavia.

La partenza del conte Ciano avrà luogo dopo il pranzo. Il Ministro, col seguito, si congederà da Stojadinovic alla stazione di Belgrado per proseguire a quanto pare per il Trentino prima di far ritorno a Roma.

Il ministro Ciano, concluse nei giorni trascorsi a Belje le partite di caccia e le discussioni politiche con il Capo del Governo jugoslavo dott. Stojadinovic, arriverà domani a Belgrado, appena in tempo per inaugurare la mostra del libro italiano, salutare la colonia italiana e riprendere il treno per la via del ritorno.

Questa mostra del libro italiano, la prima del genere che l'Italia organizza all'estero e presentata, prima che ad ogni altro Paese, alla Jugoslavia, in omaggio alla sua cultura, deve essere l'espressione di quella nuova fase della collaborazione intellettuale italo-jugoslava che costituisce appunto il terzo ordine di problemi, dopo quelli politici ed economici, proposti all'esame del conte Ciano e del dottor Stojadinovic.

Un giovane, caldo terreno fertile, si matura oggi in Jugoslavia per la collaborazione con l'Italia, nelle sfere della cultura di ogni grado ed espressione e su questo terreno è facile e utile la collaborazione della cultura italiana. Vi sono per essa naturali tendenze spirituali e problemi comuni. Ma occorre anzitutto che si diffonda in Jugoslavia la conoscenza della lingua e della cultura italiana e si approfondiscono i contatti tra gli artisti e gli scienziati, fra i professori e gli studenti delle due Nazioni. Un patto italo-jugoslavo, per la collaborazione della cultura, con provvidenze pratiche, è più che utile. Esso non tarderà a venire. Bisogna inoltre attivare gli scambi della musica, del teatro, della letteratura, dell'arte e della scienza. Bisogna insomma conoscersi più profondamente nello spirito e collaborare nei suoi alti domini.

Si aprirà presto a Belgrado un ufficio « Italia ». Ai servizi turistici si assoceranno in esso una libreria italiana e una mostra-vendita permanente di prodotti artistici ed artigiani italiani che la gente jugoslava apprezza e ricerca per ravvivarne le case. E' soltanto un primo passo, ma va salutato come l'inizio di una promettente marcia che ha per mèta l'espansione del pensiero creatore italiano e la sua civile collaborazione con lo spirito della Nazione jugoslava.

Collaborazione italo-jugoslava

La risoluzione della questione sudetica ha rotto definitivamente il filo, oramai leggero e sottile, col quale la Francia si agganciava gli Stati della così detta « Piccola Intesa ».

La vasta rete d'infiltrazione, organizzata e predisposta dagli statisti francesi del dopo guerra nei Balcani e nell'oriente danubiano, è stata spezzata inesorabilmente dalla forza propulsiva dell'Asse. Lo scacchiere dell'Europa orientale è stato pulito dalle pedine mosse dalla subdola e pseudo democratica politica francese.

Anche la Jugoslavia, dopo aver subito amare delusioni, ha dovuto constatare che la grande alleata cercava di raggiungere obiettivi prettamente egoistici. L'odissea delle sanzioni è stata molto più dannosa per gli interessi francesi che non per quelli italiani. L'occupazione della Ruhr, la conquista dell'Impero, la redenzione dei tedeschi sudetici sono i prodromi della nuova Sedan.

Clemenceau quando concretò il suo piano di predominio, col concorso del presidente Wilson e dei suoi quattordici punti, non poteva certamente prevedere Mussolini e Hitler coll'Italia imperiale ed il terzo Reich.

Oggi sta tramontando definitivamente l'influsso francese sulla Jugoslavia e cade, l'ultimo baluardo massonico posto a presidio dei patti stipulati con criteri troppo soggettivi e contro i più elementari principi del diritto delle genti. Attualmente la Jugoslavia, sotto la guida di Stojadinovic è divenuta uno Stato efficente, che può guardare sicuramente il suo avvenire. Composto il dissidio fra serbi e croati, sistemata, secondo un piano organico e razionale, l'economia del Paese, una particolare cura deve essere rivolta all'integrale sganciamento da qualsiasi egemonia, che potrebbe influire in forma deleteria sullo sviluppo della Jugoslavia nella sua qualità di Nazione slava e di potenza europea. Solamente così potrà far valere la sua autorità nei Balcani e nelle zone finitime. Logica appare la sua attuale politica di avvicinamento all'Italia per giungere alla risoluzione dei problemi relativi al sud-oriente europeo e per attingere un più ampio respiro dal traffico sul mare Adriatico.

La visita del conte Ciano al Presidente del Consiglio jugoslavo, che restituisce quella fatta dal signor Stojadinovic e dalla sua Signora a Roma, dà la possibilità per uno scambio di vedute dopo la situazione che si è venuta formando dai fatti di Monaco e dell'avvicinamento italo-inglese.

Rafforzate le basi politiche che già legano le due Nazioni vicine, i colloqui potranno avere un benefico sviluppo nel settore degli scambi economici. Non è il caso di prendere alla lettera l'articolo di commento del « Daily Mail » al viaggio del nostro Ministro degli Esteri in Jugoslavia, viaggio che secondo il redattore di quel giornale dovrebbe portare ad una collaborazione nel campo commerciale ed industriale tale da provocare risultati sbalorditivi. (sic). Ma anche senza adoperare aggettivi di valore superlativo, riteniamo che un razionale sistema di scambi compensati potrebbe essere molto utile a tutte due le Nazioni interessate. La differente potenzialità industriale e la disparità delle materie prime, potrebbero agevolare una corrente reciproca, alimentando le principali branche economiche. I prodotti del patrimonio silvano e quelli zootecnici potrebbero trovare un ottimo mercato di acquisto in Italia, mentre i nostri manufatti e le nostre macchine industriali potrebbero trovare, alla lor volta, uno sbocco nella Jugoslavia.

Le correnti dei traffici servirebbero pure ad intensificare i rapporti intellettuali — ed il grande interesse suscitato recentemente a Belgrado per la mostra d'arte italiana ne è una prova chiara — ed una più proficua conoscenza delle alte virtù civiche e militari del popolo italiano e del popolo jugoslavo.

Mentre nella Spagna si spezzano le ultime resistenze bolsceviche e si lotta forse l'ultima battaglia per ricostituire una grande Nazione latina su basi fasciste e su criteri corporativi, nella vicina Jugoslavia si rompono i ponti colle vecchie democrazie e si entra nell'ordine di idee dell'Asse.

Juplictus

Il Principe Umberto e il Conte di Torino alla mostra della bonifica

ROMA, 21.

Nel pomeriggio di oggi S.A.R. il Principe di Piemonte, ricevuto e accompagnato dal Segretario del Partito e dal sottosegretario alla bonifica, ha visitato la mostra della bonifica integrale al circo massimo.

S. A. R. il Conte di Torino ha visitato anch'egli oggi la mostra della bonifica integrale.

Mogadiscio italiana singolarmente prolifica

MOGADISCIO, 21.

Anche lo sviluppo demografico di Mogadiscio è notevolmente sensibile fra i nazionali: da 23 nati con 8 matrimoni nell'anno 1936 si è passati a 107 nati e 9 matrimoni nel decorso anno 1938.

Minerali nell'Harar

HARAR, 21.

Anche nel territorio del Governo dell'Harar si stanno compiendo seri studi ed attive prospezioni per la ricerca e produzione dei minerali. Nella regione Sciaveli e nel Cercer si sono iniziati già da tempo lavori per lo struttamento delle formazioni di mica. Lavori di prospezione sono stati altresì iniziati nella regione Errer e Ballie dove esisterebbero filoni di piombo e giacimenti di stagno. Nel Fafan esistono granati di tromalina e di berillo, mentre, alla confluenza del fiume Ceunni-Gallerti, esistono giacimenti di carbonato di rame, ossidi di cobalto, nichelio e manganese dei quali è in corso l'accertamento della potenzialità.

Scene di fervore per l'esaltazione a Califfo di Re Faruk d'Egitto

IL CAIRO, 21.

Scene di eccezionale entusiasmo si sono svolte ieri all'esterno e all'interno della grande moschea di Kisson, quando Re Faruk, senza che precedentemente fosse stato dato nessun annunzio, recatosi alla moschea per le preghiere settimanali, ha lasciato il suo posto e ha preso quello dell'Iman dirigendo le orazioni dei fedeli durante la parte conclusiva della cerimonia.

Tra i fedeli presenti nella moschea vi erano il principe Faysal, figlio di Re Ibn el Saud dell'Arabia Saudita, il principe Seif Ul Islam e i delegati del Supremo Consiglio arabo alla prossima Conferenza di Londra per la Palestina.

All'uscita dalla moschea una immensa folla tra cui erano numerosi rappresentanti degli altri Stati del mondo arabo, ha salutato Re Faruk con il grido «Viva il Califfo musulmano!».

La stampa egiziana rileva l'eccezionale importanza del gesto del Re Faruk non compiuto da alcun Sovrano dopo la deposizione dei Sultani ottomani e che riprende l'interrotta millenaria tradizione dei Califfi dell'Islam. La presenza dei rappresentanti di altri Stati del mondo arabo islamico ha dato alla cerimonia più significativo carattere.

L'acclamazione di Re Faruk a Califfo dell'Islam, cioè capo supremo dei musulmani, ha anche uno speciale significato politico: è noto infatti quale autorità abbia il Califfo sul popolo arabo, e gli avversari del Gran Mufti di Gerusalemme, attualmente in esilio al Libano, da tempo dichiarano che se e quando il Califfato sarà ripristinato, egli ha l'ambizione di assurgere all'alta carica. La manifestazione odierna al Cairo perciò rappresenta la candidatura del Re d'Egitto alla altissima autorità e di fronte al quale il Gran Mufti dovrebbe ritirarsi dato il rango più elevato di Re Faruk; candidatura per altro subordinata al ripristino del Califfato.

Negli ambienti arabi si manifesta una ostilità contro il progetto ventilato dal «Times» della creazione di uno Stato comprendente la Siria, la Transgiordania e la Palestina con Governo autonomo ebraico. Un eminente capo arabo intervistato ha dichiarato il progetto opera dell'ebreo Lizeman e dell'Emiro Abdalla; esso sarebbe ispirato dalle autorità francesi che in tal modo sormonterebbero le difficoltà esistenti in Siria. Gli ebrei lo caldeggiano sperando di poter portare la percentuale di immigrazione al trentacinque per cento e l'Emiro Abdalla dal canto suo mira allo scettro del nuovo regno.

La conferenza araba si è riunita l'ultima volta stamane per approvare l'ordine del giorno di chiusura contenente le richieste che i delegati presenteranno alla conferenza di Londra fissata pel 27 corrente. Benchè si mantenga il massimo riserbo su tale deliberazione finale si conferma che le basi saranno: proclamazione in Palestina dello Stato arabo sovrano; abrogazione della dichiarazione Balfour e conseguente arresto della immigrazione ebraica.

Si annuncia intanto che la Delegazione egiziana a Londra sarà presieduta dal Principe Abdel Meneim e composta dall'ex Ministro Alluba Pascià e dal Ministro d'Egitto a Bagdad, Rashuan Azzam.

Il Balagh informa che i delegati egiziani alla conferenza di Londra saranno il principe Abdel Monein, l'ambasciatore d'Egitto a Londra e il ministro d'Egitto a Bagdad.

Risposta di Tokio alle grandi Potenze

Esiste uno "statu quo,, in disaccordo con la giustizia - L'efficacia della barriera anticomintern Roma-Berlino-Tokio

TOKIO, 21.

All'apertura della dieta hanno parlato oltre il ministro degli esteri il primo ministro Hiranuma e i ministri della guerra e della marina i quali hanno passato in rivista la situazione militare cinese negli ultimi 12 mesi e quello delle finanze sul bilancio. Il primo ministro nel suo discorso ha dichiarato che la 74 sezione della Dieta dovrà deliberare misure concernenti l'inizio della istituzione del nuovo ordine nell'Asia orientale.

Ha dichiarato poi che è ovvio che non può sperarsi alcuna pace durevole se Giappone, Manciucuo e Cina, le tre Nazioni responsabili della stabilità dell'Asia orientale, non si uniscono per la realizzazione dei loro comuni obiettivi e la istituzione di un nuovo ordine.

Subito dopo il ministro degli esteri Arita ha ricordato che per quanto concerne l'attuale questione cinese, la politica fondamentale e la mèta decisa dal Governo nipponico, sono state stabilite nella dichiarazione di esso del tre novembre scorso. «Ciò che il Giappone *desidera* — egli ha affermato — *è la creazione di un nuovo ordine per assicurare la pace permanente all'Asia orientale, vale a dire la costruzione di una nuova Asia orientale su un principio etico, sul quale Giappone, Manciucuo e Cina pur mantenendo ciascuno la propria individualità, si appoggino e si colleghino insieme per un'attiva collaborazione e per aiutarsi scambievolmente in tutti i campi delle attività politiche, economiche e culturali*».

Ha ricordato poi l'altra dichiarazione del 22 dicembre dell'anno scorso, in cui il precedente Governo nipponico affermò di voler tendere la mano a quei cinesi lungimiranti animati da simili ideali ed aspirazioni a voler lavorare insieme con loro al comune proposito di costruire un nuovo ordine in Asia orientale e di lottare contro il comunismo.

In risposta alla persistente incomprensione in certi ambienti dell'estero che attribuiscono al Giappone l'intenzione di voler escludere la porta della Cina alle terze Potenze, il ministro ha detto che per la creazione di un nuovo ordine nell'Asia orientale sarà certamente necessario rafforzare talune restrizioni e certi regolamenti nelle questioni che hanno vitali ripercussioni sulla difesa nazionale e sulla indipendenza economica delle tre Nazioni.

Ma queste misure sono limitate ad un minimo di richieste, dirette al solo proposito di mettere in condizione l'Asia orientale di funzionare bene come anello nella catena dell'economia mondiale e di contribuire alla prosperità generale dell'umanità. Conseguentemente saranno lasciati aperti vasti campi e non soltanto resteranno assolutamente intatti i diritti e gli interessi dei loro sudditi ma la partecipazione straniera sarà realmente benvenuta poichè si aspetta fiduciosamente che le attività economiche delle altre Potenze saranno più che mai stimolate nel nuovo ordine di cose.

Arita ha parlato quindi dell'ampio movimento filonipponico che va svolgendosi in Cina come preludio di feconda e pacifica collaborazione e ha quindi smascherato le oblique manovre del Comintern, «*altrettanto insidiose, quanto dissimulate, in Europa ed in Asia. Dovunque c'è qualche turbamento della pace e dell'ordine, c'è invariabilmente da scoprire dietro le quinte la mano del Comintern. La guerra civile di Spagna che dura ormai da quasi tre anni costituisce il più eloquente esempio delle attività del Comintern.*

«*Fortunatamente, però, l'accordo nippo-italo-germanico contro l'internazionale comunista si è dimostrato efficiente ad arrestare in Asia come in Europa le attività distruttive del Comintern. Alla luce dell'esperienza noi* — ha affermato Arita — *possiamo ritenere che quanto più questo accordo si allargherà e si rafforzerà, tanto più potente sarà la garanzia della pace del mondo*».

Arita ha quindi concluso:

«*Le cause attuali dell'ansietà e della irrequietezza internazionali sono certamente molte e complesse, ma non c'è alcun dubbio che le ragioni principali sono costituite essenzialmente dagli sforzi per il mantenimento di uno statu quo che, attualmente, non è in accordo con la giustizia e nei tentativi fatti, per motivi egoistici, onde arrestare lo sviluppo e il progresso delle Potenze sorte recentemente. L'istituzione di un nuovo ordine nell'Asia orientale proposto dal Giappone* — ha concluso Arita — *essendo basato su solidi princip. etici e conformi alla giustizia internazionale, servirà a promuovere la solidarietà fra i Paesi dell'Asia orientale e le altre Potenze, ponendo i loro rapporti su una base realmente solida e servirà così a portare una pace reale al mondo. Finchè però vi sono ancora alcuni che mantengono errate apprensioni e dubbi a questo proposito, si impone a noi di risolvere e di marciare senza paura lungo la via del diritto in esecuzione della nostra politica nazionale.*»

Schiaffi di Reduci sul muso dei francesi

ADDIS ABEBA, 21

Il perito fascista Giuseppe Borband ha inviato al direttore del *Corriere dell'Impero* la medaglia di argento a lui conferita sul campo di Eligny, accompagnandola con una lettera in cui chiede che la decorazione sia restituita ai francesi, diffamatori dei combattenti italiani.

Il commissario dell'Associazione nazionale Combattenti in A.O.I. ha inviato al presidente della Associazione stessa on. Amilcare Rossi, in telegramma, esprimendo la solidarietà dei reduci della grande guerra residenti nell'Impero.

Sfida di due riformati

PARIGI, 21

L'Oeuvre pubblica il seguente telegramma ricevuto da Brescia:

«*Due riformati italiani sono a disposizione di 20 vostri soldati. Vi lasciamo la scelta delle armi.* - Firmati: *Albrici e Tacconi*».

L'Oeuvre, sempre lividamente anti-italiano, non esita a meravigliarsi che questo telegramma, che avrebbe dovuto essere indirizzato all'Ordre gli sia stato inviato per errore, dicendo che articoli del genere di quello cui risponde questo telegramma non sono nelle sue abitudini.

Frane nel Bergamasco

BERGAMO, 21.

Causa il forte gelo a San Felice al Lago si staccava un grosso masso del peso di 10 quintali. Nella sua rovinosa corsa a valle il bolide investiva ed fermava contro la casa fortunatamente disabitata di certo Michele Zamocetti, causando gravissimi danni all'immobile.

Dalla montagna continuano a precipitare frane, procedute da lunghi boati. La zona è completamente sgombrata e le famiglie si sono rifugiate nei paesi vicini. Sul posto si sono recate autorità e Carabinieri.

L'ASSISTENZA ai mietitori nel 1938

ROMA, 21

In occasione dell'annuale premiazione degli agricoltori benemeriti della vittoria granaria, la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha illustrato in una importante riunione provvista di una ricca documentazione fotografica l'azione svolta dall'organizzazione centrale e periferica a favore delle maestranze addette alla decorsa campagna di mietitura. Dalla relazione risulta come anche nell'ultima campagna di raccolta del grano, mercè il premuroso interessamento del segretario del P. N. F. e del ministero delle Corporazioni, i lavoratori impegnati nella grande fatica del mietere abbiano potuto beneficiare di nuove e sempre più larghe provvidenze. Il numero dei mietitori collocati e assistiti è stato di ben 945.814 lavoratori. Di questi 57.819 risultano immigrati, 41.817 emigrati, 170.936 provenienti da migrazione interna provinciale e 675.242 tratti da mano d'opera locale. Aggiungendosi alle costruzioni permanenti già edificate negli anni decorsi, sono entrati in funzione altri venti posti di ricovero e ristori costituiti da vasti fabbricati con dormitori destinati per uomini e per donne con annessi refettori, cucine, ambulatori di pronto soccorso, servizi igienici, uffici di collocamento. Oltre che con le dette case per mietitori, la assistenza a tutti i lavoratori è stata assicurata attraverso una fittissima rete di posti provvisori di ricovero, ristoro e transito che hanno svolta una continua e efficace attività in tutte le provincie. La scelta dei locali è stata particolarmente accurata e gli ambienti dotati di lettini e di brande con paglericci hanno corrisposto a tutti i requisiti igienici. Per mezzo degli istituti di previdenza e di mutualità la Confederazione, non solo ha provveduto ad una larga distribuzione di quantitativi di chinino, ma ha fatto altresì funzionare 278 ambulatori provvisti di personale sanitario specializzato e ha dotato le squadre di oltre 600 cassette di pronto soccorso. Tutti i mietitori hanno poi fruito senza alcun onere da parte loro di un'assicurazione vita per la copertura di tutti i casi di morte non indennizzabili ai sensi della legge contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura.

Entrati per la prima volta in azione hanno fornito indistintamente ottima prova i primi mietitori che, scelti fra provati e capaci lavoratori, si sono dimostrati elementi di coesione e strumenti di efficace tutela sindacale. Per prevenire i casi di insolazione, a cura della federazione fascista infortuni agricoli sono stati distribuiti gratuitamente 173.194 cappelli di paglia. Negli anni venturi tale quantitativo sarà notevolmente aumentato, fino a far fronte al totale fabbisogno delle masse impiegate. Nè è stata trascurata l'opera di propaganda e di elevazione spirituale nelle masse rurali occupate. A quest'azione si è provveduto sia per mezzi della pubblicazione di appositi periodici, come per il tramite degli auto-cinema sonori che hanno girato ininterrottamente in tutte le provincie dai primi di giugno alla fine di settembre. Tutti i posti di ricovero e ristoro sono stati infine provvisti di apparecchi radio.

Macchina prodigiosa che scrive e parla

NEW YORK, 21.

La prima macchina da scrivere parlante, capace cioè di pronunciare parole ed esprimere suoni con la semplice pressione dei tasti, è stata costruita dagli ingegneri nel laboratori della Società Bell Telephon di New York e presentata all'esame di un gruppo di scienziati dell'Istituto Franklin di Filadelfia i quali sono rimasti sorpresi dell'eccellenza dei risultati conseguiti.

Nitide e chiare, con diversi accenti, ora teneri e amichevoli, ora aspri secondo il desiderio di chi scrive, sgorgano le parole l'una dopo l'altra: dapprima la voce profonda di un uomo, poi quella di un bambino e infine la voce di una donna. Non solo vennero pronunciate parole isolate ma anche frasi intere.

La macchina poi prese a cantare, muggire, latrare, ad emettere insomma ogni genere di suoni e infine fece udire anche il martellamento caratteristico di un picchio.

Con un'ampiezza variabile da 80 fino a quasi 10 mila variazioni acustiche, il congegno, che assomiglia a una piccola calcolatrice o meglio a un piccolo organo, può esprimere tutti i suoni emessi dalla voce umana. Una sola difficoltà è apparsa nella pronuncia della lettera «elle» che viene biascicata in modo indistinto.

"Bacia il mio collo,, profumo inventato dal boia francese

PARIGI, 21.

Anatole Deibler, noto in tutta la Francia sotto il nome di «Monsieur de Paris», è da qualche tempo stanco di tagliare teste. Il piccolo uomo dai capelli grigi e dalla folta barba conta ormai 60 anni e vorrebbe rinunciare per sempre al suo lugubre mestiere di carnefice, andando in pensione. Egli presentò tempo fa una istanza in questo senso, ma la commissione del risparmio la respinse ragione per la quale Deibler dovrà rimanere verosimilmente sino alla fine dei suoi giorni il giustiziere di Francia, pur avendo già al suo attivo 40 anni di ininterrotto e lodevole servizio, con 270 esecuzioni capitali.

Per bocciare la domanda del boia, la commissione ha fatto un ragionamento molto semplice. Deibler percepisce uno stipendio annuo di 5000 franchi, più le «spese di esercizio». In considerazione della sua anzianità egli dovrebbe riscuotere lo stesso soldo anche in avvenire sotto forma di pensione, mentre suo nipote, destinato a succedergli nel mestiere ereditario di boia, avrebbe ugualmente diritto a un assegno annuo di 5 mila franchi. Ciò comporterebbe una spesa annua di 10 mila franchi, più naturalmente le indennità di servizio: il che è troppo.

Anatole Deibler è molto contrariato per questa decisione, poichè egli sperava di poter dedicarsi interamente alla professione di fabbricante di profumi, che esercita già da alcuni anni con fortuna. Anzi egli ha dato ad uno dei suoi prodotti il nome, invero poco augurale, di «Bacia il mio collo»; è stato uno strepitoso successo, fino a quando i compratori non hanno scoperto la vera professione del fabbricante. In seguito, per salvare almeno le apparenze, Deibler battezzò il profumo col nome di «Nirvana».

Giudei respinti dal Messico

CITTA' DEL MESSICO, 21.

Le autorità hanno rifiutato lo sbarco di 17 ebrei profughi dalla Germania giunti a S. Cruz senza le carte in regola.

CRONACHE SPORTIVE

Un incontro che bisogna vedere

Udinese - Arsa

OGGI AL CAMPO MORETTI ALLE 14.30

Gli appassionati del calcio sono attratti oggi al Polisportivo Moretti per una partita del massimo interesse. Nessun dubbio sulla vittoria che non potrà sfuggire alla compagine di Ciroi: questa certezza nella vittoria non toglie nulla all'interesse che presenta la competizione odierna.

L'Arsa non è compagine di poco conto ma contro un'Udinese lanciata com'è attualmente non potrà sconvolgere così clamorosamente il pronostico da aggiudicarsi una vittoria che nessuno può concederle.

La compagine istriana costituirà piuttosto un'ottima occasione ai bianco-neri per far rifulgere il loro gioco che a Isola d'Istria ha fatto entusiasmare gli stessi tifosi locali. Il quintetto di punta ha filato domenica scorsa a meraviglia, a pieno ritmo. Tutti i componenti hanno gareggiato in bravura compresi quelli che non avevano avuto modo, ancora, di essere troppo ammirati per il loro rendimento. Così Faini, il quale rifulge in modo particolare quando il terreno è pesante, ha sbalordito per la classicità del suo gioco molto redditizio e insieme con Tabanelli, sempre tecnico e preziosissimo, ha legato magistralmente il lavoro dei vivacissimi compagni di linea.

E' vedere questa prima linea al lavoro, che costituisce la maggior attrattiva per gli appassionati che oggi accorreranno numerosissimi al Polisportivo Moretti.

Per quanto riguarda la mediana gli elogi sono del tutto superflui poichè il pubblico nostro è unanime nel riconoscerle i maggiori meriti per tutte le vittorie che la squadra bianco-nera assomma da tante domeniche senza soluzione di continuità. La difesa è pure salda e quindi non è concesso di avanzare la men che modesta incertezza sul risultato dell'incontro odierno. Ma ripetiamo non è la nuova immancabile vittoria che attrae oggi l'attenzione degli sportivi ma — e ciò non è concesso forse da parecchi anni — il desiderio di assistere a del vero «calcio» giocato con la chiara concezione tecnica di cui è oggi capace l'undici bianco-nero.

Le due squadre scenderanno in campo nelle seguenti formazioni:

Udinese: Gremese; Ciroi e Velier; Dianti, Gallo e Ciriani; Marini, Faini, Bertoli, Tabanelli e Sdraulig.

Arsa: Stacul; Santin e Tomat; Brenco, Spante e Bellini I; Persi, Todescan, Marcier, Bradaschia e Bellini II.

L'incontro avrà inizio alle ore 14.30 e sarà preceduto da una partita valevole per il campionato sezione propaganda fra la terza squadra dell'Udinese e quella della Gil di Reana del Roiale.

IL TORNEO DI PRIMA DIVISIONE

La Serenissima arbitra del duello Pieris-Giovinezza

Siamo arrivati alla giornata ritenuta risolutiva per il duello Pieris-Giovinezza che si protrae senza decisione da alcune settimane. Questa volta la favorita è la squadra sacilese che giocherà sul terreno amico contro un'avversaria di riguardo ma che tuttavia dovrebbe poter battere. Il Pieris invece sarà in trasferta a Palmanova ospite della Serenissima che domenica scorsa, pur soccombendo nel confronto con la compagine rosso-alabardata, ha avuto campo di far rifulgere doti non comuni di complesso battagliero e tenace. La compagine palmarina trova gli spunti migliori quando affronta le avversarie più temibili. Ed oggi è venuta la volta del Pieris a saggiare la forza della compagine della fortezza sul proprio campo e riteniamo che l'isontina capita proprio in un periodo di particolare puntiglio da parte degli uomini di Butto.

L'incontro Pieris-Giovinezza fa da centro nel programma di gare della giornata ma non bisogna trascurare tutti gli altri incontri. Per quanto le predette compagini siano attualmente le più quotate per la promozione la lotta non è affatto decisa. Siamo appena alla seconda giornata del girone di ritorno ed il distacco che separa le capeggiatrici dalle immediate inseguitrici non è da ritenersi incolmabile. Le avversarie sono sempre ben salde sul piede di gara e tutt'altro che rassegnate ad accettare il fatto compiuto. Sandanielese, Solvay, Spilimbergo, ed anche Pordenone, Tricesimo e Basiliano nutrono molta fiducia nei propri mezzi.

Il Pordenone sarà in trasferta a Fiume e, ancora amareggiato per il mezzo insuccesso subito ad opera della Sangiorgina, cercherà con tutti i mezzi di rifarsi dell'umiliazione subita sul terreno amico; compito difficile ma non impossibile. Alla compagine nero-verde non sono consentiti ormai arresti se non vuole frapporre troppo spazio fra essa e le capintesta!

La Sangiorgina ospiterà il Tricesimo: gli azzurri vantano un miglior stato di servizio ma gli amaranto godono il favore del campo ed in tal modo la leggera superiorità di classe dei tricesimani è annullata.

Entrambe le squadre riserve delle Società di divisione nazionale sono impegnate fuori casa e con avversarie temibilissime. Lo Spilimbergo già vittorioso nell'andata al Polisportivo Moretti gode comunque i favori del pronostico nella partita con i bianco-neri. Molto attesa è infine la prova che dovranno sostenere i sandanielesi, freschi freschi della vittoria colta a Udine, contro la macchina da gol della città di San Giusto. I rosso-alabardati sapranno strafare anche nella cittadina collinare? Forse no.

Per quanto riguarda il Solvay la posta è già nelle sue tasche anche se giocherà in campo avverso.

Ecco i risultati degli incontri di andata: Tricesimo-Sangiorgina 3-1; Basiliano-Giovinezza 3-1, Spilimbergo-Udinese B 1-0; Triestina B-Sandanielese 7-0; Pieris-Serenissima 2-1; Solvay-Postumia 5-1; Littorio-Pordenone 1-0.

Campionato nazionale di calcio

Le partite odierne

Serie A

JUVENTUS - TRIESTINA
LIGURIA - LUCCHESE
MILAN - MODENA
NOVARA - ROMA
LAZIO - NAPOLI
BOLOGNA - AMBROSIANA
LIVORNO - GENOVA
BARI - TORINO

Serie B

VERONA - PRO VERCELLI
ATALANTA - SPAL
SALERNITANA - VENEZIA
SPEZIA - PALERMO
PADOVA - SIENA
ALESSANDRIA - FIORENTINA
ANCONITANA - SANREMESE
FANFULLA - VIGEVANO
CASALE - PISA

Serie C

UDINESE - ARSA
AUDACE - AMPELEA
MONFALCONE - GRION
MARZOTTO - VICENZA
PONZIANA - ROVIGO
TREVISO - PRO GORIZIA
MESTRE - FIUMANA

Prima Divisione

SANGIORGINA - TRICESIMO
GIOVINEZZA - BASILIANO
SPILIMBERGO - UDINESE B
SANDANIELE - TRIESTINA B
SERENISSIMA - PIERIS
POSTUMIA - SOLVAY
LITTORIO - PORDENONE

Sezione Propaganda

II.a Categoria

Girone A:
Tricesimo B - Sandanielese B
Edera A - Giovinezza
Udinese C - Gil Reana

Girone B:
Basiliano B - Serenissima B
Pozzuolo - Cividale
Rivignano - Safrec

I.a Categoria

Girone A:
Zugliano - Edera B
Olimpia - Codroipo

Girone B:
Gil Branco - Caporiacco
Tarcento - Itala

SEZIONE PROPAGANDA

Incontri equilibrati nella seconda giornata

Con l'inclusione della terza squadra dell'Udinese, anche il girone A è stato completato. Oggi le venti partecipanti affronteranno la seconda fatica del campionato. Una partita importante, anzi decisiva agli effetti della classifica, è in programma nel girone A, fra l'Edera A e il Giovinezza.

Facile si prevede il compito della Udinese C nei confronti del Reana che scenderà a campo Moretti mentre aperta si presenta la lotta fra le due «B» del girone: Tricesimo e Sandanielese.

Il Cividale è atteso alla prova del fuoco sul campo del Pozzuolo contro quella squadra che vanta un bel passato.

Anche nel girone B vi sarà il confronto fra i due rincalzi della prima divisione: Basiliano e Serenissima. I padroni di casa hanno già al proprio attivo una vittoria e non vorranno certamente lasciarsi sfuggire l'occasione per aumentare il proprio punteggio. La Safrec infine, squadra che iniziò sempre in sordina per finire in crescendo, si recherà in trasferta a Rivignano e crediamo che il suo compito non sia punto difficile.

Il calendario della prima categoria sembra alquanto equilibrato. Per conto non esitiamo di assegnare il favore del pronostico all'Edera B in trasferta a Zugliano e all'Olimpia che ospita il Codroipo nel girone A. Il Caporiacco invece avrà certamente la vita dura a Branco mentre Tarcento e Itala dovrebbero chiudere in parità il loro confronto.

MOTOCICLISMO

Quattromila adesioni alla Rosa d'inverno

12 concorrenti da Udine

Dalle 2.500 iscrizioni ieri annunziate, si è passati alle 3.890: quota 4.000 è dunque ormai in vista e quasi certo il miglioramento del famoso precedente primato di 4.026.

E' una vera, intensissima gara fra le Associazioni, i Dopolavoro e Gruppi, ecc. per la partecipazione più numerosa alla «Rosa», e gli uffici dell'A. M. Milano in Corso Sempione, sono idealmente assediati dalle lettere e dalle richieste, e praticamente circuiti dai rappresentanti o dai Commissionari dei centri meno lontani, che vogliono ritirare di persona i «ruolini di marcia» ed i bracciali di riconoscimento.

Una partecipazione in grande stile sarà quella dell'A. M. di Mandello Lario e del Dop. Guzzi: il popolare centro motociclistico manderà oltre 130 rappresentanti, in gran parte operai delle officine, con alla testa, in moto, il presidente dott. Giorgio Parodi il Podestà, il Federale, i dirigenti della casa costruttrice, i campionissimi Tenni, Sandri e Pagani, ed anche alcuni motocarri.

Sotto varie forme, 130 presenze le annunzia anche Torino; Firenze è salita 70; Biella ne ha 63 come Genova; Piacenza ben 85 elementi della Gil; Roma, in complesso, 65 rappresentanti. Ed anche Napoli sarà della partita, con una scelta ed ardita rappresentanza, che si è già messa in marcia. Da Udine sono pervenute 12 adesioni.

SCI

La gara di discesa femminile a Tarvisio

Abbiamo annunciato che il Dopolavoro provinciale, il giorno 8 genlavoro provinciale, il giorno 29 gen. Sciatoria di fondo per la Coppa Ente Turismo di Tarvisio, indice una gara di discesa femminile che avrà carattere di preparazione per il Campionato nazionale che avrà svolgimento a Tarvisio il giorno 25 febbraio.

Eccone il regolamento tecnico:

Il percorso in discesa, di un chilometro circa, sarà segnato da bandierine rosse.

Le concorrenti dovranno trovarsi nel posto di controllo di partenza entro le ore 9,30.

L'ordine di partenza sarà estratto a sorte alle ore 8 sul Campo Duca d'Aosta.

I numeri saranno dati sul posto di partenza prima della gara. Le partenze saranno individuali e date ad intervalli di un minuto.

Durante la gara è assolutamente vietato il frenaggio con i bastoncini pena la squalifica della concorrente.

Lungo il percorso funzioneranno appositi controlli. Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire 1 dovranno pervenire al Dopolavoro organizzatore entro il giorno 27 gennaio p. v.

Sono in palio i seguenti premi:

1. medaglia similoro grande; 2. medaglia argento grande; 3. medaglia argento media; 4. medaglia argento piccola; 5., 6., 7., 8. Medaglia di bronzo.

I campionati triveneti del Guf a Vicenza

Ecco il calendario delle gare:

Campionati sciistici maschili, giorno 17 gara a staffetta (mattino) e di discesa libera (pomeriggio); giorno 18 gara di discesa obbligata (mattino) e di salto (pomeriggio); giorno 19 gara di fondo (mattino).

Campionati sciistici femminili: giorno 16 gare di discesa libera e obbligata.

Campionati sul ghiaccio: giorno 17 gare di pattinaggio sui 500 e 1500 metri, giorno 18 gara di pattinaggio sui 3000 metri.

TIRO A VOLO

L'odierno tiro al passero

Organizzata dalla solerte S.U.T.A.V. avrà svolgimento oggi nel pomeriggio una interessante gara al passero dotata di lire 500 di premi, sul campo dell'Arizona.

Verranno sparati 4 passeri a m. 20 mentre la gara si effettuerà alla distanza di m. 22.

Inizio ore 13. Servizio armaiolo e buffet.

Verranno inoltre fatte delle poules libere al passero ed al piatello.

Quanto prima riporteremo il vasto programma che in linea di massima è stato fissato quest'anno dalla S.U.T.A.V., programma che comprende importantissime gare a campionati al piccione, storno, piattello.

CICLO-CAMPESTRE

Oggi si corre il campionato per Giovani fascisti

Il numero dei partecipanti all'odierno campionato provinciale di corsa ciclo - campestre per giovani fascisti da assicurazione che la manifestazione avrà il migliore esito sportivo.

Alla partenza si allineeranno una trentina di atleti rappresentanti i vari comandi G.I.L. della Provincia.

Si rammenta che l'adunata dei concorrenti è fissata per le ore 13 presso l'O.N.D. di Cussignacco. La partenza sarà data alle ore 15 precise. La gara avrà luogo con qualsiasi tempo.

PALLACANESTRO

Gil Udine - Gil Gorizia (femminile)

Con inizio alle ore 14,30, la squadra femminile del Comando Federale di Udine, s'incontrerà oggi sul campo di via Girardini con il quintetto della G.I.L. goriziana per l'ultima partita del girone di andata del campionato di prima divisione. Le concittadine, che occupano il primo posto della graduatoria, non vorranno certo lasciarsi sfuggire la facile occasione per incamerare i due punti in palio e consolidare così la loro posizione di comando. Per quanto però il pronostico conceda tutti i suoi favori alle compagne della De Marchi, sarà opportuno non affrontare troppo a cuor leggero le battagliere avversarie che certamente non scendono a Udine rassegnate alla sconfitta.

La squadra udinese ha annunciato la seguente formazione: De Marchi (cap.), Bearzotti, Degani, Pol, Barone, Plaino, Fogagnolo e Margiarita.

Gil Udine - Gil Pola (maschile)

Successivamente scenderanno in campo i giovani fascisti del Fascio di Combattimento di Capodistria, che rappresentano il Comando Federale di Pola ai campionati nazionali di pallacanestro, per misurarsi con la compagine udinese. Anche questo confronto, almeno apparentemente, non annuncia alcuna difficoltà per gli atleti bianco - neri che tuttavia dovranno diffidare dalle previsioni formulate dagli ottimistici pronosticatori. Da essi gli appassionati si attendono una prova concreta e decisiva e l'impiego di tutte le loro energie.

I bianco - neri prenderanno campo nel seguente schieramento: Pellizzari (cap.), Cordelli, Dose, Pollini, Fabiani, Santini, De Belgrado e Tabogi. Ris. Pittini.

Gentiluomo di razza

Dove fosse finito, nessuno l'avrebbe saputo dire. Era sparito misteriosamente, un giorno. Per un po' se n'era parlato, tra amici: s'erano fatte delle deduzioni, delle ipotesi. Poi, silenzio. E così, Carlo Arro[illegible], ritenuto gran conquistatore di donne era scomparso dalla scena civile, per sempre. Quando l'ho ritrovato, in Brasile, nell'interno, proprietario di una piccola piantagione di gomma, non sapevo riconoscerlo: la barba lunga, dimagrato... Povero Carlo! Ed era stato un dongiovanni! O almeno, press'a poco. Per la verità che cosa avesse per [illegible] non l'avevo mai capito: [illegible], di poche parole, tranquillo, come se ci tenesse a passare inosservato.

— Come mai — gli domandai — come mai sei venuto quaggiù?

— Per le lettere d'una donna, una signora di cui ebbi il torto di innamorarmi — mi rispose con un sorriso quell'infelice. — Oramai [illegible] la verità, tanto lontano dal vostro mondo per avere ancora degli scrupoli. L'hai conosciuta anche tu: Yvonne Y.

Lo ricordavo benissimo: passava, a Parigi, per una signora di gran linea, molto in vista, molto corteggiata, e sapevo che infatti era stata per vario tempo un amore di Carlo.

— Ebbene, Yvonne, quand'era stata lontana da me, in quel periodo, mi ha scritto varie lettere d'amore. Io sono qui, ai Tropici, per quelle lettere. Cose da non credere. Quando la nostra amicizia è finita, quelle lettere sono rimaste regolarmente legate e ancora impregnate del profumo di lei, tra le mie cose care e segrete, ben chiuse in un armadietto, dove avevo la rivoltella, il passaporto, il libretto degli assegni. Un giorno qualcuno, durante la mia assenza, entra in casa mia — abitavo allora a Parigi — butta tutto a soqquadro e ruba quelle lettere; soltanto quelle lettere: non [illegible] non una spilla. Quelle lettere.

— Ebbene? Sarà stato un collezionista...

In principio mi sono stupito, poi ho alzate le spalle. Dopo tutto non erano firmate che col nome di Yvonne: ci sono tante Yvonne a Parigi. E non ci ho pensato più... Devi sapere che in quei tempi era accaduta una cosa piuttosto insolita nel mondo elegante francese: Yvonne s'era innamorata di... suo marito. La cosa era andata così: uomo magro, un gran lavoratore, proprietario di una fonderia, aveva una passione vivissima per la caccia. Invitato a una battuta, aveva avuta la disgrazia, per errore, di uccidere un compagno. La cosa fece un gran rumore: naturalmente corse voce che l'incidente non fosse così casuale come si voleva far credere, che c'erano privati rancori tra l'ucciso e la vittima, e l'autorità fu investita dalle indagini che stabilirono in modo assoluto la perfetta innocenza dell'uccisore. Fu in seguito a questo disgraziato episodio che Yvonne si prese in modo improvviso, curioso e appassionato, col proprio marito. Il quale poi, [illegible] sotto un controllo preciso, per ciò, preso dal proprio lavoro, aveva sempre ignorato come essa impiegasse le proprie giornate. E d'un tratto, una fiammata aveva avvolto i due. Erano partiti per un viaggio, insieme, una specie di viaggio di nozze in ritardo. E durante questo viaggio, per la prima volta, Jean aveva interrogato la moglie sul suo passato, l'aveva frugata con domande insistenti: e Yvonne decisa a difendere a ogni costo la propria felicità, aveva negato tutto. Questo l'ho saputo da lei. «Non ho mai avuto amici»... [illegible] «Tutto è finito tra di noi». Fu per questo che, appena tornata, Yvonne ebbe una sola idea: [illegible] le lettere [illegible]. L'esistenza di quelle lettere era diventata come un incubo, rappresentava la costante minaccia alla sua felicità. La lettera è un documento: si diceva, e se un giorno il marito le avesse trovate, lui, un gentiluomo, un italiano: se una disgrazia può succedere, una smarrimento... Mi scrisse, dunque, dove avrei dovuto portargliele: alle 11 al Bois.

L'indomani alle 11 io ero al Bois: e passeggiavo in su e in giù nervosamente. Yvonne giunse con dieci minuti di ritardo: camminava in fretta, guardava se qualcuno l'avesse seguita. Aveva paura si potesse credere a un appuntamento. Non mi salutò nemmeno. Mi disse, tendendo la mano per richiesta:

— Date le lettere...

Io non sapevo come spiegare.

— Non le avete?

— Non le ho più.

La donna ebbe uno scatto d'indignazione: ma io, poveraccio, non ne avevo proprio colpa.

— Me le hanno rubate. Due settimane fa. La porta dell'appartamento aperta. L'armadio della stanza da letto forzato. E il... mancavano proprio le vostre lettere, niente altro che le vostre lettere. Tutto il resto intatto.

Yvonne si sentì mancare: si appoggiò a uno dei grandi cristalli dietro i quali un camaleonte immobile sembrava finto.

— Sparite? Rubate? Ma come? Chi? Non avete un'idea?...

— Nessuna. E vi pare il caso che lo denunci questo furto curioso? Che dia delle spiegazioni?

— Per carità!

— E allora?

Yvonne rimase perplessa: evidentemente qualcuno che sapeva, o che immaginava, aveva fatto il colpo per tentare un ricatto con lei. Sarebbe stato un ragionamento logico. C'era da fare un grosso colpo. E al sicuro. Il ladro pensava certamente che non sarebbe stato denunciato: un furto di lettere d'amore. E che il ricatto avrebbe avuto un esito pacifico. Evidentemente era un uomo che sapeva il fatto suo e dove metter le mani.

— Non c'è che da aspettare.

E se ne andò. Ma appena a casa, appena passato il primo impeto di risentimento pratico, cominciò a riflettere: e sentì intollerabile il pensiero che quelle sue lettere, quelle frasi delle quali ora arrossiva anche solo al ricordo, potessero essere lette da chissà chi. Un farabutto, naturalmente! Ma fosse stato un ladro volgare, d'infimo ceto, d'un altro mondo, avrebbe sentito meno ribrezzo. Ma invece, era probabile che fosse stato qualche lacchè, di qualcuno che la conosceva, di qualcuno della sua classe un mascalzone elegante. Che frequentava i luoghi dove andava lei: forse il suo stesso subito. E questo le era insopportabile. E un senso di ribellione la prese, ribellione impotente che alla fine si sciolse in uno scoppio di pianto. E i baci che essa diede al marito, nella paura di perderlo, sotto il pericolo di quella oscura minaccia nell'ombra, furono certo più ardenti, più convulsi che mai. Perchè poteva anche darsi che si trattasse d'una vendetta, di qualche innamorato respinto e che ora inviasse quelle lettere a Jean. Noi [illegible] tutto questo venne a raccontarmelo. E se il ricattatore avesse preteso da Yvonne, per restituire quelle lettere, delle compiacenze amorose? Essa rabbrividiva. Ma se si trattava di un ammiratore, quello sarebbe stato il prezzo del riscatto, certo!

Invece si trattava di denaro, soltanto di denaro. E la prova fu un sibillino biglietto che mi giunse e che diceva: «Se ci tenete a riavere quel che vi è stato portato via, spedite un assegno di 10 mila franchi al portatore a questo indirizzo: Casella Postale 910. Avrete per posta quanto v'interessa». Io comunicai ad Yvonne il testo della lettera e chiesi consiglio. Si poteva, ora, avvertire la polizia: far controllare la casella 910. Yvonne me lo vietò: sarebbe stato come provocare, inevitabilmente, lo scandalo. L'individuo avrebbe parlato, fatto vedere le lettere. No: meglio cedere. Non c'era altro da fare. Essa si offerse d'intervenire per il pagamento della somma, ma io non lo permisi. Diecimila franchi erano un sacrificio, per me, ma poichè Yvonne mi aveva detto di farlo, non esitai. Spedii l'assegno, non senza un segreto timore che nulla mi sarebbe stato mandato, in cambio. Invece qualcosa giunse, due giorni dopo: una lettera, una delle quindici che formavano il pacchetto rubato, una sola. Io l'annunciai [illegible] ad Y. quell'unica lettera che mi era costata diecimila franchi. Yvonne non disse nulla. Ma quando le telefonai la nuova ingiunzione [illegible] deciso di ricorrere all'autorità, corse da me, affannata, spaventata: l'ingiunzione diceva che se entro diecimila franchi non fossero mandati al solito indirizzo quei «documenti sarebbero stati consegnati a «monsieur Y.». Io non sapevo come fare, anche volendo, a soddisfare a quella richiesta. Yvonne pianse, mi scongiurò: offerse i propri anelli, poichè di liquido non aveva che duemila franchi disponibili. Non volli accettare nulla. Feci un debito, firmai una cambiale, pagai ed ebbi, come l'altra volta, una lettera, una sola.

Le richieste si susseguirono così, una dopo l'altra, sempre più minacciose, con particolari precisi circa l'azione che il ricattatore avrebbe svolto se non fosse stato accontentato. Una volta, in seguito a un ritardo nel versamento, Jean, il marito di Yvonne, ebbe una convocazione misteriosa e un abboccamento a cui fece parola, sorpreso, a lei che corse ancora da me e in un modo o nell'altro si riuscì a spedire la somma richiesta. Alla fine, le lettere compromettenti essendo state quasi tutte restituite, Yvonne diceva: «fatto il più, facciamo quest'ultimo sforzo». Ma io non avevo più risorse: le scadenze delle prime cambiali si avvicinavano, fatali. E le ultime, terribili richieste di denaro, piovevano inesorabili.

— Oramai non c'è più che una lettera in giro, mormorava disperata Yvonne. I gioielli dei quali aveva [illegible] erano venduti: se [illegible], suo marito se ne avrebbe certo accorto. Non poteva fare di più.

E l'ultima «rata» venne spedita. Ansiosamente, entrambi aspettammo la restituzione dell'ultima lettera, la più compromettente, ma l'ultima. L'incubo sarebbe finito! E la lettera giunse, ma tagliata: una metà della lettera. La seconda metà, quella che conteneva le frasi più ardenti, era stata conservata dal ricattatore. Evidentemente quell'uomo non voleva ancora cedere le armi. Delusi, disperati, rimanemmo entrambi silenziosi. Era il crollo.

— E poi chi dice che egli non abbia conservato le fotografie delle lettere che ci ha restituito?

Ero schiantato: a questo aggiungi l'inesplicabile unanime ostinazione bancaria a non voler concedere rinnovi alle mie cambiali in scadenza. Pareva che tutto obbedisse a una parola d'ordine di condanna senza pietà.

E un giorno son partito: oramai ero un uomo rovinato. Rovinato per una donna che non mi amava nemmeno più. Son venuto qui, a rifarmi una vita.

Io lo guardai con pena: cercavo di identificare sotto quel vestito bianco di tela l'elegante conquistatore mondano.

— E non hai mai saputo chi fosse il ladro ricattatore?

Carlo scosse la testa: — Mai!

Ricapitato per caso a Parigi ebbi occasione d'incontrare Yvonne: sempre bella; e con discrezione trovai modo di dirle del mio incontro brasiliano.

— Pover'uomo, aggiunsi. M'ha raccontato la tragica storia.

— Sì? — mi rispose con uno sguardo metallico la donna. — E pensare che egli ha fatto tanto per salvare quella donna, per impedire che quelle lettere giungessero a quel marito... E la moglie — essa parlava in terza persona ignorando che io conoscevo i nomi — dopo trovò che il proprietario di quella cassetta postale era proprio il marito...

— Il marito? E gli assegni che riceveva, sicchè...

— No. La sua vendetta si limitava a far pagar caro al suo rivale ciò che — secondo lui — egli aveva «usurpato». Ma non era stato lui, il marito, a trascurare per lunghi anni sua moglie? Tuttavia, e questo [illegible] documenti, il marito — che come voi sapete è ricchissimo e non poteva comunque accettare quel danaro scottante — destinava a beneficenza l'importo degli assegni che ritirava alla famosa casella postale...

— E quando... quando la signora ha saputo?

Yvonne credette di aver detto troppo. Cercò di leggermi negli occhi. Capì allora ch'io sapevo tutto: anche i nomi.

E conchiuse, fissandomi:

— Non so altro. So che la signora ha sempre amato il suo italiano che per lei s'era sacrificato generosamente, il ricordo e la venerazione che si debbono per un gentiluomo vero, di razza.

Alessandro De Stefani

Volto eroico della nuova Spagna

Il generalissimo Francisco Franco

Quando si considerano le vicende della guerra per la liberazione spagnola, più che guardare ai risultati che si sono raggiunti dopo due anni e mezzo di lotta, bisogna rifarsi — per vedere la profonda trasformazione che essa ha operato nel popolo di Spagna — a quello che erano le rispettive posizioni dei rossi e dei nazionali nel luglio del 1936, allorchè il grido di riscossa echeggiò per la prima volta nelle varie provincie della penisola iberica.

L'assassinio del deputato nazionale José Calvo Sotelo, avvenuto nei pressi di Madrid la notte del 12 luglio ad opera di un reparto delle «Guardie d'assalto» istituite dal Governo del *Frente Popular*, sollevò l'indignazione della parte sana del popolo e fu senz'altro il segnale del sollevamento. Segnale certo prematuro, ma quell'uccisione — seppure giunta improvvisa — accelerò le cose in modo impressionante. La rivolta militare era stata preparata fin dalla metà di giugno nella dimora madrilena di Gil Robles, da questi, il generale Sanjurjo e De Rivera, ma proprio Calvo Sotelo avrebbe dovuto esserne il capo. La sua morte avrebbe potuto pregiudicar tutto in maniera definitiva, se con fulminea prontezza il generale Franco, comandante la guarnigione di Melilla, non avesse inalberato appena cinque giorni dopo — 17 luglio — il vessillo della rivolta.

Il destino della Spagna fu segnato dal sangue di Calvo Sotelo e dal gesto di Franco, ma dietro le cause immediate e più appariscenti c'è la ragione vera di quell'«alzamiento»: l'opposizione alla bolscevizzazione del paese. Fu dovuto a questo fatto se sollevamenti simili si ebbero quasi immediatamente in parecchi altri punti della Spagna e se il movimento per l'indipendenza potè seguire la travolgente marcia iniziata, malgrado la avvenuta morte di un altro dei suoi preparatori: il generale Sanjurjo perito il 20 di luglio in un incidente aviatorio, mentre si apprestava a rientrare in Patria per prendere attiva parte ai combattimenti già in corso.

La parola e l'esempio dei Capi nulla avrebbero potuto se al loro

Azana, visto da Stalin

appello non avesse risposto con vero entusiasmo quell'esercito che era rimasto ancora immune da ogni contatto bolscevico. Furono gli ufficiali e i fanti spagnoli ad operare il miracolo: la leggenda degli antichi soldati iberici e dei difensori numantini; il valore degli almogavari e dei «Tercios» imperiali rivissero gloria novella nelle truppe di Franco, certezza più bella della nuova Spagna sorta dal sangue dei suoi mille caduti.

Quando scoppiarono le ostilità, i rossi misero immediatamente in lizza i due fattori che essi reputarono definitivi per un rapido e facile trionfo: l'oro e il materiale più moderno. E furono armi automatiche cèche e belghe, cannoni e macchine di guerra giunte dalla Francia, dall'America e dalla Russia e da tanti altri paesi; furono gli ultimi progressi, le più nuove raffinatezze disumane per produrre la morte. La Spagna di Franco potè opporre a tutto questo solo un nucleo marocchino, castigliano e navarrese; ma i suoi soldati avevano una fede e una bandiera e la fanteria spagnola scrisse pagine di gloria a Somosierra, Siviglia, Badajoz, Saragozza, Huesca e Teruel, Irun, Talavera su su fino a Toledo, il cui Alcazar divenne il templo militare della nuova Spagna. La causa nazionale vinse lì la sua più bella battaglia, e fu merito dei suoi fanti, della gioventù spagnola che invano i marxisti avevano educata ad aver orrore del sublime fucile, della mistica disciplina, del divino rancio e delle veglie d'armi. Invece stettero tutti nei ranghi dietro le bandiere d'oro e di sangue. Cavalleria, genio, intendenza, truppe di colore: questo fu il volto della nuova Spagna. Volto onusto di gloria: ecco i cavalieri che caricano al vecchio grido di «Santiago» per le *sierras* azzurre della Patria che vuol esser libera; ecco i genieri che con meravigliosa celerità annullano a prezzo di eroici sforzi e di sacrifici sanguinosi, gli effetti di tutto il sinistro lavoro realizzato con la dinamite dalle orde sovietiche; ecco l'intendenza che dopo aver scritto la sua pagina di epopea con la conquista di Siviglia agli ordini di Queipo de Llano, combatte ogni giorno silenziose battaglie arrivando dovunque, nelle regioni steppose di Castiglia o per i sentieri delle montagne biscagline, sopportando le gelide tramontane, lo

Un balilla della nuova Spagna

scirocco del deserto e gli ardori implacabili del sole; ecco le truppe di colore che, fedeli al giuramento, compiono prodigi di valore nelle Asturie, sui fronti aragonesi e attorno a Madrid.

Nè le truppe di terra furono sole ad originare la resurrezione della Spagna: i soldati del mare e del cielo ebbero pur essi la loro parte di gloria. Anche per essi gl'inizi furon quasi da leggenda e v'è proprio da stupire a considerare i risultati raggiunti. La Marina spagnola fu sottoposta dai marxisti ad una cura intensiva di decomposizione, fin dal primo gabinetto Azaña dopo la dittatura De Rivera. L'opera nefasta che nell'esercito era riuscita solo a metà, fu invece completa nella flotta; sì che nel luglio 1936 le ciurme non esitarono ad obbedire all'ordine infame radiotelegrafato da Madrid: ribellarsi ai propri ufficiali e sbarazzarsene. Tra le navi maggiori solo l'*España* e il *Cervera* poterono salvarsi perchè la rivolta fu debellata in tempo — all'arsenale del Ferrol — dalla fanteria di marina e dall'equipaggio del caccia *Velasco*, che tenne fede alla bandiera della Patria. Nelle altre unità, a Cartagena, a Bilbao a Santander, gli ufficiali non poterono far altro che pagare con la vita la fedeltà alla gloriosa tradizione marinara della vecchia Spagna. Da quel piccolo nucleo insignificante, nacque l'odierna potentissima flotta nazionale. Mentre si terminava febbrilmente l'armamento dei nuovissimi *Canarias*, *Baleares* e di altre unità minori, lo sparuto gruppo delle navi franchiste teneva validamente il campo scrivendo pagine di gloria, come — ad esempio — l'episodio della modesta cannoniera *Dato* che mise in fuga un modernissimo caccia rosso: l'*Alcalà Galiano*, mentre scortava un convoglio di truppe verso Algesiras. Più tardi la superiorità dei nazionali, già affermata in altri fatti d'arme, doveva avere la sua consacrazione in una battaglia navale in cui il *Canarias* e il *Cervera* impedirono alla squadra rossa di lasciare il Mediterraneo per recarsi sul Mar Cantabrico a rompere il blocco instauratovi dai nazionali. Oggi la flotta franchista, composta di 4 incrociatori e 31 altre unità, è incontrastata padrona dei mari spagnoli.

E che dire dell'aviazione? Quando scoppiò il movimento liberatore sotto la direzione di Franco, sui 300 aeroplani di diversi tipi e assegnati ai diversi servizi che componevano approssimativamente il materiale dell'aviazione spagnola, più di 250 restarono nelle mani dei rossi con le basi di maggiore importanza ed appena 40 furono dei nazionali. Nè basta. Data l'inferiorità schiacciante delle due flotte è alla pattuglia degli aviatori nazionali che venne affidato il compito delicatissimo di recare sul continente la fedelissima *Bandera* del Tercio e i fieri *tabor* dei *regulares* marocchini, eludendo il blocco che i rossi avevan posto a Gibilterra con una corazzata, due incrociatori, sette caccia e otto sommergibili. L'aviazione nazionale nasceva così attraverso prove durissime con il validissimo aiuto dei piloti fascisti che erano prontamente accorsi al richiamo fraterno.

E appena il grosso delle truppe fu sbarcato ad Algesiras, gli aviatori nazionali cominciarono a sgranare il loro micidiale rosario degli apparecchi rossi abbattuti: luglio 1936: 18; agosto: 45; settembre: 61, poi nell'ottobre, 33 aerei per la maggior parte francesi — era cominciato il non intervento! — e, nel novembre, cadono nelle vicinanze di Madrid 37 apparecchi rossi. Cifre sbalorditive. E dire che Franco impone ogni giorno alle sue ali vittoriose restrizioni severissime, dato il particolare carattere della guerra: è solo a questo che si deve la resistenza di Madrid, di Barcellona e di Valencia, città che pur essendo dei rossi, contengono preziosi gioielli del patrimonio nazionale e sono abitate da centinaia di migliaia di fratelli, in gran parte innocenti.

Questo volto guerriero della nuova Spagna è tratteggiato vigorosamente in una recentissima pubblicazione scritta nelle lingue affini delle due nazioni sorelle. Sono pagine vibranti di patriottismo, documenti di una realtà che s'afferma ogni giorno, di una forza che s'inserisce in quelle che portano al vecchio mondo la civiltà nuova e la nuova giustizia sociale. In queste righe — al di là dei loro valore storico — si delinea la Spagna che rinascerà dalla guerra, la Spagna che riprenderà il suo grande viaggio nell'immensità della storia la Nazione rinnovata che, tutta protesa in un avvenire di ricostruzione politica, economica e sociale marcerà all'avanguardia assieme ai popoli che in quei campi hanno compiuto le riforme più giuste con la rivoluzione del Fascio littorio e della Croce uncinata.

Fer.

Spagna eroica a cura di Castantino Onorati e Leone Malatesta - Ed. Azienda Annunzi Propaganda Silvano Baraldi - Roma.

CAIDOS
EN
LA CRVZADA CONTRA EL COMVNISMO
PARA SALVAR
LA CIVILIZACION DEL MVNDO
VVESTRA SANGRE
Y
VVESTRO RECVERDO
GVIARA A LA IVVENTVD ESPAÑOLA
HACIA EL HEROISMO DE LA VICTORIA
EN EL SIGNO DE
DIOS Y DEL IMPERIO
HASTA LA ETERNIDAD
PRESENTES

Manifesto dedicato dai Falangisti agli eroici Caduti per la Causa nazionale

Dal "Napoleone,, di A. Dumas (padre)

«La sua prima giovinezza trascorse in mezzo alle febbrili agitazioni che seguono le rivoluzioni: la Corsica, che da mezzo secolo anelava all'indipendenza, era stata conquistata e mezzo venduta...

Carlo Buonaparte suo padre e Letizia Ramolino sua madre, tutti e due di famiglie patrizie e oriunde di quel grazioso borgo di S. Miniato che domina Firenze, dopo essere stati tra gli amici del Paoli, ne avevano abbandonato la causa e si erano accostati ai dominatori francesi».

* * *

«La sottomissione della Corsica alla Francia, che dava a lui (Napoleone), solo rappresentante dell'isola, l'apparenza di un vinto in mezzo ai vincitori, gli riusciva odiosa. Un giorno che pranzava alla tavola di padre Berton, i professori che parecchie volte avevano notato la suscettibilità nazionale del loro alunno, finsero di parlar male di Pasquale Paoli. Il rossore salì alla fronte del giovinetto che non potè contenersi.

— Paoli — diss'egli — era un grand'uomo, che amava il suo paese come un antico romano, ed io non perdonerò mai a mio padre, che era suo aiutante di campo, di aver concorso alla annessione della Corsica alla Francia.

Buonaparte

In un suo chiaro e fiero discorso sulle Forze armate il Duce, rievocando un giudizio di Napoleone I sul valore guerriero degli italiani, nominò il grande Corso col preciso cognome «Buonaparte», sottolineando quell'«u» che è un richiamo alle italianissime origini dello Imperatore e che non fece mai piacere ai francesi, i quali debbono ammettere a denti strettissimi di dovere ad un uomo di purissimo sangue nostro la loro maggiore epopea, come è loro giocoforza riconoscere che sono di origine ligure il generale Gallieni prezioso collaboratore della vittoria della Marina ed il Gambetta organizzatore della difesa di Parigi dopo la disfatta del '70.

Bisogna essere umani: non sono piacevoli riconoscimenti codesti, se pure necessari.

Ora però ricordiamo che ci fu un francese — e precisamente il Chateaubriand — che di quell'«u» tanto uggioso agli irascibili e superbi Galli a un certo punto si compiacque. Fu quando dopo la sconfitta di Lipsia la caduta di Napoleone appariva certa e molti in Francia di quella si compiacquero aspettando questa e dissociando le sorti del Sovrano dalle sorti del paese.

Fu allora che il Chateaubriand pubblicò un opuscolo dal titolo «De Buonaparte et des Bourbons». Esso doveva servire per preparare l'opinione pubblica al ritorno di Luigi XVIII, ricondotto dalle baionette straniere. Il libretto si compone di tre parti: «de Bunoparte, des Bourbons, des Alliés». Nella prima ad una pittura apocalittica della Rivoluzione segue un ritratto dell'«etranger» Buonaparte, che il poeta — già sollecitatore d'onori e di impieghi presso il tiranno, rinnegato soltanto dopo la fucilazione del duca d'Enghien — definisce assurdo in amministrazione, criminale in politica. «Quale fascino possiede questo straniero — si domanda lo scrittore — per essere riuscito a sedurre i francesi? La gloria militare? Ebbene ora ne è spogliato. Egli fu un grande «Gagneur des batailles», ma all'infuori di ciò anche un mediocre generale è più abile di lui. Egli non sa che marciare in avanti, irrompere, correre riportar vittorie «à coup d'«hommes», sacrificar tutto per il successo senza preoccuparsi di un rovescio, ammazzare i soldati imponendo fatiche sovrumane. Fu creduto ch'egli avesse perfezionato l'arte della guerra: ora è chiaro che l'ha fatta retrocedere all'infanzia dell'arte.».

A questo punto è bene osservare che il visconte di Chateaubriand fu piuttosto un grande poeta che un crittico militare: ma leggiamo il resto: «Buonaparte è un falso grande uomo. Gli manca la magnanimità degli eroi e dei re autentici La sua testa è l'impero delle tenebre e della confusione. Egli ha dell'istrione e del commediante. Tenta sempre dire ciò che crede una grande parola e di fare quel che giudica una grande cosa. Gli si intravvede sotto la maschera di Cesare e di Alessandro il volto dell'uomo da poco ed il rampollo di piccola casata».

Poi lo scrittore prorompe in un'apostrofe di grande effetto: «Scendi, o Buonaparte, dal cumulo di rovine del quale facesti il tuo trono Noi ti cacciamo come tu cacciasti il Direttorio. Così poi parliamo allo straniero!».

Ad attenuare alquanto codesto turpe ed insensato linguaggio equamente rammenteremo lo Stato della Francia in quel momento e la fede legittimista del poeta.

Ma nemmeno possiamo dimenticare che il Chateaubriand s'attendeva dal ritorno del Re i maggiori benefici e sperava propiziarseli meglio col suo opuscolo, che gli fa grandissimo torto.

Comunque quell'«u» di Buonaparte che era per l'autore del «Genio del Cristianesimo» motivo di tanto dispregio resta per noi causa di altissimo orgoglio. E saremmo lieti se tutti i francesi si compiacessero di adottarlo definitivamente. Non si tratta in fine dei conti che di una piccola, piccola vocale...

QUANDO LA STORIA E' DRAMMA

Processo e morte di Beatrice Cenci

Pessimo uomo, pessimo marito, pessimo signore, Francesco Cenci; ma sopratutto pessimo «padre». Non amava infatti i suoi figli; nè i maschi, nè le femmine; e neanche la sua seconda moglie, Lucrezia Solo sè stesso; solo dei propri piaceri era premuroso, sollecito.

Dissolutissimo, portava fino in casa le proprie ganze; non avendo riguardi per nessuno; nè per le figliole giovinette, nè per sua moglie. Ambizioso: ma, quando si trattava di spendere, poco si curava di fare anche delle cattive figure: o farle fare ai suoi figli. Come accadde ai suoi tre maggiori, Giacomo, Cristoforo e Rocco: che egli aveva mandati a Salamanca per seguire gli studi a quell'Università; e quando invece s'accorse che gli costavano troppo, li abbandonò a sè stessi, non volle più inviar loro denaro Vive con la sua famiglia ora nel palazzo che ha a Roma, ora nel castello di Rocca Petrella; ma continuamente teso a vessarla, a combatterla. Il suo gusto è di veder soffrire, di sentire della gente che trema al suo cospetto. Quante lacrime hanno versato e versano sua moglie e le figlie! Soprattutto Beatrice, la più piccola: verso la quale il padre simula una tenerezza equivoca, torbida, che offende la giovinetta e la strazia.

Nel giorno della Madonna

Ma ci sono forse delle parole che possano giungere ad impietosire quell'uomo, delle parole, delle preghiere? D'altra parte — scrive Gil Blas nell'Ambrosiano — essa è sola con la matrigna a subire le angherie e le villanie dell'ignobile vecchio: chè la sorella è andata sposa, ed i maschi, tolto il più piccolo, Bernardo, vivono più fuori che dentro le mura del palazzo e della Rocca Sola. Ma, mentre dalla giovinetta sta nascendo la donna, comincia a frequentare casa Cenci monsignor Guerra «un giovine disinvolto ed assai galante» come lo definiscono gli storici del tempo: il quale s'invaghise di Beatrice e la invaghisce di sè. Povera Beatrice! E' questo il primo uomo che ella conosce garbato, affettuoso, premuroso; e logicamente a lui tutto confida: pene, paure, speranze. Ma Francesco Cenci veglia. Francesco Cenci non dorme. Via da Roma, subito: a Rocca Petrella; sui monti; nella solitudine. Ma, una volta laggiù, più che mai, il tristo vecchio opprime la figlia e la moglie; impaurendole, bastonandole, obbligandole anche ad assistere alle sue orgie. Siamo nel 1598, ed è vicina la festa della Madonna, l'8 settembre. Come è nata in Beatrice l'idea della vendetta? Chi dice in un modo, chi in un altro. Certo è che monsignor Guerra è presente; e sono anche presenti nella Rocca due uomini d'arme, Marzio ed Olimpio: quali avean molte ragioni d'odio verso il terribile vecchio, avendoli costui fatti cacciare dalla Rocca della Petrella.

Ma proprio nel giorno della Madonna un tal delitto? Lucrezia la matrigna di Beatrice, si oppone; e chiede che si rimandi d'un giorno l'uccisione del marito. Ma l'indomani è lei stessa che prepara il sonnifero; è lei stessa che lo fa bere a Francesco Cenci. I due sicari sono ormai pronti; Francesco Cenci è solo nella sua camera e dorme. Senonchè, affacciatisi in quella camera, essi non hanno il coraggio di menare il colpo su un uomo addormentato. Ritornano nella stanza dove i congiurati stanno aspettando l'esito del colpo: e ritornato confusi, incerti, smarriti. Come si fa ad ammazzare un povero vecchio che dorme? Ma ecco la voce irata di Beatrice su di loro, contro di loro. «Irata, fremente (riferiscono le parole stesse d'uno storico dell'epoca): «Dunque voi fate professione di bravi e smargiassi, e poi non avete cuore di ammazzare uno che dorme? Dunque quando fosse svegliato non ardireste nemmeno di guardarlo in faccia? E non vi vergognate, vigliacchi che siete? A pigliar denari sareste ben buoni, ma non ad altro. Orsù; giacchè la vostra codardia arriva a questo segno, io medesima ammazzerollo quel tiranno di mio padre; e voi, vi assicuro, che non sopravviverete». Così parla Beatrice; poi ella stessa precede i due nella stanza di Francesco; il quale fu ucciso immediatamente da Marzio e da Olimpio con una «cavicchia» che gli fu infilzata a forza di martellate in una delle tempie. Presenti le due donne e monsignor Guerra. Era la sera del 9 settembre 1598.

Per parecchi mesi gli uccisori furono lasciati tranquilli; ritenendosi dai più che Francesco Cenci fosse caduto per disgrazia dalla mura di Rocca Petrella: in fondo alla quale era stato appunto trovato morto la mattina del 10 settembre. Ma la lavandaia a cui Beatrice aveva dato a lavare il lenzuolo, nel quale il cadavere era stato avvolto dai congiurati per potere gettare il cadavere senza imbrattarsi di sangue dalle mura, parlò; e parlò Marzio il giorno in cui fu arrestato. Poi, oltre alle testimonianze, venne la tortura... Fu ammirevole la resistenza di Beatrice ad ogni tentativo anche crudele perchè confessasse. Ma più tardi anch'essa confessa; quando i fratelli e la matrigna la persuadono che ogni sforzo per negare è ormai vano; ed è se mai ora di pensare al peccato commesso e di chiedere a Dio misericordia.

Il testamento

E' bellissimo questo passaggio psicologico da una Beatrice fortissima, quasi maschia, ad una Beatrice raddolcita, rassegnata, pronta alla morte. Ormai tranquilla fiduciosa, ferma, ella detta il suo testamento. Appena la mattina dell'esecuzione, quando deve scendere in cappella a confessarsi, ella ha uno scatto di disperazione (riferisco ancora le parole dello storico antico): «Oh Dio: è sarà possibile che io così all'improvviso tanto vituperosamente debba morire?». Ma è appena uno scatto: chè quasi subito ritorna calma, tranquilla; e, o non parla, o parole dolci, serene. E nel testamento ella non dimentica nessuno: nè i suoi servi, nè i carcerieri, nè i soldati; mentre chiede alla Compagnia della Misericordia perchè provveda a far dire per la sua anima seicento messe. E quando è l'ora di muovere verso il luogo del supplizio, si avvicina a sua madre e le dice: «Signora madre, s'approssima l'ora della nostra passione; sarà perciò bene che ci prepariamo e ci vestiamo di questi panni, accomodandoci l'una e l'altra scambievolmente per l'ultima volta che abbiamo da stare insieme in questo mondo». Quelle vesti ella stessa le aveva scelte e volute: «due tonache — racconta il nostro storico — come da monache, senza petto e senza spalle; solo increspate con maniche lunghe ed una grossa corda alla cintura».

Confessate e comunicate, uscirono dalla prigione e si avviarono accompagnate dai fratelli della Misericordia verso il luogo del supplizio. Da Tordinona uscivano intanto i due fratelli Giacomo e Bernardo; il primo «tenagliato», il secondo a mani libere, chè a lui il Papa aveva all'ultima ora concesso la grazia. Ma dice lo storico che nel momento in cui i due fratelli «montavano sulle carrette, accadde che molti Prigioni, affacciatisi sulle ferrate per vederli andar via, urtarono in un piatto grande che stava sopra una finestra, il quale cadde sopra il capo di uno dei fratelli della Misericordia, che teneva la torcia vicina al Crocefisso, il che arrecò qualche bisbiglio» «Andarono poi — seguita ancora il seicentista — più diritto verso l'Orso, seguiti avanti e dietro si può dire da tutta Roma; voltarono poi all'Apollinare; e tirando per piazza Navona, San Pantaleo e Campo dei Fiori e a piazza del Duca arrivarono a Corte Savella, dove giunto, il Crocefisso si fermò alla porta delle carceri, aspettando quivi le due donne». Le quali non tardarono a scendere: con la testa coperta da un gran caffettano che agli arrivava fino alla cintura; con questa differenza che Lucrezia come vedova lo portava nero, la zitella con panni e spalla di tocca d'argento e una sottanella di drappetto paonazzo, con pianelle alte e bianche, e fiocchi e passamano cremisino». Aveva Beatrice le braccia legate al corpo; ama da sè teneva il crocifisso e coll'altra il fazzoletto per asciugarsi il pianto e il sudore».

Sul palco

Dal momento in cui si giunge al palco dove il boia attende i condannati, l'interesse del popolo e degli assistenti si volge però del tutto verso il più piccolo dei fratelli, l'innocente giovinetto Bernardo; che è stato bensì graziato dal Papa, ma «con l'obbligo di assistere sul palco stesso all'esecuzione dei suoi congiunti». E' il primo a salire: pallido, senza forze, sostenuto da due soldati. Ma, appena giunto sul palco e visto il ceppo, Bernardo cade svenuto. Crudelmente lo si fa rinvenire; e non solo una prima, ma due, tre volte, di fronte a ciascuna esecuzione. Perchè «veda», perchè «soffra». Atrocissima l'esecuzione di Lucrezia: la quale, essendo molto grassa, non riusciva ad «aggiustarsi» sul palco: «onde bisognò perdere molto tempo prima che vi si aggiustasse bene». Piangeva intanto disperatamente la donna «e piangeva anche l'immenso popolo radunato nella piazza». Ma, caduta la testa di Lucrezia, «mentre si riponeva in ordine la mannaia, cadde il tavolato di uno di quei pizzicaroli sopra cui erano morte persone a vedere, per lo che ne restarono morti e feriti e storpiati» Ma l'ordine non tarda a ritornare; e Beatrice è chiamata a sua volta sul palco. Sale tranquilla, senza lacrime; e appena lassù, «alzò gli occhi al cielo ed a voce alta disse: — Signore, tu sei tornato per me per salvare l'anima mia, e liberarmi dalle pene dell'Inferno; ed io di buona voglia e di tutto cuore me ne vengo a te, sperando così nella tua divina misericordia di potere eternamente godere la gloria celeste del Paradiso». Dice, e il popolo «con pianto dirottissimo a lei: Iddio ve ne faccia per sua clemenza la grazia», le risponde, anzi le grida. «Veduto poi avanti a sè il ministro di Giustizia con una fune in mano, Beatrice gli disse: — Sì sì lega pure questo corpaccio per castigo e correzione, che io spero nel medesimo punto del mio morire che Gesù scioglierà l'anima mia dalle afflizioni di questo mondo per collocarla nelle eterne contentezze dell'altra vita —; ciò detto, alzatasi in piedi ed uscita in vista, fatta la riconciliazione, dicendo anche altre orazioni, depose la testa sul ceppo da sè medesima, forse per isfuggire il pericolo che nessuno prima della sua morte le avesse potuto vedere il petto nudo e le spalle. Caduta che fu la mannaia, fece il suo corpo qualche violento movimento; e il busto si ritirò indietro da dove stava, più di quattro dita».

La Tribuna illustrata in nuova veste

Questo diffusissimo, vivace e moderno settimanale a colori, col nuovo numero, uscirà in una veste esteriore completamente rinnovata e abbellita; sarà ingrandito il formato ed il fascicolo, di venti pagine, sarà contenuto in una elegante copertina colorata sulle cui pagine appariranno nuove rubriche istruttive, articoli e racconti piacevoli ed illustrazioni bellissime.

La Tribuna Illustrata torna ad adottare la copertina che già quarant'anni or sono costituì una tipica caratteristica del settimanale illustrato fondato da Gabriele d'Annunzio e da Aristide Sartorio.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15; Amministrazione 8-80; Ufficio pubblicità 9-59

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Rapporto Fasci zona di Cividale

I Segretari dei Fasci della 1ª e 2ª Zona di Cividale sono convocati a rapporto presso la Casa del Fascio di Cividale per le ore 14.30 di mercoledì 25 gennaio XVII.

G. I. L.

Nomine

UDINE II G. R. — Con provvedimento in data 19-1-1939-XVII il fascista Giovanni Consoli è stato nominato Comandante AA. BB. in sostituzione del fascista Mario Viezzoli

FAGAGNA. — Con provvedimento in data 21-1-1939 XVII il fascista Nello Bertuzzi è stato nominato Aiutante in II.

Ispezioni

Ieri nel pomeriggio, durante lo svolgimento delle consuete attività del sabato fascista, il V. Comandante Federale dei GG. FF ha ispezionato senza preavviso i corsi premilitari di Cervignano, Palmanova ed Aquileia, e i corsi di specializzazione artiglieri e cavalieri di Palmanova.

Il V. Comandante Federale degli AA. BB., accompagnato dall'ufficiale superiore addetto al Comando Federale, ha ispezionato i reparti Avanguardisti e Balilla dei Comandi Gil di Fascio di Nimis, Attimis e Tarcento.

Il Capo di Stato Maggiore Federale ha ispezionato i centri premilitari di Pordenone e Pravisdomini. Il ten. colonnello Bogaro della R. M., accompagnato dal Capo Sezione premilitare specializzata ha ispezionato i corsi premilitari di Latisana, Precenicco, S. Giorgio di Nogaro, Marano Lagunare e Cervignano, mentre il Capo Sezione premilitare di Gemona ha ispezionato i corsi di Enemonzo, Socchieve e Villa Santina.

Le conversazioni per gli organizzati

La terza «conversazione» per avanguardisti e giovani fascisti del Comando Federale, ha radunato anche ieri nel capace salone delle adunanze della Casa del Littorio, un folto uditorio di giovani. Assistevano all'importante lezione, svolta in forma piana ed incisiva dal camerata prof. Fornaciari, anche due centurie di allievi del Collegio Magistrale della Gil.

La rapida elencazione degli episodi che caratterizzarono il periodo preparatorio della Marcia su Roma preannunciata dal discorso dell'annunciazione che Mussolini pronunciò a Udine il 20 settembre del '22, e il martirologio dei fascisti che diedero alla Rivoluzione il prezioso contributo di innumerevoli vite, suscitò nell'attento uditorio il più vivo interessamento.

Un caloroso applauso e il saluto al Duce, gridato con impeto da tutti i giovani presenti, coronò alla fine la bella conversazione.

«Apoteosi di Olimpia»

Oggi, alle ore 10, avrà luogo presso il Cinema «Odeon» la rappresentazione del film «Apoteosi di Olimpia» per gli organizzati della Gil. Il biglietto d'ingresso, al prezzo di lire 1, può essere acquistato presso il botteghino.

G. U. F.

Bandi di concorso

Si ricorda agli interessati che sono visibili presso la Segreteria del Guf i vari avvisi programma relativi ai concorsi indetti per l'anno XVII dal Ministero della Guerra e dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Rapporto annuale lavoratori del commercio

Oggi 22 gennaio, alle ore 10, nei locali del Dopolavoro dei Lavoratori del Commercio (Via Jacopo Marinoni n. 14), alla presenza del camerata comm. Gino Borsetti, delegato dal Presidente della Confederazione, sarà tenuto il rapporto annuale dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio.

Parleranno il camerata comm. Gino Borsetti ed il Segretario dell'Unione comm. Domenico Caracciolo.

Tasse per autoveicoli

A chiarimento di dubbi sorti in proposito, il R.A.C.I. avverte che in seguito al cambiamento del regime tributario per gli autoveicoli andato in vigore con l'anno in corso, sono decaduti di validità a partire dal 1. gennaio corrente tutti i dischi di esenzione da tassa (del valore di lire 10) per autovetture, motocicli e autocarri nuovi di fabbrica entrati in circolazione nel 1938, qual si sia la scadenza in essi indicata.

Dovranno venire pertanto subito pagati per essi i tributi fissati dalla nuova legge: e cioè la tassa unica di circolazione se trattasi di autoveicoli industriali, e il diritto erariale di statistica se trattasi di motocicli o di autovetture per trasporto di sole persone.

La festa di S. Giovanni Bosco

Martedì 31 corr. ricorre la festa di S. Giovanni Bosco. La solennità sarà preparata con un triduo nella Chiesa di S. Giacomo. Ecco il programma:

Sabato 28, domenica 29, lunedì 30, alle ore 17, coroncina, discorso e benedizione. Martedì 31, alle 7.30, Messa e comunione generale. Celebrerà mons. Vicario Generale; ore 10, S. Messa solenne; ore 17, coroncina, panegirico, benedizione eucaristica e bacio della reliquia. I discorsi verranno tenuti dal sac. dott. Guglielmo Biasutti.

Il Federale riceve l'Ingegnere capo del Genio Civile

Il Segretario Federale ha ricevuto il nuovo ingegnere capo del Genio Civile, con il quale ha conferito sui principali lavori pubblici in corso che interessano la nostra Provincia.

S. E. l'Arcivescovo a S. Pietro Martire

Stamane S. E. l'Arcivescovo celebra la S. Messa a S. Pietro Martire per la festa del SS. Sposi.

Il Presule venerdì prossimo celebrerà a Cividale nella chiesa delle suore orsoline.

Messa in onore di S. Francesco di Sales

Domenica prossima alle ore 11 nella Basilica delle Grazie, per iniziativa della Giunta Diocesana sarà celebrata la S. Messa annuale in onore di S. Francesco di Sales, patrono della Stampa.

Ecco il distintivo distribuito agli appartenenti alle famiglie numerose: esso reca le seguenti incisive parole del Duce: «Hanno diritto all'Impero i popoli fecondi, quelli che hanno l'orgoglio e la volontà di propagare la loro razza».

L'odierna benedizione dei colombi viaggiatori

Il lancio dal piazzale del Castello

Sul piazzale del Castello oggi alle 14.30 S. E. l'Arcivescovo benedirà i colombi viaggiatori allevati in Provincia. Per l'occasione, come abbiamo annunciato, è allestita di fronte alla Casa della Contadinanza una interessante mostra colombofila.

Durante la odierna manifestazione saranno lanciati in volo parecchie centinaia di colombi della colombaia militare e degli allevatori privati.

Vacanza nelle Scuole per le nozze della Principessa

Il Regio Provveditore agli Studi per la Provincia del Friuli comunica: Lunedì 23 corrente, giorno delle faustissime nozze di S.A.R. la Principessa Maria di Savoia, è concessa vacanza nelle scuole di ogni ordine e grado.

Quattro concorsi dell'Opera combattenti

Sono indetti i seguenti concorsi per titoli ed esami nel personale di organico dell'Opera nazionale combattenti: per un posto di ingegnere di 4.a classe in prova; per un posto di geometra di 3.a classe in prova; per un posto di vice ragioniere in prova e per un posto di applicato stenodattilografo in prova.

Gli aspiranti dovranno far pervenire all'Opera nazionale per i Combattenti, via Ulpiano n. 11 — Roma — non più tardi delle ore 12 del giorno 15 marzo 1939 XVII — la domanda di ammissione al concorso, scritta di proprio pugno e redatta su carta da bollo da lire 6 corredata dei voluti documenti, debitamente legalizzati.

Il censimento delle aziende agricole

La segreteria provinciale dell'Artigianato ricorda che fra il 14 ed il 23 gennaio dovrebbero essere ritirati i questionari relativi al censimento delle aziende artigiane, ed invita pertanto i propri organizzati che non l'avessero ancora fatto, a compilare i questionari stessi con tutta sollecitudine e precisione ed a consegnarli agli uffici del censimento ai quali dovranno fornire con esattezza i dati richiesti.

Il termine sopra fissato è assolutamente perentorio ed i trasgressori sono passibili delle gravi sanzioni previste dalla legge.

Ruolo contributi delle aziende agricole

Si richiama l'attenzione dei proprietari agricoltori in merito alla pubblicazione dei ruoli per la previdenza, assistenza ed indennità di anzianità a sensi del contratto collettivo nazionale 31 luglio u. s. che attualmente si trovano in pubblicazione nei Comuni di residenza dei datori di lavoro.

E' opportuno che ogni interessato controlli i dati relativi al contributo di cui sopra e qualora questi non corrispondano con le denunce fatte alla Cassa nazionale di assistenza per gli impiegati agricoli e forestali — Corso Italia 25, Roma — vengano prodotti i relativi ricorsi tempestivamente in carta semplice alla predetta Cassa in Roma entro 20 giorni dall'ultimo di pubblicazione dei ruoli.

Beneficenza

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Casa di Ricovero. — Per onorare la memoria di Angela Di Bert Cita: avv. Secondo Zanuttini lire dieci.

Alla Piccola Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Aurelio Castagnoli: Marcella e Giuseppe Tenca Montini lire 10.

All'Ente Comunale di Assistenza. — Mario Adorini legionario di Spagna lire 100; per onorare la memoria di Lucio De Gleria e Ida Passero: ing. C. Fachini L. 40; per onorare la memoria di Angela Di Bert Cita: Pietro Gurisatti lire 10.

Altre offerte

All'Ente Comunale di Assistenza: in memoria di Angela Di Bert ved. Cita: Luigi Agnola lire 10, rag. Aldo e Alfonso Pravisani lire 50, Vittorio Luigia ved. Cita lire 20, cav. uff. rag. Innocente Toppani lire 15, Asco Jacuzzi lire 5, Ernesto Maurich lire 5, cav. Luigi Dal Dan lire 10. In memoria di Miani Tirindelli Anna: Luigi Pagavini lire 10, Silvio Rizzi lire 10. In memoria di Erminio Feruglio: Sante e G. De Pauli lire 10. In memoria del geom. A. Bianchini: Silvio Rizzi lire 10, rag. Ottorino Carnelutti lire 25. In memoria del comm. dott. Francesco Sabbadini: cav. uff. Daniele Moro lire 500.

Alla Cucina Popolare: In memoria di Angela Di Bert ved. Cita (per buoni da distribuire ai poveri): cav. uff. Silvio Rubbazzer lire 10, cav. Antonio Lenisa lire 10. In memoria del comm. dott. Francesco Sabbadini (per buoni da distribuire ai poveri): Maria Rubbazzer Orter lire 10. In memoria di Angela Di Bert ved. Cita: (per buoni da distribuire ai poveri): dott. Arminio Cantoni lire 10, Attilio Nardoni lire 5.

Al Rifugio Bambin Gesù: In memoria di Angela Stradiotto: Ernesta Quintavalle lire 60.

Alle Dame di Carità — In memoria di Erminio Feruglio: famiglia Catapan lire 10; dott. Luigi Comino 20; in memoria di Angela Di Bert vedova Ci: famiglia De Anna 10.

Sviluppo turistico vuol dire incremento cittadino. Associarsi alla «Pro Udine» significa appoggiare questo programma.

Pro culle povere

Al Fascio Femminile, pro culle povere Francesco Lisanti ha offerto per la nascita di Angiolina lire 20.

COMMENTO FESTIVO

Il centurione

Il Signore amava le montagne e le colline perchè voleva insegnarci, con l'esempio, il gusto della solitudine che sulle cime è più facile e saporita. Gesù infatti nacque in una regione montuosa, morì sulla vetta a cranio d'un colle: su un monte si trasfigurò e da una montagna tenne alle folle accorse intorno al novello Rabbi il suo discorso-programma, detto «delle Beatitudini».

Or discendeva appunto da tale montagna dopo aver detto questo discorso, quando gli si accostò un lebbroso supplicando umilmente così: «Signore, se tu vuoi puoi mondarmi». Gesù lo toccò e quegli guarì.

Poco dopo, appena fu rientrato in Cafarnao, che era diventata — ito via da Nazaret — la sua patria, venne a lui un centurione a pregarlo d'aiuto. «Signore — disse — un mio diletto servo è stato colpito dalla paralisi e soffre terribilmente». «Verrò io — rispose Gesù — e lo guarirò». Ma il centurione soggiunse: «Io non sono degno, Signore, che tu venga sotto il mio tetto: comanda solo con la tua parola e il mio servo guarirà. Poichè anch'io ho superiori di sopra a me e soldati al mio comando. Or basta ch'io dica ad uno: «Va», e quegli va. E se dico: «Vieni», quegli viene. Così tu comanda, o Signore, e il male se n'andrà».

Entrambi, il lebbroso ed il centurione, sono esempi meravigliosi di fede, della vera fede. Credere infatti è un tale umile e certo ed assoluto abbandono. Credere è una tale e tanta fiducia. Come di bambino che si gitti in grembo alla madre. Credere è donarsi. E se noi così ci doniamo, Iddio si ridona, mille volte tanto, alle nostre anime poverelle. Allora la fede fiorisce in gioia; allora sentiamo che la fede non fu una rinuncia, ma un guadagno, non una debolezza, ma un arricchimento di noi stessi.

In questo brano del Vangelo è raccontato, forse, il primo incontro di Gesù con un «civis romanus». Roma si curva, in quel centurione, dinanzi al Figlio di Iddio e ne riconosce la prodigiosa potenza. E Gesù riconosce la fede del Romano e ne rimane profondamente commosso, tanto che le sue labbra si schiudono alla profezia: «In verità, in nessun Israelita ho mai trovato tanta fede. Or vi dico: molti verranno dall'Occidente e dall'Oriente e sederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli. Mentre gli eredi del regno, gl'israeliti, saranno buttati nelle tenebre dov'è pianto e stridor di denti».

Così il Signore annunziava la costituzione di Roma a Gerusalemme, d'una progenie secondo lo spirito a quella secondo la carne. E da quel dì fino alla fine del mondo, Roma sarà la città della fede.

p. g.

GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Un grave processo per duplice omicidio

Abbiamo dato notizia della prossima riapertura della locale Corte d'Assise che durante la prima sessione tratterà cinque processi.

L'ultimo — il più grave anche perchè i reati di cui sono chiamati a rispondere gli imputati comportano la pena capitale — riguarda certi Marcello Gustin di Giovanni di 36 anni, Romano Michelazzi fu Giuseppe di 24 anni e Giuseppe Coretti di Michele di 23 anni. Costoro devono rispondere di tentata rapina in danno di Giovanni Rauber, in casa del quale penetravano la notte del 31 giugno 1936 mascherati ed armati di rivoltella. Il Rauber svegliatosi di colpo impediva ai malfattori di compiere l'atto ladresco, ma essi visti perduti, sparavano contro di lui alcune rivoltellate uccidendolo; accorreva allora il fratello del Rauber, Luigi, che si slanciava contro i malviventi ma veniva da costoro anch'egli freddato con un colpo di rivoltella.

Il processo è stato già trattato dinanzi alla Corte di Assise di Trieste, ma la Corte di Cassazione ne cassava la sentenza rinviando la causa a nuovo giudizio dinanzi alla Corte d'Assise del Circolo di Udine. Il dibattimento avrà inizio il giorno 20 febbraio. I tre imputati saranno rispettivamente difesi dagli avvocati Sartoretti, Fattorello e Zoratti.

IN TRIBUNALE

Maltrattamenti in famiglia

Guido Innocentini di Giuseppe di 36 anni da Precenicco deve rispondere di mali tratti in famiglia e precisamente verso la propria moglie Amabile Trevisan con percosse e minaccie aggravate e verso la cognata Regina Bozzato che ingiuriava ripetutamente. Fatti accertati nel maggio scorso. Dinanzi ai giudici egli ha negato l'addebito pur ammettendo di essersi lasciato trasportare dall'ira e ciò a cagione di dissensi esistenti in famiglia per ragioni di interesse. Ritenuto responsabile dei reati ascrittigli, è stato condannato a 4 mesi di reclusione con i benefici di legge. (Dif. avv. Sartoretti).

Due anni di reclusione per turpe reato

Si è svolto a porte chiuse il processo a carico di Annibale Piccini fu Giacomo di 57 anni dimorante in viale Gio. Batta Bassi, imputato di atti innominabili in danno di una giovinetta tredicenne sua vicina di casa: reato accertato nel luglio 1937. Il Tribunale ha ritenuto il Piccini colpevole condannandolo a due anni di reclusione. (Dif. avv. Sartoretti). L'imputato ha interposto appello.

Cronaca mesta

Il decesso del rag. Nicosia

Dopo breve malattia, in seguito ad atto operatorio, decedeva a 42 anni l'altra notte al nostro Ospedale Civile, il rag. Giuseppe Nicosia, cassiere della locale Cassa di Risparmio. Col grado di ufficiale di artiglieria, partecipava alla Grande Guerra meritandosi la croce al merito; di sentimenti elevati, di animo buono, gentile e cortese con quanti lo avvicinavano, godeva generali simpatie specialmente fra i colleghi d'ufficio. La sua immatura dipartita ha destato profondo rimpianto. Alla famiglia, alla moglie ed al figlio sentite condoglianze.

Funebri Lucio De Gleria

Sono state tributate ieri nel pomeriggio le onoranze alla salma del compianto Lucio De Gleria, stimato possidente della nostra città. Una folla di amici e conoscenti ha voluto recare alla salma l'estremo reverente saluto. Alle ore 16 si formava il corteo che, movendo da via Gemona, si avviava alla vicina parrocchiale di San Quirino. Avevano inviato fiori Giacomo e figli Grifaldi, i parenti di Tolmezzo Edvige l'avv. Guido Ballini e famiglia, gli amici Ettore e Amadio De Geri. Sulla bara, deposta nel loculo della carrozza di classe distinta trainata da sei cavalli, posavano i fiori dei parenti. Reggevano i cordoni il Vice Podestà comm. Alciati per il Comune di Udine, il rag. Cozzallo, il cav. Romolo Tonini, il camerata Piccilli per il secondo Gruppo Rionale. Notata al seguito una rappresentanza della Casa Invalidità e Vecchiaia alla quale l'estinto ha fatto un cospicuo lascito. Dopo le esequie la salma è stata trasportata al Camposanto. A Porta Poscolle il comm. Alciati ha fatto l'appello dello scomparso. Ai parenti tutti, le nostre condoglianze.

Offerte ai figli dei mutilati

La ditta De Nadai e Wegher generosamente ha offerto frutta fresche in occasione della Befana fascista che è stata elargita ai bambini figli di mutilati ed invalidi di guerra della città di Udine. La sezione provinciale provinciale mutilati rivolge alla ditta De Nadai e Wegher vivi ringraziamenti per avere in tal modo cooperato alla felice riuscita della manifestazione.

Alla Scuola di Cultura Cattolica

Questa sera alle ore 17.30 l'avv. T. Tessitori parlerà sul tema «Gli scrupoli giuridici di un Governatore romano».

Illustrando un episodio di Plinio Secondo e l'Imperatore Traiano, mostrerà la illegalità delle persecuzioni contro i Cristiani. Aula riscaldata, ingresso libero.

Auto che fugge dopo aver investito un ciclista

Il decesso dell'infortunato

Una grave disgrazia stradale avveniva ieri sera, verso le ore 18 sulla nazionale Udine-Trieste: il ciclista Valentino Gal di 57 anni da Cormons faceva ritorno alla propria casa tenendosi regolarmente a destra, allorchè, giunto all'altezza delle prime case di Manzano, veniva raggiunto ed investito in pieno da un'automobile diretta verso Trieste. Ciò avveniva mentre la macchina stessa stava incrociando con altra automobile. Il Gal, in seguito al violento colpo ricevuto, veniva sbalzato nel mezzo della strada dove giaceva privo di sensi. Lo autista della macchina investitrice, accortosi della disgrazia, anzichè arrestarsi, accelerava la marcia, scomparendo.

Un giovane ciclista che proveniva in senso contrario e che è stato testimone oculare della disgrazia, Enore Totis da Martignacco, proveniente da Monfalcone dov'è occupato e diretto alla propria casa si precipitava subito verso l'investito e nel contempo faceva fermare una automobile proveniente da Trieste, a bordo della quale c'era l'on. Bruno Coceani e che era pilotata dall'autista Ferdinando Locatelli da Trieste.

Immediatamente il Gal, che appariva assai sofferente, veniva con premurose cure adagiato nella macchina e trasportato al nostro Ospedale. Quivi il medico di guardia dott. Pascoli gli riscontrava gravi lesioni interne al torace ed alla spalla sinistra percui provvedeva a farlo accogliere nel Pio luogo con prognosi riservata.

Infatti il disgraziato Gal alle ore 19.30, nonostante le cure prodigategli, decedeva.

Pericoloso incidente al crocicchio Poscolle

Ieri nel pomeriggio l'autocorriera di servizio pubblico proveniente da Spilimbergo, giunta a Udine ed attraversata via Poscolle, piegava verso piazza XX Settembre per poi raggiungere piazza Venerio. All'angolo di via Paolo Canciani l'autista si vedeva ostruita la strada da un ciclista, Angelo Marini fu Gio. Batta da Feletto Umberto. Per evitare il certo investimento, l'autista portava la macchina a sinistra in modo da investire in pieno un carretto a mano della ditta Cogolo e Bottosetto e causando lievi danni alla bicicletta del settantaduenne Giovanni Vattolo. Per la prontezza di spirito e perizia dell'autista non sono accaduti danni maggiori.

Furto o smarrimento?

Un giovane denunciato

L'altro giorno la ventiquattrenne Elvira Minisini da Caporiacco si recava in bicicletta a Tricesimo per ritirare 1040 lire provenienti dalla Germania e frutto del proprio lavoro. Accompagnavano la giovane Vincenzo Fabro per un motivo analogo, Severino Persello pure di 26 anni e Norma Narduzzi di 20 anni, tutti da Caporiacco. Prelevata la somma, la Minisini ed i suoi amici facevano ritorno a Caporiacco e nell'osteria della Narduzzi facevano sosta e bevevano qualche bicchiere in segno di letizia. Poscia siccome pioveva la Minisini si faceva accompagnare a casa sua dal Fabro che gentilmente le aveva messa a disposizione l'ombrello. Durante il breve percorso, la giovane si accorgeva di non aver più nel taschino del giubbetto di lana, il prezioso involto.

Entrambi ritornavano sui loro passi, illuminando la strada con parecchi fiammiferi, per cercare il denaro così improvvisamente scomparso in quanto la giovane afferma che uscendo dall'osteria lo possedeva. Ed allora? I carabinieri, ai quali è stata fatta denuncia, dopo alcuni interrogatori, hanno denunciato quale sospetto autore del furto il Fabro, il quale si protesta innocente. Il denaro però non è stato ancora ritrovato.

Pedoni!

Non attraversate la strada davanti o dietro ad un tram o ad un autobus fermi su un lato della medesima. Ricordatevi che appena superati detti veicoli potreste trovarvi di fronte ad un veicolo veloce e pesante che inevitabilmente vi travolgerebbe.

Il segnale d'allarmi

Bidone che fa sventare un colpo ladresco

Lino Battigelli da San Tomaso di Maiano, saggio e prudente, nell'eventualità di una visita poco gradita dei ladri nella cantina colma di formaggi e di ogni ben di Dio, aveva posto all'ingresso un bidone vuoto di benzina, legato in modo che aprendo la porta si spezzasse il filo che lo teneva sospeso ed il bidone cadesse. L'eventualità della suddetta visita si presentava l'altra notte, ma il bidone cadendo faceva un rumore tale da svegliare non solo il Battigelli ma tutti i famigliari, i quali senza indugio discendevano in cantina in tempo per vedere due individui darsi alla fuga e poi scomparire nella notte senza aver nulla rubato.

Oggetti rinvenuti

Sono state depositate in questi giorni presso l'Ufficio di Economato municipale, due biciclette da uomo rinvenute abbandonate, delle quali una è munita di freno a contropedale, l'altra è di marca «Italia» in discreto stato d'uso.

Inoltre sono stati depositati un pacco contenente federe e una spilla d'oro con cammeo.

IL GIORNO

Domenica, 22 gennaio (22-343)
San Gaudenzio, vescovo
Domani, lunedì 23 gennaio
Sposalizio di Maria Vergine

STATO CIVILE

Nascite. Legittimi: Salatino Vito di Vincenzo; Zenarola Beppino di Mario; Gioia Flavia di Francesco; Moretti Francesca di Giulio; Degano Luciano di Adelchi; Cantoni Sergio di Giovanni; Dreossi Lidia di Enrico. Illegittimi: n. 8.

Pubblicazioni di matrimonio: Marchiol Attilio impiegato con Domenighetti Carmela casalinga; Mecarozzi Erbaldo impiegato con Felcaro Olga casalinga; Pascolo Giuseppe bracciante con Puppini Giovanna casalinga; De Vitt Narciso idraulico con Benedetti Giuseppina casalinga; Marti Antonio serg. magg. R. E. con Miconi Bianca impiegata.

Matrimoni: Costantini Domenico appuntato R.G.F. con Gasparutti Caterina sarta.

Morti: Mattiussi Gio. Batta fu Luigi anni 75 facchino; Peres Elda fu Pietro anni 25 domestica; Gorz Ada di Mario anni 3; Antoniutti Anna fu Valentino anni 29 contadina; Nicosia Giuseppe di Luigi anni 42 ragioniere; Busacca Michele di Salvatore anni 41 procuratore del Registro.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque, comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 21: temperatura massima 12.0 alle ore 15; temperatura minima 7.8 alle ore 8.

* * *

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Generalmente variabile con annuvolamenti sparsi e qualche rara precipitazione sulle regioni meridionali e centrali. In peggioramento sulle settentrionali con cielo coperto e precipitazioni.

FARMACIE APERTE

Oggi domenica e durante l'entrante settimana, presteranno servizio le seguenti farmacie di turno: Asquini, via Vittorio Veneto — Conti, via Gemona — Trebbi, via Grazzano. — Servizio notturno permanente: Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

IN CUCINA

Patate alla piemontese. - Mettete nella casseruola un pezzo di burro con una grossa cipolla tagliata in piccoli pezzi. Fate cuocere la cipolla per metà; bagnate con un po' di brodo, e mettetevi le patate con sale, pepe e mazzetto assortito. Lasciate cuocere lentamente e servite.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi. Mattina: pasta al sugo; pastina in brodo; vitello alla genovese; contorni.

Domani lunedì. Mattina: minestra in brodo; spaghetti al sugo; bollito di manzo e di testina; manzo brasato; contorni.

Sera: pasta al sugo; riso e verdura; costolette alla milanese; contorni.

Oggi alla radio

EIAR. - Da tutte le stazioni radio del Regno: ore 8.30, 13, 20, 23: Giornale radio — 16.45, 19.40: Notizie sportive. — 9.15: Trasmissione per le Forze Armate: parte prima (testo preparato dall'E.R.R.): «Il combattimento delle valigie», scena di Enzo Jemma; parte seconda: Programma di varietà. — 9.55: Trasmissione dal Teatro Argentina di Roma: Premiazione dei vincitori del IV Concorso nazionale del grano e dell'Azienda granaria.

Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano Napoli II, Milano III, Torino III Tripoli

Ore 17: Trasmissione dalla Reale Accademia d'Italia: Commemorazione di Angelo Silvio Novaro, orazione di S. E. Arturo Farinelli. — 18.15: Canzoni e ritmi. — 21: «Bisogna che una porta sia aperta o chiusa»: un atto di A. De Musset. Traduzione di Vittoria Bonajuti (prima trasmissione). — 21.30 circa: Concerto sinfonico diretto dal m.o Sergio Failoni col concorso del violinista Carlo Felice Cillario. — 23.15: Musica da ballo.

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II

Ore 21: Canzoni italiane. — 22: «Appuntamento 900», scena di Augusta Tonta Berra. — 22.20 circa: Musica operettistica (dischi). — 21.15: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Ancona, Roma (Onda ultracorta)

Ore 19: Gruppo ocarinistico di Budrio. — 20.30: Orchestra d'archi di ritmi o danze. — 21: Impressioni di Spagna (dischi). — 21.25: «Quando la Luna si ribella», rivista musicale di Rovi e Rani. — 22: Mezz'ora di musica da camera, tenore Angelo Parigi.

Domani alla radio

EIAR. - Da tutte le stazioni radio del Regno: ore 7.45 Ginnastica da camera. — Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio. — 20.20: Commento dei fatti del giorno.

Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano Napoli II, Milano III, Torino III Tripoli

Ore 21: Varietà, orchestra Cetra con il concorso di Alfredo Clerici, Maria Jottini, Maria Luisa Dell'Amore, e Gilberto Mazzi. — 22.15: Concerto corale, Gruppo madrigalista Città di Milano. — 23.15: Musica da ballo.

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II

Roma II: Vedi trasmissioni special.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal m.o Armando La Rosa Parodi. Il sinfonismo italiano contemporaneo. — 22.20 circa: «I miei amici di Sans Souci», un atto di Lucio D'Ambra. — 23.15: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II, Ancona, Roma (Onda ultracorta)

Ore 20.30: «Dall'ago al milione», operetta in tre atti di Cesare Sacchetti, musica di Luigi Dall'Argine. — Indi, musica da ballo.

Libera docenza in Oculistica

Con vivo piacere apprendiamo che il Capitano Medico Nicolò Colomba, capo reparto oculistico dell'Ospedale Militare di Udine ha recentemente conseguito la libera docenza in oculistica.

Al neo professore le nostre più sentite felicitazioni.

STATO CIVILE DI UDINE

21 gennaio 1939 XVII

Nati	15
di cui appartenenti ad altro Comune n. 9.	
Morti	6
Matrimoni	1

Trattenimento del G.U.F.

Oggi alle ore 16.30 nella sala dell'Albergo d'Italia avrà luogo, come in programma, un trattenimento danzante organizzato dal Comitato festeggiamenti del G.U.F.

Gara di briscola

Oggi alle ore 14, presso l'Albergo «Al Telegrafo» avrà luogo l'importante gara di briscola già annunciata.

Come sempre, il proprietario, offrirà la cena alle coppie vincenti.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - (Compagnia del Teatro di Venezia) - MIA FIA Brillantissima commedia di Giacinto Gallina. Ore 21.

CINEMATOGRAFI

ODEON - ADORAZIONE. La più accesa ed appassionata storia d'amore, vissuta da due aviatori in guerra. Superba interpretazione di Paul Muni, Miriam Hopkins, Louis Hayward. Colosso mondiale - Ore 14.

SAVOIA - NAPOLI TERRA DI AMORE. L'eterno incantesimo di Napoli ritorna in tutta la sua seduzione nel più suggestivo romanzo passionale. Con il tenore Tino Rossi, Viviane Romance, Michel Simon. Ore 14.

IMPERO - ULTIMO SCUGNIZZO - Dramma di viva umanità e di ardente passione, con Raffaele Viviani, Dria Paola. Novità.

CECCHINI - IL MESSAGGIO Capolavoro d'avventure e di forti passioni con Jean Gabin, Gaby Morlay. Novità.

REX - IL PASSO DELLA MORTE. Dramma di avventure sensazionali ed emozionanti, interprete principale Jack Holt Successo. Ore 15.30.

S. GIORGIO - LA RAGAZZA DI PARIOLI - Tre astri che giungono tra esplosioni di ritmo, canzoni romantiche, battute esilaranti. Con Lily Pons Gene Raymond, Jack Oakie. - Ore 16.

TRATTENIMENTI

DOPOL. FERROVIARIO - NINA NON FAR LA STUPIDA. - Film divertente sentimentale, con Nino Besozzi, Assia Noris, Paola Barbara, Nino Cavalieri. Successo. Ore 14.

DOPOLAV. COLUGNA - Ballo dalle ore 16 in po' tutte le domeniche di carnevale.

DOP. LAVORATORI COMMERCIO (via Marinoni 14) - Trattenimento danzante dalle ore 21 in poi.

DOPOLAVORO VILLAORBA - Oggi e tutto il carnevale trattenimento danzante per dopolavoristi e famiglie, con distinta orchestra.

DOPOLAVORO IV° G. R. Dalle ore 16 alle 19.30, dalle ore 21 alle 24, trattenimento danzante. Suonerà la distinta orchestra «Littoria».

SALA ODEON *(Cussignacco)* - Questa sera trattenimento danzante con orchestra Bellina.

SALA OLIMPIA - Oggi dalle ore 14.30 alle ore 19 abbonamento lire 2. — Ore 20 con orchestra. Servizio tram fino alla sala.

PAESAGGI NIEVANI

Un'ampia cerchia di monti, che sarebbe chiudersi in giro se non tentassa da un lato un alito caldo di lagune e di mare; nel mezzo una grande pianura, stenta, corsa da alvei accecanti di torrenti svaniti in fiumi di ciottoli e in «deserti di ghiaia»: sopra, un cielo trasparante, vividissimo, pieno di vibrazioni e di fissità. Sperduto in questa solitudine, un uomo che si affretta a gran passi, volgendosi di tanto in tanto a guardare, tra i fuochi attenuati del tramonto; ora, lontanamente, sulle ghiaie, la sua ombra sottile e lunghissima, ora le montagne sfumate ed illuse dalla «maga Distanza»; or la pianura che comincia a caligare sul mare.

Non altrimenti mi riesce di vedere dinanzi, vivo e concreto, anima e corpo, Ippolito Nievo. Nel cuore della pianura friulana, tra il Tagliamento e il Cellina, o, come allor si diceva, le Zelline: non sui colli ameni che divallano da Colloredo a Tricesimo «limpidi e freschi come una cascata»; non nella piana acquosa di Fratta o di Lugugnana; nè tra le troppo floride ed uguali pianure mantovane; o a Milano e a Venezia — ch'egli pur amava e soffriva.

Anche se le contingenze della vita gli dànno stanza tra quei colli, o lo traggono via altrove per ville e città: anche se la sua fantasia esalta i suoi castelli più a oriente, nella dirupata valle del Cornappo, o più giù nel piano lagunoso, questo è il paesaggio della sua anima, è qui che egli s'è sentito potentemente «crescere il cuore». Qui, certo, ha respirato — ed ha sentito di respirare — quella largura di visione, che è forse, coll'intimità umoristico-nostalgica della prima parte del romanzo, il maggior pregio delle *Confessioni*; quello che attraverso debolezze e traviamenti, dura anche poi, sino all'ultima pagina. Le lettere e le opere minori — dove di solito si annida il segreto autobiografico degli scrittori, che risplende poi, trasformato e, alle volte, quasi irriconoscibile, nelle opere maggiori — non ci lasciano dubbi.

Questa solitaria natura s'impone infatti — ma con un più duro insistere sulle «sterili giogaie» che la segregano da tre lati — sin dalle lettere d'amore a Matilde Ferrari, del '50 (aveva dunque, il Nievo, diciannove anni); si riaffaccia nel *Conte Pecoraio*, nobile scena al più duro peregrinare della protagonista, Maria di Montaperto, e poi via via nelle lettere e nei versi degli anni seguenti, o il Poeta si dipinga «in grandi stivali alla Suwarow.... profugo per deserti interminati» (è nel 1856, in una lettera da Colloredo, al Fusinato), o ricordi, nei bivacchi garibaldini del Trentino, la campagna friulana tutta candida strisce di torrenti, dove, re degli altri, il Tagliamento.

...s'allarga come un mar di ghiaia
e sulla riva d'un filon d'argento
spesso la mandria contro il sol si
sdraia.

Ma dove questo paesaggio ha tutta la sua espressione e traluce interamente dello «stato d'animo» del Poeta — una sete di libertà di largura, e di severità di chiuso dominio ad un tempo — è nel principio di quella deliziosa novella del Varmo, ove, a riscontro d'un più dolce ed idilliaco aspetto del minore Friuli, viene un'ultima volta riconosciuta la suggestione di questo Friuli più grande: «Son quelli infatti i paesi ove la natura si dimostra più spoglia e maestosa, più nuda e sublime, più chiusa ed infinita.... Nessuna cosa più mirabile al mondo di quel lucido orizzonte che fugge all'occhio per mille tinte diverse sulle sponde del Tagliamento, quando il sole imporporando il proprio letto cambia in tremulo argento i molti fili d'acqua scorrente come rete per le vaste ghiaie del torrente; ed ogni sassolino ed ogni crespolo d'onda manda una luce tutta sua, come ogni stella ripete un nuovo chiarore nell'azzurro della notte; e le praterie s'allargano d'ognintorno come il cielo si profonda nell'alto, e lunge lunge si schierano illuminate dal tramonto le torri dei radi paeselli donde si parte un suono di campane così affiocato per la vastità e per la distanza, da sembrare un coro di voci nè celesti nè terrene. Così quel calmo sole vassi morendo, e la lontana cerchia dell'Alpi ne rinvergina l'ultimo bacio sulle vette nevose, e le falde meno rilevate e la pianura e l'aere interposto assumono tali colori che mai non saranno ritratti con verità».

Bellissimo tratto, che vorrebbe esser riprodotto tutto quanto, dove dalla visione della terra, si passa al paesaggio umano, disperso gramo e sereno, e la bellezza delle cose e delle genti che si aggrappano, stente ed umili, ma vitali, alla terra è resa con severa soavità che non si dimentica.

* * *

La stessa sensibilità alle cose desolate e solitarie gli rende congeniale all'altro capo d'Italia un altro paesaggio, che non ebbe agio di colorire, come soleva, in larghi periodi, ma dovette fermare a punta secca, con pochi colpi incisivi, nella brevità del diario. Quelle pagine siciliane del '60, pubblicate dal Luzio, sono tutte costellate di richiami alla natura circostante, e quasi inquadrate in essa; come, ma più duramente, e con più rilievo che nell'Abba. Umanità di questi «filibustieri d'Italia»!

A Talamone: «Aspetto desolato e solenne delle maremme toscane». A Salemi: «Aspetto africano di questa parte di Sicilia»; o ancora: «Cessa la strada, e resta solo un sentiero in mezzo a prati e campi di biade a vista d'occhio. Solitudine e grandezza del paesaggio». Oppure: «Marcia per Alcamo Vista a sinistra delle rovine di Segesta. Bivacco sotto gli aloè e i fichi d'India», «Il generale accoglie molti palermitani sotto una bella ombra di ulivi». «Gran fuochi dei contadini sui monti».

Il paesaggio umano è più mosso; «donne velate come saracene» o infuriate come mènadi; pastori «semiselvaggi vestiti di pelli di capra»; *picciotti* laceri e scalzi — come del resto i garibaldini dopo le prime prove su quel suolo ronchioso ed arsiccio; frati che vengono cavalcando con un crocifisso in una mano e una spada nell'altra Tramestio di genti umili e «grandi» in bizzarri atteggiamenti di pezzenti indifferenti, di postulanti viscidi, di generosi entusiasti: finchè l'equilibrato senso critico e l'aspra dirittura morale del Poeta soldato s'indugiano incerti davanti a quelle «scene di alto melodramma», e passano rapidamente a un'ironica ispezione di quanto, anche, d'inferiore si celi sotto quella tavolozza troppo accesa. Il «settentrionale» prevale, e il paragone colla grigia serietà friulana ch'egli aveva così sottilmente indagata, gli sorge innanzi, è da credere, spontaneo, aprendo la partita del *pro* e dei *contra*, che si farà anche troppo aspra ed esatta a Palermo.

Ma è lì — non a Palermo, ma nella Conca d'oro — ch'egli ha sentita la Sicilia. L'Abba, concede anche, e direi soprattutto, l'incanto di quei giardini, di quel m[are] di quel cielo. Il Nievo non ne [parla] mai. Almeno nel diario; e nelle lettere quasi con ironia: per gli altri. Per lui la Sicilia della poesia, quella della sua anima, resta la Sicilia dura e aspra dell'interno, quella che l'Abba, più flessibile tempra, dice dei «monti maledetti».

* * *

Ma il Nievo è uomo completo, e nel suo modo di veder la natura pur la dolcezza pacata ha la sua parte. Paesaggi tra piano e collina del Veronese o del Bresciano; brevi spiazzi di marina, o, come a Grado, isolette aperte ai venti dell'Adriatico; il verde soave delle prime colline friulane; le oasi alberate tra i «deserti di ghiaia» che costeggiano, all'Alta la corrente del Tagliamento; dovunque, occhi d'acque quiete in castoni di verzura.

Verdi oasi e brevi specchi d'acqua gli piacciono particolarmente, sia pel contrasto col desolato paesaggio circostante, sia per la conformità col paesaggio umano ruvido e pacato. Anche la parte più realistica del *Varmo* (ed è realismo vivo, fatto di una sottile penetrazione dell'anima contadina) se ne risente e vien resa come dall'alto, con un sorriso tra indulgente e intenerito, sotto un riflesso pacificatore — appunto — d'acque e di verzura Paesaggio ed uomini s'intrecciano a darci una sensazione di riposata serenità. Credo che l'Ottocento abbia, in questo, qui fatto le sue ultime prove. Quella lotta massime, così delicatamente resa con umorismo impregnato di liricità, tra i pretenziosi consiglieri comunali e il piccolo fiume riottoso che segue le vie della natura e non vuole servitù d'uomini e di ponti. E poi la pagina sull'influsso di quella serenante natura sui semplici, la cui voce «assume un'insolita rotondità, e il gesto non osa trasmodare per impazienza o per bile e sino i pensieri si riposano entro se stessi come onde del mare rabonacciato», sì che in quel vago spettacolo «come in leggiadra donna addormentata e sognante d'amore, la vita è tutta interna ed ombrata».

Di qui spontaneo l'idillio fanciullesco della Favitta e dello Sgricciolo, che cresceranno più tardi, dopo l'amore per Bice Melzi, in Pisana e Carlino; di qui l'umorismo pieno di tenerezza dell'episodio dei *passarini*, in cui si rispecchia con levità tutto moderna quanto di più intimo il Nievo provava al cospetto della semplicità rustica e della romita e abbandonata natura. Di qui (poichè la Favitta e lo Sgricciolo par bene una trasposizione letteraria del Nievo e di Pisana di Prampero fanciulli) quella nostalgia idillica che pervade tutta la prima parte delle *Confessioni*, e, arricchita di nuovi motivi, e trasportata dal Poeta, per solide ragioni artistiche, nella Bassa di Portogruaro, ebbe sulla «cara rivieretta» del Varmo la sua origine prima, autobiografica.

Paesaggio — invece — scuro, indimenticabile, anche se illuminato una sera dal sole rosso del Bastione d'Attila, codesto della Bassa; ma tutto e solo, quasi, nelle *Confessioni* che tutti conosciamo; onde è saggio il tacerne, soprattutto non guastandolo con illustrazioni delle trasformazioni che quelle terre hanno subito; trasformazioni che il Nievo loderebbe con lungo rimpianto.

* * *

Ma vi è un altro *paesaggio* — il più ampio e meraviglioso, quello che non sogliamo considerare come tale perchè nessuna vetta alpina ce lo pone tutto sott'occhio, nè ce lo lascia indovinare all'orizzonte — che il Nievo per primo seppe *vedere*, non astrattamente, ma concretamente abbracciandolo come un panorama reale. Quello d'Italia.

A questo s'era esercitato dominando così, d'un solo sguardo — e rendendola mirabilmente in più luoghi dei suoi scritti — la varia unità del Friuli: solo dopo il cinquecentista Valvason.

Due volte, nella sua prima prosa di qualche estensione, *La nostra famiglia di campagna* (1885), e nel romanzo famoso, ritorna, inteso a questo modo, il panorama d'Italia, un po' troppo teso da un soffio oratorio, è vero, ma concreto, segno di una comprensione non retorica del proprio paese nella sua molteplice unità. Come mai non lo troviamo prima del Nievo, se non per accenni e per brevi suggestioni «laterali», come nella *foglia* del Giambullari o nei *deserti del duplice mar* del Manzoni, e, appena un po' meglio abbozzato, in un intermezzo, poi soppresso, dei *Cento Anni* del Rovani? Il brano delle *Confessioni* è noto, o dovrebbe esserlo; ma anche nella più giovanile *Famiglia di campagna* (e quindi prima del Rovani), pur in quell'andamento un po' gonfio ed esclamativo, il Nievo par abbracciare davvero panoramicamente la Penisola e rendersi conto della reale unità e varietà della Patria, quasi toccando ad una ad una dalla campagna lombarda, le grandi vertebre dell'Appennino, che tutte le regioni d'Italia congiunge:

«Addio, bella montagna della speranza! Grazie a te, che nei giorni sereni palesandoti fino a noi, ci sei guida nel pensiero alle ridenti costiere di Liguria, e alle operose valli del Piemonte, e alla gentile Toscana, e alle agguerrite Romagne e alle Puglie ondeggianti di messi e alle incantevoli baie di Napoli e alle fiere Calabrie, e al triplice paradiso della Sicilia! Addio, simulacro dei nostri destini, che corri la vita a ritroso, e dalle nevi dell'Alpi ti digradi fino al Vesuvio e al mare per risorgere folgoreggiante sul trono dell'Etna!»

Bindo Chiurlo

LEGIONARI FRIULANI

Come cadde da prode Antonio Nais

Pubblichiamo copia della lettera che il s. tenente di Vascello Gino Nais, volontario in Spagna, ha diretto ai genitori in Gemona, dando loro notizia dei particolari della morte del fratello tenente degli Alpini Antonio Nais, eroicamente caduto a Solivella il 12 corr.

Non commentiamo questa lettera.

Nulla le nostre parole potrebbero aggiungere a queste sublimi espressioni di virile fierezza d'Italiano di Mussolini.

«Cara mamma, caro papà,

«rientro in questo momento da Saragozza, ove hanno avuto luogo i funerali di Toni.

«Toni è morto la sera del 12 durante un assalto per l'occupazione di una posizione rossa a Nord di Solivella, alla testa della propria compagnia. E' morto da eroe. Colpito a una gamba, si è lanciato ancora avanti.

«Verso di lui si sono subito lanciati, per sostenerlo, il maggiore comandante il Battaglione e il suo alferez.

«Adagiatolo a terra, lo stavano fasciando, quando una scarica di mitragliatrice li ha colpiti in pieno.

«Quei vigliacchi sparavano contro un ferito.

«I due ufficiali sono stati feriti leggermente. Toni, colpito da sei colpi al petto, veniva trasportato subito a un ospedaletto da campo

«Venti minuti dopo, assistito dal prete, confessato e comunicato, decedeva

«Il dolore dei generali Gambara e Battisti di tutti gli ufficiali che lo conoscevano, è stato immenso Battisti piangeva il suo Comandante di Battaglione che sono stati a trovare all'ospedale, piangeva pure

«I funerali sono riusciti imponenti. Tutti, compreso l'on. Bastie; Ispettore del Partito, mi pregano trasmetterti le loro condoglianze.

«Mamma, papà, non pianti. Toni è morto da eroe. Non si piange la scomparsa degli eroi.

«Toni è morto, come diversamente non poteva morire uno della nostra famiglia

«Mamma, papà, io resto qui sino alla fine.

«Questi rossi, li voglio guardare ancora in faccia.

Se è scomparso uno dei nostri in terra di Spagna, ne resta un altro e la partita non è ancora chiusa.

«Coraggio, mamma, papà, morire per la Patria nostra, l'Italia, è bello.

Tanti bacioni

GINO

Dal fronte, 14 gennaio 1939 XVII

Tunisi e l'Italia imperiale

La conferenza dell' on. Coceani all'Istituto di Cultura fascista

Pubblico d'eccezione ieri sera nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico, ove l'on. Bruno Coceani ha parlato di Tunisi nella conferenza indetta dall'Istituto di Cultura fascista.

Aula gremitissima tanto da far pensare che, per le conferenze di maggior risalto, sia necessario scegliere una sala più ampia.

Le più cospicue gerarchie erano presenti: S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, il Vice Prefetto, rappresentanti del Segretario Federale e del Preside della Provincia, il Comandante della Difesa Terr., il comandante del Presidio, il Podestà, il Presidente del Tribunale, il Procurato del Re e Imperatore, la Fiduciaria dei Fasci Femminili, molti ufficiali dell'Esercito e della Milizia, i Presidi e molti insegnanti degli Istituti Medi, studenti, popolo. Il Presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, on. Tullio aveva inviato un caloroso telegramma.

L'on. Coceani ha delineato e commentato le visioni della Tunisia politica, economica e soprattutto italiana e rimasta tale nelle sue vicende storiche ed etniche. Egli ha potuto rendersi conto dello stato attuale della Tunisia compiendo un viaggio nelle sue contrade fino al confine libico. Ovunque le vestigia romane sono ancora evidenti e affiorano e risaltano tra la lussureggiante vegetazione che si stende da Tunisi. L'oratore ha ripetuto idealmente il suo viaggio per gli ascoltatori, descrivendo i principali monumenti della romanità come il Colosseo che, quasi uguagliando quello di Roma, si erge maestoso su di una altura, e che si ritiene risalga al tempo di Settimio Severo. Dopo la superba imponente zona che si può dire monumentale, riprende la visione della Tunisia non solo agricola ma anche industriale Esistono infatti importanti giacimenti di fosfato di calcio dove lavorano però capitecnici e maestranze italiani. Dopo Sfax, il terreno si presenta sabbioso allietato qua e là da qualche oasi.

Nell'esaminare la composizione della popolazione, l'on Coceani rileva come essa sia in grande maggioranza italiana malgrado gli sforzi aritmetici francesi che vorrebbero dimostrare il contrario. In Tunisia ogni italiano ha la sensazione di trovarsi perciò su suolo italiano ma essendo il territorio sotto dominazione straniera, la sensazione ha la caratteristica tonalità dell'irredentismo.

L'oratore cita affermazioni anche di fonte francese che attestano l'italianità della Tunisia: storia e natura infatti hanno assegnato all'Italia la Tunisia verso cui invano si sono tese le volontà di eminenti patrioti che hanno visto infine frustrati i loro tentativi dalla traditrice occupazione francese.

Particolare significativo, non si può dimenticare che perfino Napoleone III riconobbe a un certo momento i diritti italiani su Tunisi E un altro episodio riafferma l'italianità della Tunisia: quando Re Umberto e la Regina Margherita col Principe Ereditario e il Duca d'Aosta visitarono per la prima volta la Sicilia, si presentò ai Reali d'Italia una delegazione tunisina per porgere omaggi di devozione.

L'on. Coceani fa a questo proposito un raffronto. Quando l'animo di tutti gli italiani era proteso verso l'ingiusto confine i patrioti delle terre irredente, i triestini, vennero a Udine con le bandiere abbrunate; ma nei giorni fausti del novembre 1918 quelle bandiere poterono alfine sventolare gioiosamente nella luce della Vittoria.

Riprendendo l'esame delle vicende storiche tunisine l'on Coceani ricorda come la Francia abbia occupato Tunisi senza colpo ferire Grande allora fu l'angoscia degl'italiani e fiero il dolore di Giuseppe Garibaldi il quale affermò che non vi possa essere fraternità tra Italia e Francia finchè abbia vigore il famoso trattato del Bardo che dette a questa la sovranità sulla Tunisia.

L'oratore rievoca le alterne vicende dell'Italia da Mancini a Crispi. a Rudinì fino alla convenzione del 1896 per la tutela degli italiani in Tunisia. Ma da allora la Francia non ha mai cessato di contrastare con ogni mezzo la vita italiana a Tunisi ove i nostri connazionali hanno sempre dovuto sostenere strenua lotta, resistendo fieramente a oppressioni ed a lusinghe con un irredentismo che spesso trova riscontro nell'irredentismo giuliano d'ante guerra La lotta ha dovuto riaccendersi dopo la Vittoria del novembre 1918. Vittoria consacrata anche dal sacrificio di duemila italiani di Tunisia che caddero combattendo nelle trincee comuni

Avviandosi alla conclusione l'oratore richiama l'attenzione dell'uditorio sul fatto che la Tunisia è per la Francia solamente un protettorato, non una colonia; e non è detto che un protettorato debba essere eterno.

L'Italia non rinuncierà ai sacrosanti diritti sulla Tunisia, sanciti dalla storia e maturati nei secoli L'Italia di oggi non è quella di Adua. E' l'Italia di Benito Mussolini

Fervidissimi, insistenti applausi hanno calorosamente coronato la parola dell'on. Coceani col quale le personalità presenti si sono compiaciute vivamente.

"La lingua della nostra razza,,

Martedì 24 gennaio, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico (Piazza Garibaldi), il prof. dott. Guido Perale del R. Liceo Ginnasio «Marco Polo» di Venezia terrà una conferenza sul tema: «La lingua della nostra razza» L'ingresso è libero.

GLI SPETTACOLI

TEATRO

La serata goldoniana al "Puccini,,

Un ritorno del buon papà Goldoni in Friuli non poteva che riuscir giocondo. Anche se si è creduto bene di scegliere un'opera che, per il suo recondito significato, non è fra le più gaie del grande Veneziano; come non è fra le sue maggiori.

Difatti questa commedia è un'allegoria. Sul punto di partir per la Francia, il Goldoni volle con essa prender commiato da Venezia o dai veneziani. E certo non sospettò quando la scrisse, che mai più avrebbe riveduta la sua laguna. Sior Anzoletto, il disegnatore, è lui, Goldoni, nel mentre il consesso dei tessitori che gli è intorno rappresenta i comici; poichè, questi, sulla scena che altro fanno se non «tessere» i «disegni» tracciati dal commediografo? Tutta qui l'allegoria. E c'è nel discorso di sior Anzoletto, intatta, la sottile tristezza di chi parte, chi s'avvia e non sa quando potrà far ritorno.

Ma su questo schema allegorico, così delicato e commosso, quale freschezza di dialogo e di movimento, quale maestria nel condurre il fitto trapunto scenico! Il suo osservare gli uomini è puntuto, «trivellino» direbbe D'Annunzio; e il ritratto, che con la sola parola ognun fa di sè, risulta preciso e nettissimo. Psicologie che affiorano nude da poche battute, da due frasi, da un'esclamazione. Pitture d'ambiente, come questa settecentesca della borghesia veneziana, che hanno una puntualità ed una squisitezza di disegno innamoranti, un disegno leggero leggero fatto sul fil della penna. Le creature si muovono e parlano a un palmo da noi, vicino, vive come fossero di oggi. Sior Momolo — «Fermòvel» — amichevole, ridanciano, filosofo; Elenetta e Agustin dei'zioei piccioni da gronda; la sior'Alba smorfiosa e schifiltosa sul metro del proprio comodaccio, e via via tutti gli altri, tutti caldi dentro panni umani di comune gente d'ogni tempo. Caro e buon papà Goldoni che manda ancora pel mondo i suoi tanti figlioli, vestiti alla nostrana, senza straimberle addosso, ma con roba buona, di quella che dura, sì che non si ha da temer per i gomiti o pel fondo dei pantaloni! E ne hanno ancora della strada da fare, sebbene siano già da tanto in cammino

La Compagnia del Teatro di Venezia ha dato al successo di «Una delle ultime sere di carnevale» l'apporto che sapevamo non avrebbe mancato di dare. Forse il miglior pregio di quest'ottimo complesso di attori è nell'affiatamento e nella omogeneità. Qui si sente un buon polso che sorregge, che guida. Ne guadagna quindi moltissimo l'atmosfera settecentesca della commedia, così delicata e fine. La morbida parlata veneziana dà l'ultimo tocco alla grazia dell'insieme.

Son piaciuti tutti, ma ebbero specialmente modo di distinguersi Carlo Micheluzzi e il Baseggio, Carlo Lodovici, la graziosa Garella, fresca e spontanea attrice e la bravissima Margherita Seglin nella sua difficile parte.

Scene e costumi assai pregevoli Pubblico numeroso ma non quanto lo spettacolo si meritava.

Stasera «Mia fia» del Gallina: gli assenti di ieri hanno la possibilità di ricredersi, a tutto loro vantaggio.

B.

SCHERMI

«Napoli terra d'amore»

Chi in un film ricerca della sostanziosità di contenuto, della densità narrativa che esorbiti dall'episodietto e dal fattarello, non rimarrà entusiasta di questo «Napoli terra d'amore». Difatti, guai a chiederci che cosa dica e che cosa voglia raggiungere questo film E' un po' troppo poco narrare i perturbamenti che una sgualdrinella graziosissima provoca nel cuore e nella vita di due uomini l'uno dei quali addirittura fugge con lei, nello stesso giorno in cui doveva sposare, e ti pianta li, proprio sull'uscio della chiesa, la gentile sposina). Se invece l'intendimento dei produttori era anzitutto quello di offrire un film d'ambiente, è mia personale impressione che non ci siano riusciti. Sarei davvero curi di sapere, a questo proposito, se dei genuini napoletani ritrovano nella atmosfera del film la «reale» atmosfera della loro città. E la ragione prima di ciò balza agli occhi prestissimo Augusto Genina è italiano, ma la sua attuale fatica risente in modo allarmante gli influssi del cinema francese Tanto che non mi sembra di esagerare affermando che questa Napoli è veduta con occhi francesi, è presentata con gusto francese. Lo potrebbe proprio giurare Augusto Genina di non aver preso a prestito nulla, assolutamente nulla da Julien Duvivier?

Ma se fin qui non sono tutte allegre note, tutt'altro motivo ispira il commento all'interpretazione. Tino Rossi canta benino e non recita male, Mireille Balin, pur senza raggiungere l'altezza in cui la vedemmo nel «Bandito della Casbach», se la sbriga con onore, specie in certi suoi momenti di delicata femminilità. Ma qui i trionfatori — se di trionfatori è il caso di parlare — mi paiono la Romance e Michel Simon. La bella Viviane nelle parti di ragazza leggera, è difficilmente uguagliabile, in quanto al Simon, si tratta di un attore che ha evidenti capacità per interpretazioni ben più importanti di quella d'oggi.

Il regista Genina, anche se non è riuscito a dare l'autentica atmosfera napoletana, ha fatto cose eccellenti, anzi fra le migliori che la regia italiana possa vantare. Lo si può attendere al vaglio di un nuovo film con giustificata fiducia.

Al «Savoia».

B.

«L'ultimo scugnizzo».

Antonio Esposito — Raffaele Viviani — è l'ultimo scugnizzo. Tutti i suoi coetanei si sono sistemati: lui solo ha continuato la sua vita zingaresca. Ma un giorno la sua amica gli dice che sta per divenire mamma La rivelazione lo esalta e lo scuote: lui dovrà lavorare, sposare Mara, la sua donna, legittimare il bimbo. Ed eccolo in cerca di lavoro. In virtù di una raccomandazione smarrita e della sua innata franchezza. l'avv. Ranzulli lo assume come segretario, e a dire il vero non ha che a lodarsene della scelta. L'ineffabile Antonio, oltre che adempiere alle sue specifiche funzioni, riesce a sistemare una questione di cuore del suo principale, e dopo parecchie traversie, che fra l'altro gli avevano arrecato anche il licenziamento per un'insussistente accusa di furto della famosa raccomandazione e di tre biglietti da mille, riesce anche nel concretare felicemente un avversato amore del figlio del suo avvocato, oltre ben si intende, anche il proprio, al letto di colei che in quel momento combatteva fra vita e morte per dargli quel figlio che da tanto desiderava, quel figlio che lo aveva redento già prima di nascere.

Il film, comico-sentimentale, ha il suo pregio nell'interpretazione appassionata di Raffaele Viviani e di Dria Paola, oggi abbastanza completa: gli altri, e cioè il De Cenzo, la Vanni, la Jachino, il Ludovici, la Nucci, la Farra, l'Ermelli, il De Giovanni e la Diaz, la coadiuvano e la completano. Gennaro Righelli è il regista di questo film fatto su misura per Viviani.

«L'ultimo scugnizzo» è tecnicamente pregevole, pur senza aver nulla di eccezionale. Ma questo lo sapevamo anche prima...

All'«Impero».

Camza

CONCERTI

Il violinista Odnoposoff

Come abbiamo annunciato, domani lunedì alle ore 21 nella Sala del Palazzo della Provincia, il violinista Riccardo Odnoposoff, con la collaborazione pianistica di Giorgio Favretto, sosterrà il quinto concerto della corrente stagione per Amici della Musica.

Il programma della serata comprende:

1. Brahms: Sonata op. 108 N 3. Allegro, Adagio, Un poco presto e con sentimento. Presto agitato — 2. Ysaye: Sonata per violino solo op. 27 N 4. Allemanda, Sarabanda, Finale — 3. Paganini: Concerto in re maggiore — 4. Fiocco: Allegro. Kreisler: Recitativo e scherzo capriccio; Paganini: Moto perpetuo.

Il concerto del pianista Vincenzo Vitale che doveva aver luogo il 4 febbraio, è rimandato ad altra data che sarà tempestivamente comunicata ai soci.

«Re Hassan» di G. F. Ghedini alla Fenice di Venezia

La sera di giovedì 26 corrente al Teatro La Fenice di Venezia, dove ben 165 opere, con buona o avversa fortuna, hanno visto la luce — e citiamo fra tutte *Rigoletto*, *La Traviata*, *Simon Boccanegra* — affronterà per la prima volta la prova della ribalta l'opera nuovissima in tre atti e quattro quadri *Re Hassan* di Giorgio Federico Ghedini, su libretto di Tullio Pinelli.

Noto e stimato nell'ambiente musicale per la sua ricca e varia produzione sinfonica e cameristica il maestro Ghedini ha recentemente conquistato — nel settembre 1937 — lo schietto favore del pubblico affrontando in piena maturità tecnica o spirituale la prova ardua e difficile del dramma lirico Il grande successo ottenuto dalla sua *Maria d'Alessandria* al Teatro delle Novità di Bergamo l'ha posto d'un tratto fra i più rappresentativi operisti contemporanei; mentre si annuncia imminente la ripresa della fortunata opera al Teatro della Scala, vivissima è l'attesa per questo *Re Hassan*.

La vicenda, dovuta allo scrittore torinese Tullio Pinelli, si svolge in Ispagna nel Quattrocento, al tempo della dominazione araba; è al centro dell'azione il vecchio Re Hassan, il cui regno è in pericolo per la crescente potenza dei Cristiani e per le ambiziose mire del figlio Hussein, che ambisce al trono paterno. In una grande battaglia che si svolge alle porte di Alhama, Hussein viene imprigionato dai Cristiani e riceve da Re Ferdinando l'offerta di armi e di danaro per combattere il padre Hassan. Lo scontro è cruento e indecise le sorti del combattimento: Re Hassan chiama a colloquio il figlio e gli offre la corona. Improvvisamente la mischia si riaccende: Re Hassan rimasto solo medita triste sulla fine del suo popolo Nelle guerresca severità della vicenda si intercalano due figure femminili: quella della dolce Moraima, consorte di Hussein, e quella di Jarifa, moglie ripudiata di Re Hassan, che predice sventura al popolo arabo.

Lo spartito sarà concertato e diretto da Fernando Previtali; il coro, che riveste a tratti funzione e importanza di protagonista è diretto da Sante Zanon Interpreti principali: Tancredi Pasero, Giovanni Voyer, Cloe Elmo, Irene Minghini Cattaneo. L'opera nuovissima verrà presentata in un fastoso allestimento scenico realizzato su figurini e bozzetti di Titina Rota.

Alle ore 5 del giorno 21 gennaio 1939 XVII, dopo breve malattia, decedeva il

Rag. GIUSEPPE NICOSIA

Capitano di Artiglieria di Complemento - Cassiere della Cassa di Risparmio di Udine

Il CONSIGLIO di AMMINISTRAZIONE, la DIREZIONE e gli IMPIEGATI della Sede e delle Agenzie dell' Istituto, ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 partendo dall'Ospedale Civile.

Udine, 22 gennaio 1939 XVII.

Repentinamente strappato all' affetto dei suoi cari ieri è mancato il

Rag. GIUSEPPE NICOSIA

Capitano d'Artiglieria in congedo

Combattente della grande guerra

Ne dànno angosciati l'annuncio la MAMMA, il BABBO, la MOGLIE col figlio MARIO, il fratello LUCIANO, gli ZII, CUGINI e PARENTI tutti.

I funerali seguiranno alle ore 14 di domenica 22 gennaio partendo dall'Ospedale Civile.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Udine, 21 gennaio 1939 XVII.

Nelle prime ore di ieri spirava improvvisamente

Gio. Batta Mattiussi

di anni 75

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia ELISABETTA, il genero ELIOS ORTOLANI, le nipoti LYDIA e MARISA ed i PARENTI tutti.

I funerali seguiranno oggi domenica 22 corr. alle ore 16 muovendo dalla casa dell' estinto - Piazzetta P. Bertrando, 5 (già Piazzetta Duomo).

Udine, 22 gennaio 1939 XVII.

VITA FEMMINILE

Maschere? Mai più. Si tratta del non plus ultra in fatto di cappelli invernali

ACCONCIATURE DA SERA

La voga dei capelli alla «maschietta» aveva fatto sacrificare buona parte delle chiome femminili, costringendo le signore a disporre i pochi centimetri rimasti, semplicemente alla foggia degli uomini, con tutto discapito degli ornamenti che, fino a poco prima avevano illeggiadrito le testoline muliebri. La femminilità della moda attuale, il ritorno dei riccioletti, l'ondulazione sapiente, hanno ridato vita a queste graziose guarnizioni che si presentano adesso, sotto aspetti nuovi, ultra-moderni, seducentissimi.

Vediamo, disposti, con movimenti aggraziati, ciuffi di piume di struzzo nel colore della toletta che accompagnano, uccellini minuscoli e variopinti; superbi paradisi. Pettini guarniti con magnifiche applicazioni di brillantini si appuntano tra i riccioli ed accompagnano la morbida piega dei capelli rialzati sulla nuca; fiorellini a mazzetti o grandi fiori isolati, danno risalto, col loro artificiale colore, alla freschezza dell'epidermide del volto; grandissime velette d'oro o d'argento o di tulle pagliettato, si annodano, insieme a fiori sulla sommità del capo per discendere, amplissime e vaporose, fin quasi alla vita, velando viso, collo e spalle; nastri di seta o di velluto, trapuntati con stelle d'oro o d'argento, si intrecciano nei capelli e s'annodano tra i riccioli, ecc.

Insomma, contrariamente ai cappelli attualmente in voga, le acconciature da teatro e da ballo illeggiadriscono il volto! Ogni signora, quindi, vorrà adornarsene, tanto più se si consideri il non lieve vantaggio per quelle che non abbiano tempo da dedicare allo specchio, di poter celare, sotto la guarnizione, l'imperfezione della pettinatura.

ABITI DA RICEVIMENTO

Molte signore amano, ancora, di avere il «giorno» in cui restano in casa per accogliere, con più affettuosa cordialità, amiche e conoscenti. Questi pomeriggi non sono, in effetti, che un pretesto per sfoggiare abiti eleganti e per lanciare qualche novità che, possibilmente, procuri un piccolo dispiacere alle amiche più care! La seta brillante, la finissima maglia, il marezzato di seta, il crespo matto, sono alla base di questi tipi di «insieme» ma, bisogna aggiungere simili eleganze, un tantino ostentate, esigono una scelta scrupolosa ed un grande tatto perchè solo una donna giovanissima può portare abiti che, dato il loro genere, invecchiano l'aspetto, mentre, d'altra parte, un'eleganza esagerata, può donare l'aspetto di «maritata» anche a colei che, con i suoi diciotti anni, stia cercando l'anima gemella. E' necessario, dunque, essere caute nella scelta dei vestiti da ricevimento. La moda, però, sempre prodiga in fatto di novità, ci viene incontro anche in questo campo, con infinite, irresistibili, deliziose trovate. Così, oltre le opposizioni di colore, ci offre, quest'anno, anche le opposizioni di tessuto. In modo che i vestiti eseguiti parte in tessuto matto e parte in tessuto brillante, si prestano a mille combinazioni e ci offrono spunti pieni di fantasia. Il favore per i ricami, per le pagliuzze, per la passamanteria, per le incrostazioni di pizzo e di pelliccia, permette non solo di comporre abiti pieni d'ingegnosità e di trovate, ma di donare un aspetto completamente nuovo ai modelli dell'anno passato.

Quelle che non abbiano un paltò sufficientemente elegante ma, viceversa, posseggono un bel «completo a giacca», non esitino ad indossarlo con una elegante blusa di pizzo: formeranno un «insieme» graziosissimo e molto moderno.

La blusa, quest'inverno occupa un posto di primo piano. Il laminato, il pizzo, il velluto, il pesante velo di seta, il marezzato, si alternano nella confezione di deliziose blusette che possono essere indossate tanto nel tardo pomeriggio che per un teatro di prosa o per una «prima visione».

La moda ha, quest'anno, un particolare debole per quei piccoli nonnulla che donano, in fondo, il tono alla toletta. Ma affinchè questi dettagli siano veramente eleganti, necessitano due cose: prima, che siano al loro posto armonizzandosi con gusto perfetto, alla toletta che accompagnano; poi, che siano eseguiti alla perfezione. Una applicazione fuori luogo, mal posta, cucita più o meno di traverso, guasta un modello invece di abbellirlo. Bisogna ricordare che il dettaglio superfluo fa parte degli oggetti di lusso, perciò esige impeccabilità di confezione e di materia. Questo, però, non deve far credere che il dettaglio debba essere sempre sontuoso e di gran prezzo! Tutt'altro. I più semplici sono, generalmente, i più eleganti. Bisogna saperli scegliere, saperli disporre, e, soprattutto saperli intonare al modello che accompagnano.

Ave.

LE "NOVITÀ"

Siamo nel mondo della fragile eleganza, della superficialità raffinata, della ricchezza composta. Vediamo nelle sfilate che si susseguono incessantemente modelle che si prodigano continuamente come tante regine spodestate, ritmando il passo con lieve grazia ondeggiante. Agli abiti hanno intonato i gioielli che i grandi gioiellieri lanciano con la nuova moda invernale, importanti fermagli, le spille enormi, gli enormi bottoni gettando bagliori alla tenue luce dei riflettori velati, possono trarre forse in inganno sulla

Blusa primaverile in faglia blu-corvo e diagonali bianco-avorio e bigio; la gonna è in crespo bigio.

autenticità del loro materiale, ma gli anelli autentici brillano di vera luce purissima e non ci sono ambiguità di sorta; agli anelli si dà grande importanza perchè ora, come sempre del resto, è il gioiello che le donne apprezzano maggiormente. Anzi un nostro scrittore pretende che esso eserciti un grande fascino perchè il sesso mascolino si sente più attratto a baciare le mani inanellate che le povere mani disadorne.

Ma anche in questo campo vi sono regole draconiane che regolano la scelta del bell'ornamento secolare. Non è un segreto che non tutti gli anelli si intonano alla pelle della mano, al suo colore e specialmente alla sua forma.

Generalmente l'anello «marquise», snellisce la mano e l'allunga in modo veramente aristocratico. Le mani poco belle corte e quadrate, trovano qualche grazia portando sempre un solo anello al mignolo. Gli anelli pesanti adornano le mani grandi ma di bella forma anatomica. Anelli sportivi, anche massicci a grosse pietre dure e colorate, si adattano alle mani solide delle donne che lavorano.

Se avete le mani rosse non adornatevi di pietre verdi come lo smeraldo, la giada, l'acqua marina, il lieve difetto per contrasto diverrebbe più palese. Gli anelli di perle e di brillanti esigono non soltanto mani bianchissime ma specialmente molto curate.

Le pietre semi-preziose come il corallo, l'onice, il topazio bruciato, l'ametista, convengono generalmente a tutte le mani, ma per farsi perdonare la modestia del loro materiale, richiedono se non una rilegatura molto ricca, almeno una originale o nuova.

Sembra voglia risorgere la moda delle mani ricoperte di anelli, già tramontata da qualche tempo, ma crediamo fermamente non risorgerà affatto, quella ostentazione di ricchezza era di pessimo gusto e sapeva di recentissima ricchezza di nuovo conio. E' poi risaputo che il valore di qualunque gioiello risalta molto meglio in solitudine che in ricca fulgente compagnia.

Per i vestiti da pomeriggio elegante gentilmente ricavati il tessuto lenasel è indicatissimo; per le camicette di qualche importanza la tela di seta va molto anche per l'inverno in tinte leggere ed opache.

Gl'impermeabili moderni sono generalmente chiusi da chiusura lampo. E' chiusura veramente ermetica e condizione essenziale che si richiede nei giorni di pioggia cioè di coprire interamente il vestito non inceppando l'agilità dei movimenti.

Il cappellino a larghe tese, tipo tirolese con lunga penna a sinistra conferisce una certa aria sbarazzina alla signorina che lo calza; la donna più matura porterà invece un feltro ad ala tesa o leggermente rialzata, adorno di un semplice nastro.

La moda dei fazzoletti variopinti, leggeri, dei cosidetti «salva collo» si riattacca con persistente fortuna all'abbigliamento sportivo di cui resta un accessorio di pratica eleganza.

ELLEBI

CONSIGLI DI BELLEZZA

Una volta o due all'anno, fatevi visitare da un medico di valore, di cui conosciate la serietà e la capacità. La visita dovrà essere completa. Molti mali verrebbero evitati se l'umanità si facesse visitare, quando crede di essere in perfetta salute. Quando il male è sviluppato è di più difficile guarigione.

Occorre fare analizzare le urine due volte ogni anno.

Bisogna far misurare ogni anno la pressione del sangue, controllare gli organi principali... sorvegliare la circolazione, e ciò, perchè, senza salute, non vi è bellezza.

Acconciatura per teatro I.: rose rosse con ricca veletta infustita che scende al dorso e coroncina pure in rose rosse allo scollo; l'abito è in velluto nero.

Una volta all'anno fate visitare la dentatura da un buon dentista.

Egli può anche diagnosticare, dallo stato dei vostri denti, le eventuali deficenze del vostro organismo, per esempio, se avete o no bisogno di calcio.

Non rovinate la vista in ambienti male illuminati: non sforzatevi di leggere al buio, abbiate una posizione corretta di tenere il foglio.

E' nocivo leggere completamente sdraiati sul letto o su di un divano: è pure dannoso leggere con il libro posato sopra il tavolo...

Non lavate mai gli occhi con acqua calda, a meno che siano malati.

L'acqua fredda boricata li rinforza e li fa brillare.

La voga dei gioielli falsi o veri non finisce: muta e si ingraziosisce come si può vedere da questo bel quadretto.

RICETTE DI STAGIONE

Dolce di riso all'arancio

Fate cuocere lentamente 12 cucchiai da minestra di riso in un litro e mezzo di latte. Il riso va versato nel latte quando il latte è già in ebollizione. Si può usare farina di riso in luogo di riso, e si può anche macinare i grani di riso. Certo, più è fine il composto, e più il dolce si presenta bene. Aggiungete al riso, mentre cuoce, e poco alla volta, sei cucchiai da minestra di zucchero in polvere. Rimestate con la spatola di legno sinchè avrete ottenuto una pasta omogenea. Cotta che sia aggiungete due chiare d'uovo montate a neve e un quinto di panna dolce pure montata a neve. Riempite con questo soffice composto uno stampo liscio e leggermente imburrato. Col mestolo fate un grande vuoto nel mezzo del composto, e riempitelo per bene con confettura di aranci. Mettete lo stampo in ghiaccio per tre ore circa. Al momento di servire sformate e decorate con fettine di arance.

Uova strapazzate all'arancio

Rompete sei uova e sbattetele per bene. Versate nelle uova un cucchiaio di vino bianco molto secco ed alcoolico e tre cucchiaiate di estratto di pomodoro che avrete fatto cuocere un momento in precedenza. Condite con sale e pepe rosso. In un tegame di pirofila assai largo e basso mettete un pezzo di burro ed a fuoco lento fatelo rendere. Appena ha la consistenza del latte versatevi di colpo le uova al-zando la fiamma. Agitate, strapazzate un poco le uova. Non lasciatele asciugare troppo. Lestamente ornate il tegame di crostini di pane fritti al burro e ricoprite le uova con la scorza di un'arancia finemente grattugiata in precedenza. Tutto ciò va fatto rapidamente, le uova vanno servite caldissime nel tegame stesso posato su di un piatto di portata guarnito di un tovagliolino di pizzo. Questo originale piattino è di una finezza grande, è digestivo, e nutriente. Provatelo.

Anatrelle all'arancio

Fate accurata pulizia ad una bella anatra, levate le zampe, la testa, il fegato e il cuore che vi serviranno per fare un altro piattino o una farcia. Ponete un pezzo di burro in un tegame assai capace e fatelo rosolare. Appena lo vedete colorire, posate l'anatra nel tegame con un altro pezzetto di burro manipolato di farina, e sale, pepe, un bicchiere di brodo (consumato) un mazzetto di odori, e la scorza di un arancio grattugiata. Fate cuocere a lento fuoco per circa due ore. Verificato il punto di cottura punzecchiando l'anatra con una forchetta. Cotta che sia levatela dal tegame e tenetela in caldo mentre passate il sugo al setaccio di crine. A questo sugo aggiungete il sugo di tre aranci. Posate l'anatra sul piatto di portata e tutt'intorno mettete, a mucchietti alternati: patatine novelle, e due o tre cucchiaiate di Confetture di aranci. Fra ogni mucchietto posate una fettina di arancio cruda. Servite caldissimo, accompagnando il piatto con una salsiera piena di sugo (quello passato al setaccio) ed un risotto di stagione.

L'artigianato friulano e la sua efficienza

La provincia di Udine venne definita da Ippolito Nievo «un compendio dell'universo», definizione esatta, che abbraccia oltre venti secoli. E' proprio in questa vastità di storia che è radicato l'Artigianato friulano. Esso rivive con la potenza della Roma repubblicana e imperiale nelle urne cinerarie, nei cippi sepolcrali, nei mosaici, nelle ambre, nelle colonne, negli acquedotti, nel Forum Julii. Il periodo Longobardo e il periodo Veneto sono ovunque presenti con le loro numerose opere d'arte e con le loro costruzioni edilizie.

Poi, attraverso lo scorrere degli altri secoli, troviamo l'artigianato sempre, come attestano numerosi esemplari, vario e ricco, operante nel pieno splendore delle sue effettive possibilità artistiche ed economiche con numerose schiere di prodigiosi intagliatori in legno e di scultori in pietra, intenti a creare altari e frontali per la loro chiesa, di filatrici, di tessili, di produttori di utensili in peltro, di valenti pittori-decoratori, di gioiellieri che a tempo perso progettano opere architettoniche come la Loggia del Lionello, di artisti del vetro, del ferro, di mosaicisti, ecc. Attività eccellenti che ci parlano dell'antico spirito artigiano e corporativo, fiorito intorno all'umile mestiere.

Ben altro oggi è il panorama. Anche qui l'Artigianato ha dovuto trasformarsi e indirizzare per altre vie e verso altre mete, con differenti mezzi, le proprie attività.

Pertanto, sul ceppo delle antiche tradizioni, ha potuto mantenersi in vita solo qualcuna di quelle forme di attività capaci di offrire uno spiccato carattere dell'arte della regione; tra esse le più importanti: il mosaico e la tessitura a mano.

Allo stato attuale l'Artigianato è, in molti settori, strettamente collegato alle sorti dell'agricoltura, alla quale fornisce macchine ed attrezzi agricoli razionali in ferro ed in legno per la lavorazione dei campi. Appunto all'agricoltura è stata dedicata recentemente una Mostra permanente sorta a Cervignano ad iniziativa della Ditta Macoratti di Aquileia e sotto gli auspici della Segreteria Provinciale dell'Artigianato.

Fiorisce inoltre l'arte del mobile artistico e comune in stile moderno e di carattere friulano. I principali centri produttori sono dati da Udine, Gemona, Tarcento, Tolmezzo e Tricesimo. Comunque, l'arte del legno è molto diffusa e non vi è centro che non abbia i suoi mobilieri i suoi falegnami, i suoi carpentieri. Alla produzione del mobile in vimini sono dedite alcune botteghe udinesi, assai quotate e ben introdotte anche sui mercati esteri. Rinomati centri di produzione delle sedie comuni sono Manzano e San Giovanni al Natisone. Questa attività, le cui sorti sono attentamente seguite e curate dalla Federazione, offre un sicuro lavoro a parecchie centinaia di artigiani. A Erto Casso Cimolais e Claut, paesi situati nel mezzo di un imponente scenario dolomitico, gli artigiani, armati di coltello o di un raspino, fabbricano quei caratteristici utensili in legno per uso di cucina, che frequentemente si vedono esposti sui pubblici mercati, avendo sostituito questa attività all'esercizio tradizionale dell'intaglio artistico a carattere religioso. Tra gli artigiani di montagna meritano una particolare attenzione i fabbricanti di gerle e di ceste di Ovaro, di Forni di Sopra e Forni di Sotto.

Nel settore delle lavorazioni in metallo, e sempre per accennare alle principali attività che caratterizzano oggi l'artigiano friulano, esistono a Udine, Pordenone, Cividale, Aquileia, S. Vito al Tagliamento, Codroipo e Cervignano fabbricanti di macchine agricole, di stufe, di recipienti per liquidi, di macchine da caffè, di cicli e telai per cicli, di oggetti artistici in ferro battuto, in rame sbalzato.

Maniago si impone per le sue coltellerie, molto apprezzate anche all'estero. Codroipo e Cividale ospitano alcuni bravi artigiani del marmo e della pietra. Spilimbergo e Sequals i mosaicisti, quegli stessi che hanno avuto l'onore di decorare la Accademia della Farnesina; Gonars e S. Daniele del Friuli gli artigiani produttori di eleganti scarpette in tela ed in velluto.

A Passons è fiorente una vetreria artigiana, rinomata per la finezza e genialità dei suoi prodotti, mentre a Palse di Porcia e a Venzone operano due filande artigiane che producono tessuti in cotone, canapa, seta e lino di notevole pregio.

E' anche molto comune la lavorazione di merletti e ricami finissimi.

E non si devono dimenticare le corderie di Pordenone.

L'Artigianato rappresenta una forza cospicua e disciplinata che occupa un posto di avanguardia nell'economia della Provincia.

Il dizionario biografico degli italiani

L'Istituto Editoriale Bernardo Carlo Tosi costituitosi col chiaro e preciso programma di pubblicare una enciclopedia biografica e bibliografica italiana vuole finalmente riparare ad una grave deficenza che gli studiosi lamentavano nella attrezzatura culturale della patria nostra. Quando ne venne per le stampe il primo annunzio il senatore Luigi Einaudi ne scrisse: «Ho sempre lamentato la mancanza di un dizionario biografico degli italiani, il quale potesse dare agli uomini colti, il sussidio che altrove danno celebri strumenti di consultazione. Ho perciò apprezzato grandemente l'iniziativa dell'Istituto Italiano Bernardo Carlo Tosi per la compilazione della Enciclopedia Biografica e Bibliografica Italiana...».

E' noto infatti che gli altri paesi d'Europa, l'Inghilterra, la Germania, la Svizzera, l'Olanda, la Russia, adesso anche la Francia, hanno provveduto da tempo a accogliere in vastissimi repertori biografici il famedio dei loro uomini del passato, e gli uomini che in ogni campo della attività umana hanno contribuito alla formazione spirituale, politica e civile delle rispettive patrie. L'Italia che questo contributo diede, incomparabilmente grande alla civiltà del mondo non si era invece mai accinta a questa opera di orgogliosa giustizia, forse atterrita dalla gran mole del lavoro, o mossa dalla signorile incuranza della gente di gran razza che fa, senza contare e senza, poi, troppo ricordare.

Ma questo, se è evangelico, non è politico: il presente e l'avvenire dei popoli non sono se non la risultante del loro passato, anche per le nazioni come per gli individui essendo vero che il destino non è se non la differenza matematica tra la somma delle qualità positive e la somma delle qualità negative. E un bilancio sì fatto non può essere stabilito e sindacato se non dalla storia: e, dico, non soltanto dalla storia complessiva di una gente, ma dalla storia sua individuale.

Se non che, venendo dopo l'esempio di tanti altri popoli l'Italia non poteva limitarsi a camminare modestamente sulla via già aperta facendo opera di pura e semplice imitazione. E per ciò l'Istituto Bernardo Carlo Tosi ha apportato alla editoria biografica due innovazioni che ci paiono essenziali. Innanzi tutto questa sua enciclopedia non è soltanto biografica, è anche bibliografica. In calce a ciascuna «voce» elenca, con indicazioni esattissime tutto ciò che di biografo scrissero contemporanei e posteri: libri a stampa, documenti d'archivio, manoscritti gelosamente conservati nelle biblioteche, fonti sparse per il mondo. Sicchè i volumi dell'E. B. B. I. non saranno utili soltanto ai lettori di media cultura, non costituiranno soltanto, come tutte le enciclopedie, un'opera divulgativa; ma riusciranno di grande utilità anche agli eruditi ai quali faciliteranno di molto le ricerche bibliografiche il più delle volte lunghe, difficili e dispendiose. E valga anche qui un esempio. Apriamo a caso uno dei volumi già pubblicati: il primo della serie «Condottieri, Capitani e Tribuni» e alla voce Colleoni Bartolomeo, la cui biografia occupa più di due colonne di testo ed è corredata da due rari ritratti troviamo elencate ben centocinque indicazioni bibliografiche, riguardanti opere italiane, inglesi, tedesche, da una «Cronaca Antiqua di Venezia» esistente nella Biblioteca Angelica di Roma, fino ad uno studio recente edito in Italia nel 1934. Non si potrebbe davvero desiderare di più.

In secondo luogo, radicalmente modificata rispetto a tutti gli altri repertori biografici, è la disposizione della materia, che fu ripartita e divisa a seconda dei vari campi della attività umana, dedicandosi a ciascuno una speciale serie nel quadro generale dell'opera. Diamo una occhiata all'elenco delle serie, anche qui a caso, troviamo una serie dedicata ai *poeti*, una ai *prosatori e narratori*, una ai *costruttori civili e navali*, una ai *Re, Signori, Despoti*, una ai *Papi*, una ai *Giuristi, legislatori, Penalisti*, una agli *Statisti e Patriotti*, una agli *Avventurieri e Spiriti bizzarri*, una ai *Filosofi e Ribelli*, una ai *Martiri del pensiero, della libertà, della Patria*, una agli *Uomini Politici del Risorgimento* e così via per una cinquantina di serie nelle quali sarà ripartita e compendiata tutta la vita italiana dai vagiti del primo remoto medio evo alla voce piena e virile di questa quarta Italia imperiale.

Evidenti sono i vantaggi, anche pratici di una simile ripartizione della materia, che offre a tutti e a ciascuno la possibilità di avere nella propria libreria un'opera enciclopedica completa e, per quanto è possibile agli uomini, perfetta per il particolare settore dei propri studi o della propria attività professionale, senza obbligo di acquistare tutta intera una enciclopedia che sarà costituita di molti volumi. E in tal modo la E.B.B.I. raggiungerà veramente lo scopo che sempre si prefissero le enciclopedie senza mai riuscire a toccarlo: perchè, volendo essere opere divulgative, il loro alto costo le rende inaccessibili proprio a quegli strati della popolazione a cui sarebbero particolarmente destinate.

Ora, della Enciclopedia Biografica e Bibliografica, sono già da tempo usciti i tre volumi dei *Condottieri, Capitani e Tribuni*, e stanno per uscire i volumi *Ceramisti* compilato da Aurelio Minghetti, e *Pedagogisti ed Educatori*, diretto dal prof. Ernesto Codignola. Entrambi i volumi usciranno in questi giorni, mentre già è in corso di stampa il volume *Armi e Armaiuoli* compilato da Enzo Malatesta, e che uscirà tra breve con una prefazione del generale storico Montù.

LIBRI RICEVUTI

Il Carnic secolare di Luca del Sangue.

Arrigo Pozzi: *Il cappellano degli arditi Padre Giuliani* (G. Gasparini Editore in Milano).

Armeni Ariani (Edizione Him - Roma).

Franco Sacchetto: *Il problema razziale dell'Impero* (C. E. D. C. - Roma).

Remo Fasani: *Il comitato d'azione fra mutilati, feriti e invalidi di guerra* (Comitato Editoriale - Milano).

Pordenone

La conferenza di Ugo E. Imperatori

Davanti ad un pubblico folto ed ...tento, nel quale erano rappresen...te tutte le categorie e tutte le ...ndizioni sociali, alla presenza dei maggiori autorità cittadine, il ...merata avv. Ugo E. Imperatori ...ri sera, al Teatro Garibaldi ha ...nuto la sua attesissima conferenza sul tema: «Il rimpatrio degli emigrati».

Salutato, al suo apparire da un ...ldo e vibrante applauso, l'oratore ...izia il suo discorso riportando l'u...torio ai tempi grigi, risalendo agli ...nni che immediatamente seguiro...o l'unità italiana e che mostra...no ai Governi, ai politici, agli ...onomisti la fatalità della valvola ...i sicurezza, per la quale il fiore ...i nostro popolo lavoratore era ...stretto ad emigrare. Da quel tem... ogni anno staccava dalla Patria ...ntinaia di migliaia di contadini ...i operai nella età del massimo ...ndimento economico, privava ...oè l'economia nazionale di un te...oro assai superiore all'ammontare ...elle rimesse degli emigrati.

Erano specialmente uomini poli...ci e scrittori ebrei che si affan...avano a dimostrare la necessità ...ella sempre più numerosa emigra...ione, fin dagli anni nei quali l'I...alia aveva una popolazione di 25 ...ilioni di abitanti, ai quali non era ...pace di fornire il pane quoti...iano....

Dei poveri emigrati il camerata ...mperatori descrisse, con commossa ...arola, il doloroso calvario, il quale ...u anche vissuto e sofferto dal Duce ...egli anni che dovevano temprare ...l forte metallo della sua persona...tà superiore, anni da Lui non di...enticati. Fu anzi proprio il vivo ...icordo dei giorni dolorosi che det...o a Benito Mussolini la serie pre...murosa di provvidenze per gli emi...rati, dal primo Messaggio di Go...erno, diretto agli italiani all'estero ...opo la Marcia su Roma, fino alla ...ecente Commissione per il rimpa...rio degli emigrati.

Ricordate le disposizioni governa...ive che regoleranno il rimpatrio e ...esse in chiaro rilievo le caratte...istiche direttive del recupero e ...ella utilizzazione di tanti lavora...ori, l'oratore accenna al nuovo ...ontributo recato da essi alla po...enza demografica della Patria, ba...e sicura di realizzazione delle na...urali aspirazioni imperiali dell'Ita...a fascista.

Ricco di episodi, ardente di ri...hiami allo svolgimento della poli...ica attuale, commosso di fede nel...e progredienti fortune della Pa...ria, il discorso ha trovato nel nu...meroso uditorio la più entusiastica ...omunione.

Vivissimi calorosi reiterati ap...lausi hanno accolto la brillante ...sposizione del camerata Imperatori ...he del problema trattato è un pro...fondo conoscitore, e che ha saputo ...ar sentire tutta la divina e pro...fonda poesia di questo richiamo della Patria ai figli lontani.

Erano presenti il sen. Flora, l'on. Aprilis, il Vice Segretario Politico del Fascio, il Procuratore del Re, il comandante delle batterie a cavallo, la Ispettrice di Zona e la Segretaria del Fascio Femminile, il ...residente della Sezione Combat...enti, il legionario di Spagna cav. ...en. Bernardis, tutti i presidi e i direttori delle Scuole cittadine ed altre autorità.

Decorazione spagnola al tenente Bortoluzzi

Con decreto in data 20 gennaio 1938 — su proposta del Generale Fidel Davila — Ministro della difesa nazionale — S. E. il Generalissimo Franco, Capo dello Stato e dell'Esercito Nazionale — ha concesso al tenente legionario Edimiro Bortolozzi di Egidio per i meriti contratti nelle operazioni di Guadalajara e Bermeo, il cavalierato con insegne d'oro del «sufrimiento por la Patria». Vivissime congratulazioni al valoroso giovane camerata.

Il prossimo corso di motoaratura

Per iniziativa del locale Ufficio Staccato del R. Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, avrà inizio con mercoledì 1. febbraio il XVII corso teorico-pratico di motoaratura, riservato a tutti gli agricoltori fisicamente idonei che abbiano compiuto il 17.o anno di età. Le iscrizioni si ricevono allo sportello del Circolo Agricolo di Pordenone verso il pagamento di una tassa di lire 10. Oltre alle necessarie premesse teoriche richieste dallo studio del motore, il corso comprende la parte pratica nella quale è compresa la scuola di guida. Al termine delle lezioni, a coloro che avranno dimostrato di avere tratto profitto, sarà rilasciato apposito certificato. Gli interessati dovranno trovarsi alle ore 9 precise del giorno suddetto presso la sede del Circolo Agricolo di Pordenone.

Sagra a Rorai Piccolo

Oggi a Rorai Piccolo avrà luogo l'annuale sagra di S. Agnese che fa prevedere, sempre se il tempo lo permetterà, grande concorso di gente.

Quest'anno poi, ci sarà da ammirare la statua di S. Agnese e lo artistico trono sul quale poggia, inoltre per la prima volta avrà luogo la processione attorno al paese, con la statua della Santa Patrona.

Non mancheranno neanche quest'anno i baracconi dei divertimenti popolari e le rivendite di dolciumi che animeranno per tutta la giornata il piazzale della Chiesa.

Farmacia di turno

Da oggi e per tutta la settimana farà servizio di turno la farmacia Polese posta in piazza Cavour, che farà servizio fino a sabato prossimo venturo.

Agli uomini cattolici di S. Marco

Gli uomini cattolici iscritti alla Unione parrocchiale di S. Marco sono invitati alla consueta seduta che sarà tenuta alle ore 20.30 di giovedì 26 c. m. presso la Casa dell'A. C. in via del Castello.

Principio d'incendio

Verso le 22 dell'altra sera, a causa di una combustione di fuliggine formata nella canna di uno dei camini del Forno Tomadini, posto in Corso Vittorio Emanuele, si sviluppava un incendio. Grazie al pronto intervento dei locali pompieri, il fuoco potè essere con facilità domato, prima che potesse fare più gravi danni; tuttavia questi si aggirano sulle sei mila lire.

Pallacanestro

Alle ore 14.30 sul campo della Casa della GIL avrà svolgimento oggi nel pomeriggio un interessante incontro amichevole di pallacanestro tra la prima squadra della Gil locale e quella dell'Edera del Dopolavoro di Udine.

L'interesse dell'incontro richiamerà certamente buon numero di appassionati.

L'epilogo del processo dei dieci imputati

Si è concluso venerdì sera a tarda ora al nostro Tribunale il processo contro i dieci imputati di furti, di ricettazione, di contrabbando, di falso ed altro, che riuniva davanti alla Giustizia autentici pregiudicati quali Alfredo Puppin, Giovanni Pozzato e Pioggia Margherita, ed altri malcapitati che si erano lasciati, forse anche inconsciamente, trarre ad infrangere la legge con il far uso di accendisigari o pietrine non bollati, e che fatalmente la ruota del processo aveva portato a fianco di poco desiderabili compagni. Questa è stata la sorte di Antonio Pavan di Giovanni e Ruggero Brunettin di Eugenio, entrambi di Pordenone che erano imputati unicamente di aver detenuto alcune pietrine per accendisigari di contrabbando, e di Rodolfo Ravagnan di Venezia, che ha avuto la singolare sorte di correre un giorno in piazzale Roma a Venezia a mettere pace fra tre rissanti. Dopo essere riuscito a far desistere dalla lotta (con modi molto energici) colui che sembrava il più accanito, si ebbe la sgraditissima sorpresa di apprendere che si trattava di un... agente di P. S. Gli altri due rissanti (Puppin e Pozzato) avevano intanto preso il largo.

Dopo la severa e magistrale requisitoria del P. M. cav. dott. Dell'Antonio hanno parlato a lungo e brillantemente i difensori che in numero di sette costituivano il collegio di difesa: sen. avv. Caccianiga di Treviso, avv. Bondi di Venezia, e avvocati Imperatori, Locatelli, Cassini, Sartori e Camilotti di Pordenone.

Il Tribunale, dopo due ore e mezza di permanenza in camera di consiglio, ha pronunciato la seguente sentenza che pone al bando della società alcuni delinquenti pericolosi ed incorreggibili e rende giustizia agli altri di cui si è detto.

Angelo Antonio Fabello di Pietro, trentottenne di qui, colpevole di ricettazione di tabacco, di contrabbando di accendisigari, e pietrine focaie, è condannato alla reclusione di un mese e dieci giorni, alla multa di lire 50 e ai diritti di legge in lire 123.

Alfredo Puppin di Giovanni, trentenne di qui, colpevole di furto aggravato commesso a Plaino di Tavagnacco, di falso di cambiale, di fabbricazione di spiriti e profumi, anzichè di contrabbando, di vendita senza licenza di generi alcoolici di fabbricazione di alcoolici e spiriti e vendita ambulante di bevande alcooliche di frode tassa scambio imposte consumo e concessioni governative, di guida automobile senza patente, di contravvenzione al foglio di via ed alla diffida di P. S. colla aggravante contestata a cinque anni e dieci mesi, 15 giorni di reclusione, alla multa di lire 17.950, otto mesi, 20 giorni di arresto, all'ammenda di lire 1800 alla pena pecuniaria di lire 315 e ai diritti di tasse per lire 2283. Giovanni Pozzato di Pietro di 32 anni, da Adria, colpevole di furto aggravato commesso in Plaino di Tavagnacco, di fabbricazione clandestina di spiriti, di vendita senza licenza di sostanze alcooliche, di frode tassa scambio ed imposte consumo, di contravvenzione alla legge sulle concessioni governative, e di resistenza al pubblico ufficiale a 5 anni e 15 giorni di reclusione, alla multa di lire 4616, a dieci giorni di arresto, all'ammenda di lire 216, alla pena pecuniaria di lire 315 e ai diritti di tasse di lire 226. Antonio Pavan di Giovanni trentaquattrenne di qui, colpevole di contrabbando di pietrine focaie, e di un accendisigaro, alla multa di lire 53 ed al pagamento di lire 42 per diritti tasse. Ruggero Brunettin di Eugenio, trentottenne, di qui, colpevole di contrabbando di pietrine focaie alla multa di lire 50 ed al pagamento di lire 59,85 per diritti tasse. Vittorio Brisolin di Giovanni, di 46 anni, da Treviso, colpevole di ricettazione alla reclusione di due mesi, a lire 500 di multa. Marino Vincenzi di Francesco di 36 anni, di Villorba di Sacile, colpevole di favoreggiamento personale a 15 giorni di reclusione. Margherita Pioggia fu Remigio, di 35 anni, da Udine, colpevole di contravvenzione alla diffida con l'aggravante della recidiva contestata, ad un mese di arresto e 10 giorni. Tutti in solido al pagamento delle spese processuali ed inoltre Fabello, Puppin, e Pozzato ciascuno alle spese di custodia preventiva. Il Tribunale ha poi ordinato: la concessione della condizionale di cinque anni a Marino Vincenzi, col beneficio della non iscrizione ha dichiarato Alfredo Puppin delinquente abituale, assegnandolo dopo scontata la pena, a una casa di lavoro, e sottoposto Giovanni Pozzato alla libertà vigilata.

Presidente: cav. uff. dott. Focacci — Giudici: cav. dott. Valussi e cav. dott. Pantaleone; P. M. cav. dottor Dell'Antonio; Cancelliere rag. Vettorini.

SACILE

Incontro di calcio

I bianco-rossi concittadini, dopo la vittoriosa gara di Tricesimo, disputeranno due partite in casa, entrambe di grande interesse agonistico, oltre che per il valore agli effetti della classifica, perchè si tratta delle uniche due compagini che hanno saputo piegare alla sconfitta la balda squadra sacilese.

Oggi dunque scenderà a Sacile il Basiliano, squadra robustissima e quadrata.

Nel girone di andata i basilianesi hanno vinto la posta per 3 a 1; fra gli ultimi successi del Basiliano vanno ricordati il pareggio sul loro campi col Pieris e col San Daniele e la netta vittoria di domenica scorsa sullo Spilimbergo.

Partita dunque molto attesa e punto facile.

Prevediamo che un grande pubblico accorrerà ai margini del Campo di Viale Trento per portare il suo incoraggiamento agli atleti che da undici domeniche non conoscono sconfitte.

* * *

La squadra riserve si trasferirà a Sesto al Reghena per incontrare quella squadra in una gara valevole per il campionato di seconda categoria.

Cinema Ruffo

Oggi dalle ore 16 in poi e domani lunedì alle ore 21, la Generale di Roma Cinecittà, presenterà sullo schermo del Cinema Ruffo, una produzione «Rho Radio Films» di sicuro successo: «Lettera anonima», un film che non fa staccare un istante gli occhi dallo schermo, con Jack Oakie, Ann Sothern, Edoardo Giannelli.

MORTEGLIANO

Mario Cassan: presente!

E' giunta notizia della morte avvenuta in Spagna della Camicia nera Mario Cassan di Davide.

Partito con tutto l'entusiasmo dei nostri Legionari, Mario Cassan, per oltre diciotto mesi valorosamente combattè in terra di Spagna contro la barbarie comunista.

Dotato di alti sentimenti di amor patrio — cresciuto ed educato nel clima generoso e forte del Fascismo — sprezzante di ogni pericolo — ha dato, con l'olocausto della sua giovane vita, il proprio contributo per il trionfo dell'Idea Fascista.

Incaricato di uno speciale servizio, cadeva eroicamente il 26 dicembre a. XVII.

Il Podestà, il Segretario del Fascio e un Ufficiale del Comando Presidio di Udine hanno dato alla famiglia la notizia con parole di orgoglio per il loro congiunto.

Mario Cassan: Presente!

Fiera di S. Paolo

Mercoledì prossimo, 25 corrente mese, avrà svolgimento la tradizionale, grande fiera annuale, che richiama in questo importante centro la popolazione di tutti i paesi limitrofi.

In tale ricorrenza, oltre al mercato e alla fiera di animali, ci saranno anche molteplici divertimenti per l'intervento di un circo equestre, di baracconi e di giostre.

MANIAGO

Lezioni agricole

A iniziare da lunedì 30 gennaio corr. ore 14, presso il Consorzio Agrario, in Maniago, l'ispettore agrario dr. Missio terrà tutti i lunedì un ciclo di una decina di lezioni di agricoltura di grande interesse pratico. Tutti gli agricoltori della zona possono liberamente intervenirvi. Essi sono pregati di darsi in nota preventivamente presso il Consorzio Agrario medesimo.

Beneficenza

In occasione delle feste natalizie come gli anni scorsi, il sig. Carlo Cadel ha dato al Podestà trecento lire perchè vengano elargite ai poveri del Comune.

Palmanova

Veglionissimo mascherato

Fervono i preparativi per l'attesissimo Veglionissimo mascherato «Nella Stratosfera» che sotto il Comitato sotto l'egida del Dopolavoro sta preparando per la sera del 28 corrente al teatro Garibaldi.

Già si sono iniziate le prenotazioni dei palchi che si ricevono al botteghino del Teatro.

Disastrosa caduta dalla bicicletta

Rincasando in bicicletta, sul tratto di strada borgo Piave Palmanova, l'operaio Giovanni Toneat fu Gio Batta, di 43 anni, a causa forse del terreno reso sdrucciolevole dalle continue pioggie di questi giorni, cadeva in malo modo procurandosi la frattura dell'avambraccio sinistro ed escoriazioni alla faccia. E' stato giudicato guaribile in trenta giorni s. c.

Cronaca sportiva

Dopo la bella partita disputata domenica a Trieste, dove la nostra squadra, pur cedendo di fronte alla superiore classe degli avversari che contavano dei calciatori della massima divisione, ha saputo dimostrare le sue buone doti di tecnica e di combattività per cui ha ottenuto il plauso di numeroso e competente pubblico, ci si prepara per accogliere oggi sul nostro campo una delle maggiori protagoniste di questo infuocato campionato: il Pieris che nel girone di andata ha potuto conseguire sul suo campo una vittoria di stretta misura. Non ci si nasconde le difficoltà che presenta questa partita perchè alla indiscussa tecnica il Pieris aggiunge ora un'indomita volontà di vittoria che accresce la sua combattività ... al posto d'onore nella classifica. Ma però dopo le ultime due partite, il Palma ha dato ai suoi sportivi che da tempo l'attendevano, la chiara dimostrazione della netta sua ripresa, comportandosi brillantemente a Trieste e sconfiggendo la munitissima squadra delle riserve udinese. Ed è perciò che nell'ambiente sportivo cittadino forte è la speranza in un'affermazione dei verdi, che verrebbe a rialzare il morale, accendere vieppiù il tifo e comprovare le doti dei nostri beniamini.

La squadra riserve si recherà in trasferta per la seconda partita valevole per il campionato di seconda categoria. Scenderà accompagnata dai voti dei nostri sportivi nella stessa formazione di domenica scorsa salvo qualche cambiamento nella linea d'attacco che darà maggior penetratività e maggior scioltezza al quintetto di punta.

S. GIORGIO DI NOG.

Veglionissimo sportivo

Si sono riuniti l'altra sera i dirigenti della Società Sportiva Sangiorgina per deliberare in merito al veglionissimo folle dello Sport che avrà svolgimento nel Teatro «Marana», il giorno 28 corr. mese alle ore 21. Sono stati presi gli accordi e dati gli opportuni ordini per l'addobbo in carattere sportivo del Teatro, il quale si presenterà sotto un aspetto quanto mai sfarzoso e decorato con criterio prettamente moderno. Saranno messi in palio ricchi premi per i migliori costumi sportivi. La rinomata orchestra del maestro Ballaben — un nome che è tutto un programma! — si esibirà col più moderno repertorio di danz. Fin d'ora è assicurata la piena riuscita di questo attesissimo trattenimento. Gli utili andranno a totale beneficio della Società Sportiva.

Furto di galline

Ignoti ladri hanno asportato nottetempo dal pollaio di Guido Rosso fu Antonio e di Luigia Del Piccolo da Muzzana del Turgnano, numero 5 galline per il valore di lire 50. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Motivi d'interesse...

Per questioni di interesse, l'altro giorno in Muzzana del Turgnano è originato un diverbio fra Pietro Corrò fu Gio. Batta e Maria Pellizzari con Luigia Piazza fu Gio Batta e Caterina Deganis da Castions di Strada. Il Corrò ha riportato ... sono state prodotte con un pezzo di legno che la Piazza aveva a portata di mano.

Farmacia di turno

Per la giornata festiva di oggi è di turno la farmacia Montanari, sita in via Marittima.

Incontro calcistico

In considerazione del promettente risveglio della nostra balda squadra, gli sportivi locali attendono ansiosamente l'incontro di oggi che dovrebbe segnare per la nostra compagine l'inizio della fase ascendente, poichè finora per un'infinità di ragioni, la Sangiorgina è tuttora relegata al penultimo posto della classifica generale.

Data l'indovinata nuova formazione della squadra, che nell'incontro di domenica scorsa sul campo di Pordenone, ha coronato in pieno l'attesa dei dirigenti, possiamo guardare con fiducia agli incontri futuri ed un pronostico favorevole per i nostri diavoli rossi è quanto mai giustificato.

La partita avrà inizio alle ore 14.30 sul campo della Gioventù del Littorio.

* * *

Per l'incontro di calcio che si svolgerà oggi sul campo del Littorio alle ore 14.30 precise, sono convocati i seguenti giocatori: Tavian, Cargnello, Bighellini, Florit, Pez, Collavin, Vignando, Taverna I., Farina, Taverna II e Colaniz.

Detti giocatori dovranno trovarsi in campo alle ore 13.30 precise.

GONARS

Al Cinema «Savoia»

Oggi dalle ore 19 nella sala del Cinema Savoia verrà proiettato il bellissimo film «Spavalderia» di successo mondiale interpretato magnificamente dal caratteristico Wallace Beery, e il ragazzo prodigio Jackie Cooper.

Cordenons
Veglia dopolavoristica
11 febbraio XVII

S. Vito al Tagl.

Nel Fascio

L'altra sera si è riunito, alla Casa del Fascio, sotto la presidenza del Segretario Politico, il Direttorio del Fascio di Combattimento.

Il Direttorio ha deliberato di intestare i vari settori ai nomi dei Caduti Sanvitesi in A. O. ed in Spagna, e precisamente: 1) il Settore delle frazioni al Legionario Cent. Pietro Battiston, caduto a Santander; 2) il Settore Centro alla C. N. Eugenio Battiston, caduto in A. O.; 3) Settore Ovest alla C. N. Angelo Defend, caduto in A. O.; 4) Settore Ovest alla C. N. Luigi Leonarduzzi.

Ha poi approvato vari provvedimenti di carattere amministrativo, ed infine le contribuzioni per l'anno XVII.

E' aperto così il tesseramento e l'elenco dei contributi sarà pubblicato all'Albo della Segreteria amministrativa, che è aperta ai fascisti nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì dalle 16 alle 18 e domenica dalle 10 alle 11.

Corso di taglio e cucito

Come già è stato annunciato il Fascio Femminile ha indetto un corso di taglio e cucito per le proprie organizzate (Giovani Italiane Giovani e Donne Fasciste, Massaie rurali ed operaie). Il corso, che è completamente gratuito, avrà inizio ai primi di febbraio p. v. e quanto prima verrà comunicata la data precisa di inizio ed il locale ove avrà luogo. Per iscrizioni le organizzate possono rivolgersi ogni giorno dalle 11 alle 12 al Reparto Maternità e nei giorni di martedì, giovedì e sabato della prossima settimana, alla Casa del Fascio dalle 17 alle 18.

Alimentazione bovina

Oggi domenica, alle ore 11, al nostro Teatro del Littorio, il camerata cav. dott. Luigi Gualtieri, terrà l'annunciata conferenza indetta a cura della sezione rurale del nostro Dopolavoro, sul tema: Tecnica dell'alimentazione bovina, in rapporto alla crisi foraggera».

Si ripete l'invito a tutti gli agricoltori di intervenire alla trattazione dell'importante argomento.

CORDOVADO

Nuovo autoservizio

Con l'istituzione della nuova autolinea S. Vito, Sedegliano, Udine, gestita dalla Società Saita, ed iniziatasi — come abbiamo dato notizia — il 16 corrente, anche le nostre popolazioni vengono allacciate ai maggiori centri di Udine e Trieste, che a S. Vito si trovano in perfetta coincidenza, tanto per l'andata che per il ritorno con l'autoservizio per Udine in partenza alle ore 7.25, mentre al Ponte della Delizia trovano la pronta coincidenza anche per Codroipo.

Cividale

Nomina

L'odierno bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia, reca la nomina del dott. cav. Giuseppe Succi a Pretore titolare di questo importante Mandamento. Tale nomina ha procurato una viva soddisfazione non solo nell'ambiente Forense e fra le Autorità tutte, ma anche nell'intera popolazione essendo il dott. Succi, per le sue esemplari doti di integerrimo magistrato e di lavoratore instancabile, stimato da tutti e ben voluto.

Al dott. Succi i nostri rallegramenti più vivi.

Onorificenza

S. M. il Re Imperatore con decreto di Suo «motu proprio», si è compiaciuto conferire l'onorificenza di Ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro al comm. prof. Francesco Accordini, primario del nostro Civico Ospedale ed Ufficiale sanitario del Comune.

L'alta onorificenza è il giusto riconoscimento dell'instancabile opera di bene che il prof. Accordini ha svolto e va tutt'ora svolgendo a favore della nostra città. Vivissimi rallegramenti.

Farmacia di turno

Oggi e per tutta l'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Plinio Fontana, sita in Corso Vittorio Emanuele.

Mortale caduta da un castagno

Vittorio Cernola fu Luigi di 47 anni, saliva l'altro giorno su un castagno per tagliare alcuni rami. Nello sporgersi troppo dal tronco perdeva l'equilibrio e precipitava da considerevole altezza sul sottostante terreno cosparso di grossi sassi. Sopra uno di questi egli batteva con il torace in modo da fratturarsi alcune costole; riportava pure ferite alla testa. Pochi momenti dopo veniva raccolto da alcuni familiari presenti e trasportato all'Ospedale di Cividale dove, in conseguenza delle lesioni riportate, il giorno dopo cessava di vivere.

S. Daniele

Nella Gil

Ieri — alla presenza del comandante e del vice comandante della Gil, dei Giovani fascisti, degli avanguardisti e dirigenti, è stata svolta la terza conversazione sul tema assegnato dalla Federazione. Ha tenuto la conversazione — tra l'attenzione dei giovani e dei dirigenti — il camerata maestro Francesco Scimone, svolgendo efficacemente il tema: «I Fasci italiani di combattimento fino alla Marcia su Roma. I Caduti fascisti».

La calda parola dell'oratore, Camicia nera della Vecchia guardia, ha suscitato profonda rispondenza nell'attento uditorio.

Farmacia di turno

Oggi, domenica, e per tutta la ventura settimana, farà servizio di turno la farmacia del dott. prof. A. Cosmi, sita in via Del Lago.

Incontro di calcio

Oggi — alle 14.30 — sul campo sportivo del Littorio «A. Liuzzi» avrà svolgimento l'annunciata partita di cartello S. Daniele contro Triestina.

Siamo informati che la squadra avversaria sarà seguita da una falange di sportivi triestini.

Senza dubbio, i nostri, questa volta, accorreranno più numerosi del solito per incoraggiare la squadra del cuore.

Prezzi soliti. Accesso da via 28 Ottobre.

MAIANO

Funebri Daffara

Una fulminea malattia ed alla sola età di 37 anni strappava alla vita l'assistente edile Florenzo Daffara. Da Trieste, ove avvenne il decesso, la salma è stata qui trasportata. I funerali riuscirono veramente imponenti se si considera che la totalità della popolazione di Maiano e moltissima delle vicine frazioni intervenne a render l'estremo saluto al concittadino vero esempio di pietà e modello di rettitudine. Apparteneva alla Associazione uomini cattolici che, con il proprio vessillo, seguivano il feretro. Il defunto lascia la giovane sposa e due teneri bambini. Condoglianze.

Muore sulla piazza

Giulia Candusso ved. Copetto di 80 anni, recatasi sulla piazza della borgata in Farla, nel mentre stava trattando per l'acquisto d'un vestito per un proprio figlio, con un rivenditore ambulante ivi fermatosi, veniva colta da malore e si accasciava su un vaso di latta che le stava accosto. Sorretta dal rivenditore e dai passanti veniva immediatamente trasportata verso la vicina abitazione, ma prima di giungervi decedeva per paralisi cardiaca. Così terminava la sua vita questa vecchia popolana, rinomata nella borgata per la sua forza fisica che le consentiva di accudire, fin dalla sua giovinezza, a lavori agricoli di spettanza generalmente al solo ceto maschile.

Cade dalle scale

Nello scendere dalla camera da letto, in questi giorni la settantaduenne Luigia Cividino ved. Fabris scivolava lungo la scala dell'abitazione cadendo malamente tanto da riportare la frattura del femore della gamba destra. Curata dal dott. Martina venne successivamente portata all'Ospedale di S. Daniele. Ne avrà per una trentina di giorni.

Morsicato dal proprio cane

Leonardo Temporale ritornava a tarda sera alla propria abitazione sita in località discosta dall'abitato. Volle il caso che il suo cane, un lupino, non riconoscesse il padrone e, quando questi si accingeva a varcare la soglia di casa, il fedele custode gli si avventava producendogli gravi ferite ad una gamba. Non ostante l'ora tarda il Temporale si vedeva costretto ricorrere alle cure del nostro sanitario. Potrà ristabilirsi in una dozzina di giorni. Il cane venne posto sotto sequestro.

MARTIGNACCO

Festa benefica

Nella palestra della Casa della Gil, come da precise disposizioni del Segretario Federale, è stata effettuata la distribuzione di pacchi della Befana fascista agli organizzati poveri. Vi presenziavano le locali autorità e parecchio popolo. Prima della distribuzione dei pacchi i Balilla e Piccole Italiane, preparati dagli insegnanti recitarono monologhi ed un piccolo bozzetto, alternati da inni della Rivoluzione.

Cultura fascista

Un conferenziere, appositamente delegato dal Segretario del Fascio, ha svolto in forma piana e convincente, davanti a numerosi organizzati il primo tema di cultura fascista assegnato dal Comando Federale Gil per la formazione spirituale degli organizzati.

Refezione scolastica

La refezione scolastica, opera altamente fascista, ha avuto inizio il 9 del corrente mese in tutti gli stabilimenti scolastici del Comune. Gli organizzati beneficiati sono in numero di centouno e ne traggono visibili vantaggi.

Per poter continuare questa benefica istituzione per un periodo discretamente lungo, il Comando Gil di Fascio ha bisogno di tangibili mezzi e ne fa appello sicuro alla generosità delle ditte, degli enti e delle persone abbienti del Comune.

TOLMEZZO

Ai fascisti

Il Fascio di Combattimento di Tolmezzo comunica:

I fascisti residenti in questo Capoluogo ed inscritti altrove, sono invitati a presentarsi alla sede per la pratica di trasferimento.

Orario dalle ore 9 alle 12 di ogni giorno eccettuati i festivi. Tempo utile fino al 31 corrente.

Per Maria Ausiliatrice

Il 24 corrente alle ore 8.30 nella Cappella del Collegio Salesiano si terrà una pia funzione in onore di Maria Ausiliatrice. Ad essa sono particolarmente invitati i benemeriti cooperatori, cooperatrici e devoti della Vergine.

Spettacoli

Cinema Don Bosco — Oggi: «Il Signor Max», emozionante visione di guerra, di amori e di Cavalieri della steppa.

ARTEGNA

Alla Concordia

Oggi dalle 16 alle 24 nella Sala Concordia avrà svolgimento un grande ballo con distinta orchestra che produrrà i migliori e più moderni ballabili.

TRICESIMO

Attività calcistica

Mentre oggi, la prima squadra del Tricesimo scenderà a S. Giorgio di Nogaro, con il fermo proposito di cancellare l'immeritata sconfitta subita domenica scorsa dal «Sacile», le giovani riserve inizieranno il campionato di propaganda, ospitando l'agguerrito undici del S. Daniele B.

L'incontro si presenta difficile ed un pronostico è alquanto arduo a formulare, per quanto le riserve del S. Daniele abbiano debuttato domenica scorsa con una sconfitta per opera del «Giovinezza» sul campo udinese.

L'undici tricesimano di rincalzo ha ultimato la propria preparazione con un serio allenamento e nelle ultime partite amichevoli ha dimostrato un buon gioco d'assieme che certamente darà i suoi buoni frutti.

I giovani giocatori sono decisi a ben figurare in questo campionato ed a dimostrare ai dirigenti la loro ferma volontà nella vittoria finale.

Ed il pubblico tricesimano accorrerà al Campo del Littorio oggi ad incoraggiare i suoi beniamini, dando così prova del suo interessamento anche per la giovane squadra del O. N. D. locale.

I seguenti giocatori sono invitati a trovarsi oggi alle ore 14 precise al campo Littorio:

Miotti, Iannis, Torri, Dri, Fabbro, Vinicio, Somaro, Valentino, Fanzutti, Turrin, Cossa, Mansutti.

La partita avrà inizio alle ore 14.30. Prezzi ridotti.

ANDREIS

Legionario ferito in Spagna

Apprendiamo che in Spagna, nell'adempimento di uno speciale servizio, è rimasto ferito Silvio De Zorzi di Osvaldo.

Il Segretario Federale ha incaricato il Segretario del Fascio di presentare alla famiglia i suoi auguri e quelli delle Camicie nere friulane per una completa e sollecita guarigione del valoroso camerata.

Agli auguri del Federale e delle Camicie nere, aggiungiamo i nostri altrettanto fervidi.

Insistente maltempo

Quassù in Valcellina non si ricorda di aver vissuto un inverno così cattivo come quello che si va percorrendo. Dopo le forti nevicate immediatamente precedenti alla vigilia di Natale, eccoci alle pioggie di tutti i giorni, nebbie fittissime ed umidità fastidiosa. In seguito allo sgelo, molte valanghe sono cadute lungo la strada della Valcellina, cosa che ha fatto ritornare al lavoro per diversi giorni specialmente gli operai di Barcis, a capo dei quali si è visto sempre il Commissario Gasperini.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Udine Via Carducci, 7 — Telefoni 8-80 - 1-15

Travolgente marcia di italiani e spagnoli sulla capitale catalana

Villafranca e Villanueva occupate e Igualada sorpassata - A quindici chilometri da Manresa

SALAMANCA, 21.

Il Gran Quartiere Generale alle ore 24 comunica le notizie giunte fino alle ore venti.

E' proseguita anche oggi la brillante avanzata in Catalogna delle nostre truppe che hanno spezzato tutti i tentativi di resistenza opposti dal nemico.

Nella giornata odierna l'avanzata ha raggiunto una media di 9 chilometri di profondità. E' stata occupata la città di Villafranca del Panadés, importante nodo di comunicazione, ed è stata sorpassata sia a nord che a sud la importante città di Igualada la quale trovasi così completamente accerchiata. Le nostre truppe hanno raggiunto il km. 283 della ferrovia Cervera-Manresa; le nostre avanguardie si trovano così a 15 chilometri da quest'ultima città.

Più a nord si è raggiunto il parallelo di Solsona ed occupato il paese di Llorregos. Sono stati inoltre occupati i seguenti paesi: Elespeit, Odena, Altet, Pobla de Claramunt, Santacandia, Carme, Vilaplana, Valsella, Vertice Put, Castella, Salavinera, Torre Baixa, Torre de Claramunt, Altura de Cornet, Moncornill, Avellanett, Las Masuca, Torreseta, Valtana, Vertice San Paul.

E' stata pure conquistata la importante città di Villanueva y Geltrù.

I prigionieri catturati oggi assommano a 1114, fra i quali un battaglione completo con tutti gli ufficiali. Fu fatto pure prigioniero lo stato maggiore della 14ª divisione. Abbondantissimo è il materiale da guerra catturato fra il quale figura un carro d'assalto, un cannone da dieci e mezzo, tre depositi di munizioni e un numero incalcolabile di cartucce.

Sul fronte di Estremadura il maltempo ha ostacolato le operazioni. Alcuni attacchi nemici sono stati energicamente respinti infliggendo ai rossi gravissime perdite.

Oggi in uno scontro aereo sono stati abbattuti due « Martin Bomberg », tre « Curtiss » ed un « Rata » sicuri e dalla nostra artiglieria antiaerea è stato abbattuto un «Catuscia ». Sono stati pure bombardati gli obbiettivi militari dei porti di Valencia e di Barcellona.

L'investimento della capitale rossa

SALAMANCA, 21

L'avanzata nazionale in Catalogna si sviluppa lungo tutto il fronte con ritmo travolgente. Le operazioni più importanti sono culminate con la caduta di Igualada, invano difesa dalla famigerata Divisione Lister e hanno costituito altrettante gravi sconfitte per il nemico. Della conquista di Igualada va dato merito alle truppe legionarie, le quali, incuneatesi nel sensibile ganglio avversario con irresistibile impeto, hanno travolto la resistenza marxista in combattimenti che neppure l'oscurità ha fatto cessare.

La presa di Igualada era stata da poco preceduta, più a nord, dalla caduta di Calaf, ad opera delle truppe spagnole, che, gareggiando in valore coi volontari, avevano trovato le difese intorno alla cittadina, raggiungendo la rotabile che porta a Igualada e che ora è completamente in possesso dei nazionali.

Il rovescio rosso in questo settore è grave, le fortificazioni del cinturone di ferro costruito su un raggio di 15 chilometri da Vich, a Manresa, a Igualada, a Vendrell per la difesa a oltranza di Barcellona, sono state profondamente intaccate e sorpassate al centro — a Igualada — dalla manovra di Franco. Il cuneo nazionale si è sprofondato nella valle del Noya e sta per spaccare in due tronconi il baluardo marxista, inutilmente eretto sui crinali delle Sierre.

Ancora una volta, in questa guerra di Spagna, la manovra trionfa delle difese statiche.

La conquista di Vendrell

Un altro grave scacco è toccato ai rossi nel sud dello schieramento. Vendrell è stata occupata dai nazionali, dopo una vittoriosa avanzata a tenaglia lungo la costa, e nell'immediato retroterra. I soldati di Navarra, avevano espugnato Bisbal, a nord di Vendrell, mentre i marocchini erano avanzati lungo il litorale verso San Salvador, formando così le due branche della tenaglia che si è poi chiusa sulla città, fulcro delle opere difensive in quel settore. Così anche l'estremo lembo meridionale del cinturone di ferro è stato superato e minaccia di ora in ora di essere oggirato interamente.

Anche all'ala sinistra i nazionali avanzano oltre Artesa, oltre Pons, sulla strada di Puigcerda e più all'oriente. Essi tendono al dominio di questa zona, dove digradano gli ultimi contrafforti dei Pirenei e dove sono due strade assai battute dalle colonne di rifornimento provenienti dalla Francia. Una di queste strade è ancora lontana dalla zona di operazioni, ma l'altra, la Solsona-Manresa, è già minacciata.

Attualmente, dunque, le forze di Franco sono a contatto diretto col cinturone di ferro barcellonese, a un dipresso da Igualada al mare mentre nei settori settentrionali, esse si insinuano — fronte a nord e nord-est — nel terreno montagnoso formato dalle estreme propaggini dei Pirenei e dalle Sierre che da Vich scendono con ampio arco su Manresa e Igualada. Quali possono essere i prossimi sviluppi della manovra di Franco è difficile dire; ciò dipende da infiniti fattori di diversa indole, principale la capacità di resistenza offerta dai rossi. Potrebbe darsi che da Igualada, scendendo lungo la vallata del Noya, e dalla costa, inoltrandosi oltre Vendrell, le colonne franchiste aggirassero del tutto, serrassero e facessero cadere quel tratto di fortificazioni, ormai virtualmente attanagliato, potrebbe darsi invece che Franco preferisca serrar sotto e puntar su Mansera, lungo la linea ferroviaria, prima di avanzare decisamente su Barcellona. E' certo, comunque, che la situazione è gravissima per la capitale catalana e il panico, ormai palese che vi si nota, è più che giustificato.

Direttrice dell'avanzata: Da Villanova de la Aguda verso Solsona, da Calaf su Manresa che dista ormai solo 15 km. Igualada è sorpassata e accerchiata. Più ad est i nazionali hanno raggiunto la linea Villafranca-Villanueva e proseguono da due strade su Barcellona.

Battaglia per i nomi delle vie di Gerusalemme

GERUSALEMME, 21.

La stampa locale ha sferrato una vera campagna a favore della denominazione delle vie e della numerazione delle case in tutti i quartieri della Città Santa. Finora, infatti, nella capitale della Palestina si hanno centinaia di strade senza nomi di sorta e la stragrande, per non dire addirittura, la totalità delle case non sono ancora contrassegnate da alcun numero.

E' morto un italiano che fu precettore di Re Leopoldo

LIEGI, 21.

I giornali annunciano che in una sua proprietà di Liegi è morto il prof. Giuseppe Cesaro. Il Cesaro era stato scelto dal defunto Re Alberto come precettore del Principe Leopoldo, l'attuale Re, ed aveva insegnato per lunghi anni mineralogia e cristallografia nella università di Liegi. L'illustre scienziato che lascia il più largo compianto, era nato a Milano.

Edificante fine di una bimba treenne

VERONA, 21.

Un commovente episodio di fervore religioso viene segnalato da Legnago.

In un ospedale si trovava degente da alcuni giorni, affetta da peritonite per ascesso appendicolare, la bambina di tre anni Maria Nedda De Carli di Cerea. La piccola ammalata, perfettamente cosciente del suo stato estremamente grave, ha pregato insistentemente il cappellano e le suore di poter fare prima di morire la prima comunione. Il pio desiderio dell'angelica bimba venne appagato e i congiunti, i medici e le suore furono spettatori commossi di un episodio altamente edificante e bello nella sua innocenza e semplicità.

Il sacerdote avvicinava alla bocca della piccola moribonda la sacra particola e la bambina esclamava con filo di voce appena percettibile: « Vieni Gesù nel mio corpicino ». Dopo avere ricevuto la Comunione la piccola De Carli simile alla bolognese Beata Imelda Lambertini incrociava le mani sul petto ed attendeva la morte, che avveniva dolcemente fra le lacrime di tutti, qualche minuto dopo.

Materiale plastico per la costruzione di aerei

WASHINGTON, 21.

Si annunzia che la costruzione di aeroplani impiegando un speciale materiale plastico richiederebbe un ventesimo del tempo oggi necessario per approntare un velivolo. Questo materiale sarebbe costituito di legno impregnato di resina sintetica adesiva.

Disegni scolastici italo-nippo-germanici

TOKIO, 21.

Col concorso di numeroso pubblico si è inaugurata al parco Ueno la mostra dei disegni scolastici italo-nippotedeschi. L'ambasciatore d'Italia ha presenziato alla cerimonia. Il reparto Italia ha destato particolare interesse.

Giornate del Pontefice

Passeggiate in auto nei Giardini - Le soste al sole - Castel Gandolfo sempre pronto a ricevere il Papa

ROMA, 21.

Il Pontefice, che dal 19 dicembre — giorno in cui ebbe, come è noto, un altro lieve attacco di asma cardiaca — ha ripreso le sue passeggiate quasi quotidiane nei giardini dove si intrattiene per circa un'ora.

E' da notare che, in un certo punto dove il sole batte maggiormente nel pomeriggio, Pio XI fa sostare l'auto per godere gli effetti benefici dei raggi solari. Anzi fa aprire i vetri della vettura acciocchè il tepore di questo sole, nelle giornate quasi primaverili, lo raggiunga meglio.

La salute del Pontefice si può dire buona, pur dopo il tremendo attacco di fine di novembre ed anzi, in questi giorni, a chi l'ha visto più da vicino, è sembrato assai migliorato, ciò anche per le assidue cure alle quali è sottoposto, sia da parte del prof. Milani, che lo visita di continuo, sia da parte di Kabi Faustino dei Fatebenefratelli e dei fidi segretari Martignoni, Venini e Confalonieri che mai lo abbandonano.

Più volte, durante questo periodo, il Pontefice ha espresso il desiderio di recarsi quanto prima a Castel Gandolfo ed anzi, a questo proposito, era corsa la voce che Pio XI vi si sarebbe recato prima della fine del mese corrente, ma, stando alle notizie che si sono potute raccogliere questa partenza sarebbe stata sconsigliata dal prof. Milani che avrebbe fatto notare al Papa come non sarebbe stato per lui prudente muoversi da Roma.

Pio XI però sarebbe dell'avviso di trasferirsi a Castello appena possibile, e per questo il can. Bonomelli, che dirige le ville pontificie ha tutto approntato per un eventuale improvviso arrivo del Papa.

Il quale, peraltro, tornerebbe a Roma prima di Pasqua giacchè, in quei giorni, compirà la santificazione della beata Gemma Galgani per la quale cerimonia, subito dopo il carnevale, si inizieranno i relativi lavori nella basilica Vaticana.

Frattanto stamane il Papa ha ricevuto, per la presentazione delle credenziali, il nuovo ministro alla Repubblica di San Marino, marchese Filippo Serlupi e più tardi il procuratore generale dei canonici lateranensi con i cerimonieri pontifici, che gli hanno presentato gli agnelli, in occasione della festa di Sant'Agnese.

Pio XI ha pronunciato parole di circostanza ed ha poi benedetto gli agnelli con il manto dei quali verranno fatti i « palli » per i vescovi.

Romanzesche invenzioni sugli "incappucciati,,

PARIGI, 21

Un incolpato della faccenda del complotto degli « incappucciati », il famoso ing. Locuty che a suo tempo fece sensazionali rivelazioni che portarono all'arresto dei presunti colpevoli dell'attentato dell'« Etoile », ha ora raccontato ai giudici che un secondino avrebbe voluto fargli ingoiare, notte tempo, misteriose pastiglie. Come è noto, mentre l'accusa costruita dalla polizia si basa in gran parte sulle dichiarazioni del Locuty, in questi ultimi tempi l'accusato avrebbe cominciato a contraddirsi e a fare ritrattazioni.

Funzionario rovinato dalla bella dattilografa

NIZZA, 21.

La polizia ha arrestato a Nizza, dove si era rifugiato sotto falso nome, un controllore generale al Ministero della marina mercantile, Stefano Bellamy, che per mantenere lussuosamente la propria amante, giovane dattilografa allo stesso Ministero, aveva commesso numerose truffe. In una sola occasione il Bellamy aveva regalato all'amante pellicce per un valore di 50 mila franchi.

Esecuzione capitale di due assassini

TRANI, 21

Stamane all'alba in località Fontanine è stata eseguita la sentenza della Corte d'Assise di Trani del 9 settembre 1938 XVI con la quale Capacchioni Carmine e Dragumo Colomba vennero condannati alla pena di morte perchè colpevoli di sequestro di persona a scopo di estorsione e di omicidio aggravato in persona della bambina del Virgilio Mariantonia di anni cinque, nonchè di soppressione del cadavere. La predetta bambina era stata rapita a scopo di estorsione in Molfetta la sera del 30 dicembre 1937 XVI. Condotta a Margherita di Savoia, fu ivi barbaramente uccisa mediante strozzamento, volendo gli assassini procurarsi l'impunità in ordine al delitto di sequestro di persona. Il cadaverino era stato trasportato a Molfetta dentro una valigia e gettato nelle acque del mare.

La nebbia nel bolzanese dove è quasi sconosciuta

BOLZANO.

Un fenomeno meteorologico abbastanza singolare nel Bolzanese, dove la nebbia è pressochè sconosciuta, si va manifestando in tutta la provincia. Tutta la regione da alcuni giorni appare coperta da uno spesso nebbione. Stamattina, poi, la nebbia era così folta da rendere impossibile la visibilità a 20-25 metri di distanza.

"Marco,, e "Roma,, allo Zoo dell' Urbe

ROMA, 21.

Dopo un viaggio lungo sono giunti stamane allo Zoo i due leoni regalati a Venezia dal Maresciallo Graziani. Dopo un soggiorno a Venezia è stato giocoforza trasportarli via di lì ove il clima lagunare, piuttosto umido, nuoceva alla loro salute. Alle 3 precise di stamane un colossale autotreno si è fermato dinanzi al cancello principale dello Zoo. Le inferriate si aprivano per lasciare il passaggio a quel vagone letto nuovo tipo: la gabbia bella e pronta attendeva Marco e Roma. Già lo Zoo romano ospita ben 18 re degli animali: con questi siamo a 20. Roma ha tre anni e il suo consorte ne ha 10.

Dà alla luce il sedicesimo figlio

VICENZA, 21.

A Valdagno la signora Tinazzi Amelia di 46 anni, moglie del commerciante Antonio Lora, ha dato alla luce il 16° figlio.

Una collisione

TOKIO, 21.

Al largo di Keelung la nave « Yimmu » è entrata in collisione con il piroscafo di una compagnia italo-cinese « Granatiere Padula ». Il Jimmu » è in pericolo di affondare.

Posti per ingegnere in prova nel Corpo del Genio civile

ROMA, 21.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il bando del concorso pubblicato per esami a dieci posti di ingegnere in prova (gruppo A, grado 10°) del Reale Corpo del Genio civile.

Le Filippine non desiderano l'autonomia

NEW YORK, 21.

Il comitato filippino-americano ha inviato al Congresso un rapporto che indica i danni che deriveranno all'economia dell'arcipelago quando questo sarà completamente indipendente dagli Stati Uniti.

Il comitato raccomanda di estendere fino al 1960 i benefici oggi esistenti per le tariffe preferenziali. Si accentua a Manilla la corrente di coloro che vogliono prolungare quanto più possibile il protettorato degli Stati Uniti. Il movimento trova fredda accoglienza al Congresso americano.

Notizie brevi

Il Riksdag danese discuterà nei prossimi giorni un progetto di legge inteso a rendere obbligatorio per tutte le ragazze dal 14 ai 20 anni un corso gratuito di economia domestica di 160 lezioni suddivise in tre anni.

Il Governo delle Filippine ha negato al Giappone il permesso di sfruttare le grandi miniere di ferro del territorio di Surigao.

Il Governo britannico sta considerando la possibilità di fare un prestito al Governo cinese di tre milioni di sterline.

Battute ai lupi sui monti bulgari

SOFIA, 21.

La comparsa di numerosi branchi di lupi che hanno fatto strage di bestiame dei villaggi e dei gruppi montagnosi di Pirrin Rodopi e Rila ha obbligato l'associazione cacciatori a mobilitarsi in forti squadre che organizzano battute onde proteggere l'incolumità della popolazione.

ANTONIO GALAI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

IL LOTTO

Venezia	76	85	50	42	22
Bari	68	65	41	28	67
Firenze	37	82	69	9	67
Milano	37	23	12	19	27
Napoli	15	76	82	11	55
Palermo	29	8	44	69	28
Roma	36	74	7	70	76
Torino	36	41	43	35	40

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le segneiti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano.

Cambi	21	20
Parigi	50.20	50.20
Londra	88.98	88.98
New York	19 —	19 —
Belgio	321.50	321 50
Olanda	1031.75	1031.75
Svizzera	429.50	429 50
Titoli di Stato		
Rendita Ital. 3.50%	72.95	73.—
Rendita 5%	92.82	92.82
Redim. 1934 3.50%	68.25	68.125
Redim. 5% Immob.	92.80	92.80
Buoni Tesoro 1940	101.07	101.—
» » 1941	102.10	101.95
» » 1943	91.25	91.25
» » 1944	98.44	97.87
Obbligazioni		
Venezie 3,50%	90.35	90.35
I.R.I. STET 4%	582.—	582.—
I.R.I. 4,50	458.—	458 —
E.L.F.E.R. 4.50%	464.50	464 50
Fubbl. util. 6%	496.50	495.—
Pubbl. util. s. tel. 6%	498.—	498.—
Credito Nav. 6.50%	504.50	504.—
Edison em. 931 6%	506.—	506.—
Emiliana	502.50	503.—
Merid. di elettr. 6%	500.50	500.—
Soc. eserc. telef. 6%	492.—	492.—
Titoli diversi		
La Centrale	1017.—	1002.—
Mediterranee	482.—	479.—
Meridionali	789.—	785.—
Coton. Cantoni	2900.—	2909.—
Coton. Olcese	444.—	443.—
Tessuti stampati	876.—	883.—
Linif. Canap. Naz.	458.—	464.—
Manif. Rossari-Varzi	536.—	533.—
Manif Rotondi	415.—	415.—
Manif. Tosi	65.—	65.—
Manif. Coton. Merid.	227.50	227 50
Unione Manif.	318.—	317 50
Lanif. di Gavardo	651.—	651 —
Lanif. Rossi	2795.—	2795.—
Lanif. Targetti	90.50	90 50
Cascami seta	314.50	314.—
Chatillon	79.—	79.25
Snia Viscosa	362.50	363.50
Ansaldo	—.—	45.75
Ilva	—.—	211.75
Monte Amiata	—.—	352.—
Montecatini	—.—	148.25
Dalmine	—.—	146.—
Breda	—.—	288.25
Bianchi	—.—	92.75
Isotta Fraschini	—.—	16.—
Fiat	—.—	445.—
O.M.I. già Reggiane	—.—	79.75
Adriatica di Elettr.	—.—	161.50
C.I.E.L.I.	—.—	299.50
Dinamo	—.—	284.—
Edison	—.—	297.—
Edison postergate	—.—	199 —
Elettrica Bresciana	—.—	265.—
Valdarno	—.—	178.50
Emiliana	—.—	471.—
Forze Idr. Liguria	—.—	117.50
Cisalpina priv.	—.—	116.—
Cisalpina ord.	—.—	100.—
Seso	—.—	79.50
Sip	—.—	58.—
Tirso	—.—	109.—
Vizzola	—.—	436.—
Merid. Elettr.	—.—	277.—
Terni	—.—	237.—
Unes	—.—	9.85
Tecnomasio It. B.B.	—.—	104.75
Distillerie Italiane	—.—	202.—
Eridania	—.—	500.—
Raffin. Lig. Lomb.	—.—	596.—
Romana Zuccheri	—.—	77.—
A.N.I.C.	—.—	96.25
Fondi Rustici	—.—	96.25
Beni Stabili Roma	—.—	187.—
Comp. It. Gr. Alb.	—.—	59 50
Cementi Bergamo	—.—	229 50
Pirelli Italiana	—.—	1277.—
Pirelli e C.	—.—	419.50

Dopo un'apertura incerta per la mancanza di affari ha fatto seguito una brillante ripresa che ha portato la quota alla chiusura ufficiale per la quasi totalità dei comparti ai prezzi massimi. Anche nell'immediato dopoborsa si rimane attivi con prezzi in buonissimo denaro.

Appendice de «Il Popolo del Friuli» — Puntata N. 330

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

Fece man bassa anzitutto su una dozzina di rotoli d'oro che gettò in fondo ad una valigetta di cui si era prima munita; poi, senza guardare a quel che prendeva, così a casaccio pose nella valigia stessa un pacco di valori mobiliari, rappresentanti un capitale di ottantamila lire e più.

Il cuore le batteva con violenza nel petto; ma non tremava la sciagurata come un momento fa, quando stava nelle braccia del suo seduttore.

Richiusi tiretto e forziere e riposta la chiave dove l'aveva trovata, tornò, in punta di piedi, nella sua stanza.

Pose nella valigetta i suoi risparmi, i gioielli, dei pizzi finissimi e alcune cianfrusaglie che pare le premessero assai, indossò un abito più dimesso — e soltanto una mezz'ora dopo averlo lasciato, essa tornò da Alfredo, di cui era divenuta la complice quasi incosciente.

— Quanto avete portato ?

— Non so; son titoli, rotoli d'oro

— Bene... vedremo poi.

Detto ciò uscirono dal parco e si recarono a piedi fino a Viotte, donde il vetturale che Alfredo conosceva, li condusse, dietro promessa fattagli di una generosissima mancia, alla stazione più vicina.

Non li seguiremo lungo il loro viaggio; come pure lasceremo imaginare senza narrarla, la disperazione della povera signora Lancelin, quando s'avvide che sua figlia era scomparsa, e quella ancor più terribile del signor Lancelin, allorchè s'accorse d'esser stato derubato.

Conosceremo più tardi lo scioglimento della triste avventura.

* * *

La signorina Dubessy s'era svegliata alla solita ora, ed aveva subito chiamato Giulia per aiutarla a vestirsi.

Malgrado i sogni spaventosi che le avevano turbato il sonno, Clara aveva dormito senza interruzione, ma i suoi occhi erano abbattuti e le membra spossate — effetto naturale codesto delle terribili emozioni provate in quella notte.

La cameriera però non vi fece gran caso, sebbene la sua padrona avesse anche un po' di febbre, o fosse internamente assai agitata.

Verso le dieci, essa, sola nel suo salottino Pompadour, stava intenta ad un lavoro di ricamo, quando, senza bussare, come era solito di fare, le comparve dinanzi il tutore, colla faccia sconvolta, atterrita.

— Clara, le sai le nuove?

— No, caro tutore. Cosa è successo?

— Te lo dò a indovinare in mille... La famiglia di Linois è scomparsa; son partiti stanotte, dopo aver licenziato la servitù e chiusa la villa!

— Davvero!

— Come! lo dici con tanta calma?

— Credereste forse che andassi a batter la testa contro i muri perchè i Linois sono spariti? Cosa volete che ci faccia io?

— Ah! fece il vecchio, accentuando a lungo l'esclamazione.

— C'è però dell'altro.

— Sentiamo!

— La signorina di Lancelin è fuggita di casa stanotte, pare insieme ai Linois o meglio insieme al visconte Alfredo.

— Oh! esclamò la giovine, era veramente afflitta.

E sottovoce aggiunse:

— Pazza, sciagurata!

— Vedo che il caso t'addolora.

— Sì, molto, sospirò Clara.

— Speriamo che tutto finisca in un buon matrimonio.

La giovine tacque, ma pensava:

— Sì: s'è disonorata! Cosa sarà di lei!...

E nel suo cuore compiangeva sinceramente i coniugi Lancelin e il loro figlio, che, dopo tutto, erano brave persone.

— A proposito, Clara, disse il tutore, so dove Edoardo ha pranzato e passato la sera.

La fanciulla rabbrividì tutta.

— Dalla contessa di Blérac, proseguì Darimon.

— Ne siete sicuro?

— Sicurissimo

— E vi è andato a piedi?

— Sì, e n'è ritornato allo stesso modo.

— Poteva ben pigliare il *coupè* o la vittoria. Ma chi ve l'ha detto?

— Don Giorgio, che ho veduto stamane a Grisolles.

— Adesso capisco perchè siete così bene informato.

— E dire che non ho terminato di vuotare il sacco.

— Dite su.

— Sai che ho consegnato al pittore sei settimane fa cinquemila lire?

— Che ha dato alla Moranne.

— Cioè, a suo marito che con quella somma ha potuto comperare il legname necessario per l'esecuzione dei lavori di cui la contessa lo ha incaricato dietro le vive istanze del nostro artista.

« Ma non è tutto. Sai perchè il signor Edoardo siasi affezionato tanto alla famiglia del falegname? Perchè Luigia Moranne è stata raccolta ed allevata nella Casa Materna di Boulogne-sur-Seine, dove anche lui è stato raccolto ed allevato. E pensare che su questo ingenuo sentimento d'amicizia si fabbricò un tessuto di calunnie le più indegne ed assurde!

Clara balzò in piedi, cogli occhi scintillanti, e, scoppiando in singhiozzi, si gettò in un impeto irresistibile di gioia, al collo del tutore, e lo baciò con tenerezza.

. . . .

A Poitiers, nella medesima ora, un intero quartiere della città era tutto in subbuglio. La via dove era situata la locanda della vedova Crapelet era ingombra di curiosi, i quali discorrevano di un dramma che certamente i giornali cittadini avrebbero all'indomani narrato per filo e per segno.

Si diceva che un viaggiatore di commercio, per nome Gallien, s'era fatto saltar le cervella in una stanza dell'albergo ove era andato ad alloggiare il dì prima.

Il procuratore della Repubblica, il giudice istruttore ed un medico accorsi avevano già debitamente constatato il suicidio; d'altronde una carta trovata sul tavolo, toglieva ogni dubbio in proposito; in essa era spiegato il motivo pel quale l'infelice s'era tolta la vita, senza tuttavia fornire alcuna informazione sulla di lui famiglia, sul suo domicilio e sulla casa di commercio da lui rappresentata.

S'erano trovate indosso al suicida quattromila lire in biglietti di banca e trecento lire in oro — ma nessun scritto. Certo doveva averli abbruciati prima di uccidersi, perchè se ne vedevano ancora le ceneri sul caminetto.

Interrogata la locandiera, questa non aveva potuto dare alla giustizia se non vaghe notizie sul conto del misterioso viaggiatore, che essa conosceva solo per esser venuto due o tre volte ad alloggiare nel suo albergo.

Nondimeno i magistrati, in attesa di schiarimenti più precisi, avevano dato il permesso di seppellire il cadavere.

Rimasto solo, il barone di Simiane s'era messo a riflettere; vide che, come aveva detto benissimo il signor di Rosamont, tutto era finito per lui, e si convinse che non c'era che un sol mezzo di sfuggire al patibolo forse, certo all'ergastolo.

Perciò egli s'era punito colle sue mani; vissuto da malvagio, era morto quasi da gentiluomo, salvando il suo nome da una macchia infame, restituendo la pace a coloro che vivevano per cagion sua in perpetuo terrore.

Solo questi seppero che nel cimitero di Poitiers sotto il nome di Gallien stava sepolto il barone Rolando di Simiane, ultimo rampollo di una illustre stirpe.

. . . .

X.

RAGGIO DI SOLE

Era la mattina della domenica. Clara aveva passato una notte tranquilla in un sonno ininterrotto, non turbato da incubi, come nella notte precedente.

(continua)